Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 15 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 298

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le realizzazioni del Regime

Il contratto di lavoro per mezzo milione di edili

Roma, 14, notte.

E' stato concluso e firmato il contratto nazionale di lavoro per l'industria edilizia, opere pubbliche e industrie affini. Esso è il frutto di laboriose e cordiali trattative fra le rappresentanze della Federazione nazionale fascista costruttori edili e imprenditori e dell'Unione nazionale sindacati fascisti addetti all'edilizia. Il contratto, che è stato sottoscritto per la Federazione costruttori dal suo presidente, ing. Vitali, e per l'Unione suddetta dal dottor Cavina, realizza i postulati della Carta del Lavoro, e interessa un'imponente massa di mano d'opera. Alla conclusione del contratto hanno presenziato per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria il suo presidente, dott. Arnaldo Fioretti, e per la Confederazione generale fascista industria italiana il vice-segretario generale, comm. prof. Balella.

Il contratto dà facoltà alle organizzazioni provinciali di stipulare accordi locali per quanto si riferisce alla fissazione dei salari e relative revisioni, alla distribuzione dell'orario di lavoro, alla determinazione delle percentuale sugli straordinari, cottimi e lavori speciali e a tutte le altre questioni di interesse esclusivamente locale. Il contratto comprende 38 clausole: in esse si stabilisce tra l'altro il periodo di prova fissato in sei giorni; la corresponsione dell'indennità di licenziamento in caso di chiamata alle armi per obblighi di leva e in caso di malattia, la cui durata superi i due mesi, durante i quali però è conservato il posto; impegno entro breve tempo di istituire una cassa di mutualità e previdenza a base paritetica con l'obbligatorietà di iscrizione di tutti appartenenti alle categorie; la conservazione del posto in caso di chiamata in servizio nella Milizia, la stessa indennità di licenziamento — ferie — corrisposta nella misura di un giorno ogni quadrimestre di lavoro compiuto.

Tali clausole mostrano quali garanzie contrattuali mai conseguite finora abbiano conseguito i lavoratori edili — che ammontano a circa mezzo milione — mercè il sindacalismo fascista sotto il comando del Duce.

La sistemazione delle Confederazioni dei prestatori d'opera

Roma, 14, notte.

Proseguono attivamente al Ministero delle Corporazioni e presso gli altri Enti interessati gli studi per la nuova sistemazione organica ed amministrativa delle grandi organizzazioni dei prestatori d'opera, trasformatesi, come è noto, in Confederazioni. Ancora oggi infatti i Presidenti delle Confederazioni dei sindacati fascisti dei lavoratori hanno avuto colloqui col Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, col Segretario del Partito Turati e col Sottosegretario agli Interni Bianchi, sulla definizione delle pratiche amministrative. Intanto in questi giorni le varie Confederazioni dei sindacati di lavoratori hanno inviato disposizioni per la sistemazione delle organizzazioni locali. In base a queste disposizioni, resta per ora stabilito che quelli che furono in passato i segretari degli Uffici provinciali della Confederazione generale, hanno incarico commissariale per reggere i vari raggruppamenti delle organizzazioni e delle singole categorie. Ciascuna Confederazione forma una propria organizzazione locale dei propri sindacati, a reggere la quale è nominato lo stesso segretario dell'Ufficio provinciale.

L'organizzazione locale non assume un nome identico per ciascuna categoria, ma generalmente una denominazione diversa e diversa anche in confronto alla corrispettiva organizzazione dei datori di lavoro. Così, ad esempio, l'organizzazione dei lavoratori in agricoltura avrà l'unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura per distinzione dall'organizzazione degli operai dell'industria e dall'organizzazione dei datori di lavoro in agricoltura che provincialmente ha la federazione dei sindacati; la Confederazione dei lavoratori dell'industria avrà la federazione provinciale dei sindacati fascisti dell'industria.

Non è improbabile infine che prossimamente tutte le Confederazioni degli operai trasportino la loro sede centrale in un unico palazzo.

I contributi di miglioria nelle istruzioni del Ministro Giuriati

Roma, 14, notte.

In seguito alle note disposizioni emanate dal Ministro dei Lavori Pubblici circa una più rigorosa osservanza delle norme relative alla imposizione del tributo di miglioria, sono stati sottoposti al Ministro stesso taluni quesiti sulla applicabilità di quelle norme alle opere idrauliche di bonifica, di sistemazione montana e di navigazione interna. Il Ministro Giuriati ha impartito nuove precise istruzioni e a chiarimento di ogni dubbio ha, innanzi tutto, proceduto a una necessaria distinzione tra le opere per le quali la legge vigente già prevede un contributo a carico degli interessati (bonifiche, opere idrauliche e di navigazione interna) e le opere per le quali tale contributo non è previsto.

Secondo il parere del Ministro, per le prime è da ritenersi che gli interessati già paghino un corrispettivo per il vantaggio che ad essi direttamente deriva dalla esecuzione delle opere, per cui la imposizione del tributo di miglioria condurrebbe a una duplicazione di pagamento per lo stesso titolo, cosa che la legge medesima esclude. Per le seconde, la cui spesa grava interamente sullo Stato, senza concorso degli interessati, è invece teoricamente possibile la imposizione del tributo di miglioria, ancorchè essa si presenti nella pratica assai difficile. Non sempre infatti, osserva il Ministro, sarebbe giustificato chiamare al concorso i terreni di montagna che vengono sistemati, giacchè, come è noto, non sempre la sistemazione forestale rappresenta un vantaggio per i proprietari, i quali talvolta si vedono impediti le utilizzazioni agrarie più redditizie, anche se in definitiva perniciose, per la consistenza del terreno montano. Ancor quando un beneficio esiste, in quanto il degradamento del terreno è tale da escludere ogni utilizzazione agraria, è certo che la sistemazione idraulica forestale non può che dare risultati a lunghissima scadenza e quindi per regola esclude che il proprietario tragga dalla sola ultimazione dei lavori un beneficio attuale suscettibile di essere in parte assorbito dal contributo di miglioria.

Meno incerto è il vantaggio che dalla sistemazione del monte traggono i proprietari dei terreni a valle e gli utenti delle acque, i quali vedono migliorato il regime idraulico e assicurata una maggiore costanza alle utilizzazioni. Senonchè, è certo estremamente difficile prevedere se e per quale estensione e in quale misura una sistemazione montana faccia risentire i suoi effetti benefici. Mancando perciò la sicura esistenza di benefici capaci, come vuole la legge, di produrre un aumento di valore o per lo meno essendo quasi impossibile procedere a una attendibile valutazione di tale beneficio, il Ministro ritiene che anche nei riguardi delle sistemazioni montane non sia per regola possibile imporre contributi di miglioria a tutti gli interessati alla sistemazione. Gli obblighi, già imposti dalle leggi sulle opere idrauliche di bonifica e di navigazione, di corrispondere un contributo per i benefici normalmente derivanti a tutti gli interessati, e la pratica difficoltà di accertare la sussistenza e la estensione dei vantaggi propri delle sistemazioni montane, escludono e rendono praticamente impossibile di imporre contributi collettivi di miglioria a carico, cioè di tutti indistintamente coloro che si presumono interessati alle opere e che per la maggior parte delle dette opere sono territorialmente individuabili con la determinazione dei perimetri.

Le stesse ragioni però non impediscono di esigere un tributo individuale, perchè all'infuori del beneficio comune derivante a una data classe di interessati, possono verificarsi vantaggi particolari a una o più persone che sono perfettamente passibili del tributo di miglioria, sia perchè ne è più facile l'accertamento, sia perchè, trattandosi di vantaggi speciali diversi e maggiori di quelli comuni, non possono considerarsi già colpiti dai contributi normali previsti dalle varie leggi.

A chiarimento di quanto sopra, il Ministro espone qualche esempio. Una sistemazione montana può non esaurirsi con l'esecuzione di opere idrauliche o di rimboschimento, ma rivolgersi anche al miglioramento di pascoli montani e alla sistemazione agraria di terreni, in modo da attribuire un beneficio al proprietario o ai proprietari dei terreni migliorati. L'arresto del degradamento montano, con opere intensive ed estensive, può liberare dei pascoli dall'insidia; una strada di bonifica, attuando una più breve comunicazione con un centro abitato, può ridurre il costo di trasporto dei prodotti di uno stabilimento industriale, il quale dalla apertura della nuova strada vede abbreviata la distanza dal centro di consumo; la costruzione di un porto fluviale può avvantaggiare in modo particolare un esercente che si trovi ad avere il suo spaccio in vicinanza dell'approdo; e così via.

Il Ministro conclude che, naturalmente, si deve trattare di utilità bene individuabili.

L'attività nel campo culturale del Ministero delle Corporazioni
Un articolo di Bottai

Roma, 14, notte.

Il Sottosegretario alle Corporazioni Bottai, dà conto nella *Rassegna Italiana* dell'attività svolta dal Ministero delle Corporazioni nel campo culturale, attività che egli definisce varia e complessa, ausiliatrice e coordinatrice anche nel campo culturale. Integrando quella propriamente politica di sorveglianza e di direzione, essa completa la fisionomia del Dicastero che diviene, così, organo svelto e attento, volto a modellare, sotto l'afflato creatore del Duce, questo aspetto fondamentale del Fascismo, Rivoluzione e Regime.

Il Ministero delle Corporazioni — dice l'on. Bottai — è l'organo mediante il quale la volontà dello Stato e del Regime ordina la vita economico-sociale. Ed ecco quali sono gli organi e le iniziative con cui esso assolve il compito di sorvegliare e di guidare la attività culturale in materia corporativa.

In primo luogo i Centri di Cultura. Essi sono stati creati in ogni capoluogo di provincia — e sono attualmente in efficienza in quasi tutte le provincie del Regno — con un minimo dispendio, e vengono organizzati e diretti da fascisti di ogni categoria sociale, i quali prestano la loro opera gratuitamente.

Questi Centri, i quali si accordano spesso con altre attività e istituzioni culturali fasciste, fanno corsi di conferenze per il pubblico di media cultura, o anche per singole categorie professionali, o agli studenti delle scuole medie superiori.

A proposito degli studenti, però, recentemente, il Ministro per l'Istruzione Pubblica, ha stabilito che siano fatti nelle scuole medio-superiori dei regolari corsi per l'insegnamento di quanto attiene alla materia corporativa con l'aspetto economico e quello giuridico.

I corsi di diritto e di economia corporativa

Sempre a proposito di scuole l'on. Bottai, ricorda che il Ministero delle Corporazioni ha preso accordi con quello dell'Istruzione perchè si facciano corsi di diritto e di economia corporativa agli insegnanti ai quali è affidata l'istruzione elementare, e col Ministero della Guerra perchè gli ufficiali acquistino in materia corporativa quella preparazione che li metta in grado di poterne divulgare i principii ai soldati. E mentre si sta studiando la costituzione delle Scuole per i dirigenti sindacali, non si trascura l'alta cultura, e coi contributi del Ministero si sono costituite in alcune Università delle Facoltà che insegnano le discipline corporative: così a Perugia, a Pisa, a Ferrara, mentre cattedre di diritto corporativo funzionano in varie altre Università del Regno o funzioneranno in un prossimo avvenire.

Importanti, poi, per il movimento scientifico sono le varie riviste, il bollettino, i quaderni, gli opuscoli e le pubblicazioni varie di propaganda spicciola. Una delle riviste, anzi, le *Informazioni corporative* è emanazione diretta del Ministero.

D'accordo col Ministero degli Esteri si studierà anche il modo per diffondere queste pubblicazioni e per fare conferenze all'estero sia nelle Università e nei centri d'alta cultura, sia in ambienti di media cultura, come organizzazioni sindacali, circoli studenteschi e simili. Iniziative minori si propongono la diffusione a mezzo della radio e dei giornali radiofonici di informazioni e notizie; l'invio eventuale di studenti o laureati in centri di studio stranieri, ecc.

Una parte di tale programma si è andata attuando. Lo stesso Sottosegretario, qualche tempo fa ha tenuto a Basilea una conferenza sulla Carta del Lavoro, per invito della Società di Economia Politica e Statistica. Il prof. Gino Arias sta per iniziare un ciclo di conferenze in Inghilterra.

Il compito della sottocommissione è appunto quello di dare un coordinamento e una sistemazione a tutte queste iniziative: compito nel quale è aiutata molto validamente dal Ministero degli Esteri.

L'on. Bottai, nella sua rapida rassegna, non trascura nessuna delle attività che nel campo culturale sviluppa il Ministero delle Corporazioni. Attività di vasta mole e di singolare importanza perchè, egli afferma, «il Fascismo, nonostante l'atteggiamento preso, per ragioni di polemiche, di fronte alla vecchia cultura italiana, astratta dalla vita, che ad alcuni è parso un atteggiamento di completa negazione della cultura, non ha invece disconosciuto e non poteva disconoscere, quell'immenso valore che è la cultura come vita dello spirito.

Anzi, spinto per la stessa sua essenza di concezione completa della vita, vale a dire di riflessione, che è pensiero e critica sulla vita; e consapevole del valore non solo teoretico ma anche pratico, politico della cultura, ha ben presto provveduto a curare la precisazione e sistemazione teorica dei suoi principî ideali, e alla divulgazione di una retta formulazione delle basi e delle ragioni ideali della Rivoluzione».

Il Collare dell'Annunziata a Re Zogu

Roma, 14, notte.

Sua Maestà il Re ha conferito a S. M. Zogu I, Re degli Albanesi, il Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Il generale di Corpo d'Armata nobile Renato dei conti Piola Caselli è stato incaricato di rimettere le relative insegne all'alta loro destinazione.

Il comandante del Corpo d'Armata di Bari generale Piola Caselli questa sera si è imbarcato sul piroscafo *Otranto* diretto a Tirana.

La presentazione delle credenziali del Ministro degli Stati Uniti a Tirana

Tirana, 14 notte.

S. M. Re Zogu I ha ricevuto in particolare udienza il ministro degli Stati Uniti d'America, Hart, che gli ha presentato le lettere credenziali.

Il Consiglio albanese dell'Economia Nazionale

Tirana, 14 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il ministro delle Finanze a preparare il progetto di legge per la creazione del Consiglio dell'Economia nazionale che si occuperà dello studio dei problemi economici del Paese.

Il Duce presenta al Senato la legge per la bonifica integrale

Dichiarazioni di Martelli sul credito agrario

Roma, 14, notte.

Aula e tribune affollate. Nella tribuna della presidenza si notano la madre del Ministro delle Colonie, Luigi Federzoni, donna Elisa, sua moglie, donna Luisa, e la figliuola Anna Lena.

Al banco del Governo siedono gli onorevoli Mussolini, Mosconi, Giuriati, Ciano, Belluzzo, Martelli, Giunta, Sirianni, Mattei Gentili, Leicht e Caò.

La legge sugli espropri

MATTEI-GENTILI, sottosegretario alla Giustizia, risponde al senatore CALLAINI sull'eccessiva applicazione della legge eccezionale del 15 gennaio 1885, emanata per Napoli, a quasi tutte le espropriazioni per pubblica utilità, in luogo della legge normale del 25 giugno 1865. Realmente la legge per Napoli è stata successivamente estesa ad espropriazioni determinate da cause più disparate, tanto da sostituire quella fondamentale del 25 giugno 1865, la quale per alcuni punti viene anche applicata insieme con la legge del 1885.

Tale stato di cose non è sfuggito all'attenzione del Ministro Guardasigilli. Per questo egli istituì una speciale Commissione con l'incarico di studiare l'estensione e i limiti da assegnarsi ai poteri dell'autorità statale, in rapporto alla disponibilità della proprietà privata a causa di pubblica utilità, formulando le proposte per la eventuale modificazione delle norme legislative vigenti circa le varie specie di espropriazione e di disposizioni delle dette proprietà per ragione di pubblico interesse. La Commissione ha completato il suo lavoro ed ha formulato le proposte.

Non è possibile però dare precise indicazioni circa il seguito che queste potranno avere: occorrerà che ciascuna Amministrazione dello Stato, in relazione alla rispettiva competenza, le prenda in attento esame. Su taluni punti sono inevitabili divergenze di opinioni le quali possono rendere meno sollecita una desiderabile riforma.

CALLAINI osserva che non si comprendono le ragioni dell'applicazione della legge per il risanamento di Napoli relativa ai espropriazioni aventi scopi economici e sociali diversi. Lo stesso Ministro della Giustizia inaugurando i lavori della Commissione reale, da lui nominata per studiare la riforma delle leggi di espropriazione per causa di pubblica utilità, ebbe a deplorare i danni di carattere generale derivanti da questo fatto. Da un esame comparativo della legge del 1865 con quella per Napoli e col progetto della Commissione reale, risulta che mentre la legge del 1865 stabilisce doversi corrispondere all'espropriato il giusto prezzo dell'immobile, invece la legge del 1885 per Napoli dispone che la indennità dovuta all'espropriato debba ottenersi deducendo il valore reale dell'immobile dai fitti e dall'imponibile catastale. Il progetto della Commissione reale stabilisce che la indennità debba comprendere il valore venale della cosa o del diritto in condizioni di mercato normale e secondo i criteri stabiliti nello stesso progetto di legge. Sembra che sia atto di giustizia fare in modo che il privato, sottoposto a subire la espropriazione per pubblica utilità, debba anche essere reintegrato nel suo patrimonio mediante l'equivalente economico del bene che gli è stato tolto. Senza approfondire il tema, fa voti che il Governo nazionale in attesa della già preparata riforma, voglia sospendere l'applicazione della legge per Napoli, già eccessivamente ed ingiustamente applicata, ed invece voglia applicare per la valutazione dell'indennità l'art. 39 della legge del 1865, che in sostanza è stata riconosciuta giusta dalla stessa Commissione reale che ha elaborato il nuovo progetto di legge.

Il Capo del Governo presenta il disegno di legge, già approvato dalla Camera, sulla bonifica integrale e propone la nomina di una Commissione speciale per esaminarlo e riferirne al Senato. Messa ai voti, la proposta del Capo del Governo è approvata e poichè i senatori chiedono che la nomina della Commissione sia demandata al presidente, Tittoni mette ai voti anche questa seconda proposta che è del pari approvata.

Il giuramento di Federzoni

Quindi CALISSE riferisce sulla nomina a senatore del Ministro Federzoni e, a nome della Commissione unanime, ne propone la convalida.

Il Senato approva insieme ad altri disegni di legge, le conclusioni della Commissione e il presidente dichiara convalidata la nomina e ammette il nuovo senatore al giuramento.

Introdotto dai senatori Corradini e De Vecchi entra nell'aula Federzoni, salutato al suo apparire da scroscianti applausi dell'assemblea. Egli sale la scaletta di destra e si avvicina al banco della presidenza. Appena il senatore Tittoni ha terminato di leggere la formula di rito il senatore Federzoni giura a voce alta e chiara. Tittoni gli stringe quindi cordialmente la mano ed il Senato applaude nuovamente e lungo. Federzoni riceve, appena sceso nell'emiciclo, le congratulazioni di numerosissimi senatori.

Il Ministro dell'Economia

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge concernente i provvedimenti per il riordinamento del credito agrario nel Regno.

AMERO D'ASTE chiede qualche schiarimento al Ministro dell'Economia circa i provvedimenti per il riordinamento del credito agrario. L'oratore non crede che sia giusto accordare al Credito agrario la facoltà di confiscare la cauzione dei fittavoli, perchè tale cauzione è ormai l'unica garanzia che rimane ai proprietari per garantirsi di possibili danni. Al Credito agrario è già stato accordato un diritto di preferenza sui frutti pendenti, se gli si accorda anche il diritto di sequestrare la cauzione il proprietario non avrà più alcuna garanzia. Gli Istituti di Credito agrario debbono prima di concedere il credito, garantirsi coi mezzi legali, fra i quali tale sequestro non è contemplato.

MARTELLI, Ministro dell'Economia Nazionale, assicura il senatore Amero D'Aste, che lo sviluppo del Credito agrario è ormai notevole, specialmente negli ultimi sei mesi, e cioè da quando ha cominciato a funzionare il Consorzio nazionale di Credito per i miglioramenti. Tale Consorzio è costituito da Istituti di Credito delle varie regioni d'Italia. Lo Stato inoltre contribuisce col 2 1/2 % al pagamento degli interessi dei mutui contratti per miglioramenti agrari. Per il Credito di esercizio è stata accordata la garanzia del raccolto pendente.

Il Ministro informa poi il Senato che è intenzione del Ministero della Economia di procedere ad un completo riordinamento del credito, per renderlo più agevole e consono alle direttive del Governo; ed in occasione di tale riordinamento sarà tenuto presente il rilievo fatto dal senatore Amero d'Aste.

RAINERI, relatore, prende atto delle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Economia nazionale ed invoca un provvedimento chiaro ed esplicito per ciò che riguarda il caso particolare esposto dal senatore Amero d'Aste.

Chiusa la discussione generale, l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Il Senato vota quindi alcuni disegni di legge.

La bonifica integrale

Il PRESIDENTE annunzia che a comporre la commissione per l'esame del disegno di legge sulla bonifica integrale — presentato dal Capo del Governo — ha chiamato i senatori Cassis, Corbino, Marcello, Melodia, Raineri, Rolandi-Ricci e Sitta.

I senatori Berio, Soderini, Dallolio Alfredo, Amero d'Aste, Gentile, Del Giudice, Supino, presentano le relazioni sui disegni di legge concernenti: Consorzi di irrigazione. Tassa di mano morta. Utilizzazione di rottame metallico. Società di navigazione aerea. Opere pubbliche a Trapani. Volture catastali. Codice di Commercio.

Dopo l'approvazione di altri disegni di legge, la seduta è sciolta alle 17,15.

Domani alle 16 avrà luogo la seduta pubblica.

Il saluto del Capo del Governo alla Camera Alta

Roma, 14 notte.

Il Senato continuerà domani e nei giorni venturi i suoi lavori e si ritiene, come già avemmo occasione di avvertire, che essi potranno essere esauriti sabato, 22 dicembre. Per la chiusura della 27.a legislatura, il Capo del Governo rivolgerà un saluto alla Camera Alta, ricordando il lavoro importante da essa svolto, gli alti meriti dell'Assemblea e l'azione rigeneratrice che il Regime ha condotto e condurrà per il bene e la grandezza d'Italia.

Domani si aduneranno gli uffici del Senato. Fra gli altri disegni di legge che verranno esaminati vi sono quelli per la lotta contro l'urbanesimo, quello per la riforma della amministrazione provinciale e quello per la bonifica integrale.

Il rappresentante commerciale sovietico a Roma

Roma, 14, sera.

L'«Agenzia di Roma» informa che il signor Leone Rubinstein, rappresentante Commerciale sovietico aggiunto per l'Italia, è stato sostituito nelle sue funzioni dal signor M. Levensohn, che già si trova a Milano.

Stresemann illustra i risultati di Lugano

"Si è preparato lavoro per le Cancellerie„

La sessione del Consiglio volge alla fine

(Dal nostro inviato)

Lugano, 14 notte.

Stamane il Consiglio della Società delle Nazioni ha finalmente liquidato quel conflitto polacco-lituano, che da tanti anni si trascina e cui non pareva possibile trovare una conveniente via di uscita. L'ha liquidato, per ciò che toccava a lui, Consiglio, con due ordini del giorno: l'uno che richiama la deliberazione del Consiglio stesso del dicembre 1927 e che riepiloga i risultati dei negoziati diretti tra le parti in causa, e l'altro che prevede un esame della Commissione delle comunicazioni e del transito sugli ostacoli che tuttora sussisterebbero alla libertà di comunicazioni e di transito tra l'un paese e l'altro.

Apertasi la seduta consigliare alle ore 10,30, dopo che il Consiglio, su proposta del rappresentante del Cile, Villegas, ebbe approvato di abolire dall'ordine del giorno la questione relativa alla città libera di Danzica, il presidente Briand diede la parola al rappresentante della Spagna, Quinones de Leon, per la relazione sulla questione polacco-lituana. Questi lesse la sua relazione nella quale si rileva che

«... quantunque i negoziati di Koenigsberg non abbiano dato i risultati che le parti stesse in causa si aspettavano, emerge tuttavia dalle dichiarazioni di queste, che in seguito all'intervento del Consiglio, la pace regna attualmente tra le due nazioni, ciò che può rendere praticamente possibile la soluzione di altri problemi di carattere non politico...».

I due ordini del giorno

E vengono quindi proposti al Consiglio i due ordini del giorno cui sopra accennavo. Il primo dice così:

«Il Consiglio, considerando che con la sua deliberazione del 10 dicembre 1927 ha preso atto, da una parte delle dichiarazioni solenni del rappresentante della Lituania, che la Lituania non si considera in istato di guerra con la Polonia e di conseguenza la pace esiste tra i due paesi; e d'altra parte delle dichiarazioni solenni del rappresentante della Polonia che la repubblica polacca riconosce e rispetterà completamente l'indipendenza politica e l'integrità territoriale della repubblica lituana; constatando che, in seguito alle raccomandazioni contenute nella detta deliberazione, le due parti hanno iniziato negoziati diretti con una conferenza che ha avuto luogo a Koenigsberg e che esse hanno firmato nel corso della recente sessione plenaria un accordo provvisorio in vista di concedere facilitazioni agli abitanti dei due lati della linea amministrativa polacco-lituana e che inoltre si sono trovate d'accordo nell'opportunità di continuare i negoziati tra Governo e Governo allo scopo di raggiungere la conclusione di un accordo che regoli gli scambi commerciali tra i due paesi; prende atto degli sforzi che le due parti hanno già compiuto per conformarsi alle raccomandazioni del Consiglio e dei risultati raggiunti sino ad ora; le impegna vivamente ad ispirarsi nei loro negoziati alla lettera ed allo spirito della deliberazione del 10 dicembre 1927 e della relazione di Beelaerts van Blokland».

Il secondo ordine del giorno, quello riferentesi alle comunicazioni ed al transito tra la Polonia e la Lituania, è il seguente:

«Il Consiglio, considerando che il patto delle nazioni stabilisce che sotto la riserva ed in conformità delle disposizioni delle convenzioni internazionali attualmente esistenti o che saranno concluse in prosieguo di tempo i membri della Società prenderanno le disposizioni necessarie per assicurare la garanzia ed il mantenimento della libertà delle comunicazioni e del transito, così come un equo trattamento di commercio per tutti i membri della Società; constatando d'altra parte che i documenti sottoposti al Consiglio rilevano gli intralci che sarebbero apportati alla libertà delle comunicazioni e del transito; considerando che con la deliberazione dell'assemblea del 9 dicembre 1920, la Commissione consultiva e tecnica delle comunicazioni e del transito è incaricata «di studiare e di proporre le misure idonee ad assicurare in ogni momento la libertà delle comunicazioni e del transito»; delibera di invitare la Commissione consultiva e tecnica delle comunicazioni e del transito a presentare una relazione al Consiglio sulla modalità pratiche che potrebbero essere adottate, tenuto conto degli impegni internazionali in vigore, in vista di rimediare alla situazione sopra descritta o di attenuare le ripercussioni internazionali; incarica il segretario generale di comunicare alla Commissione consultiva tecnica delle comunicazioni e del transito la presente deliberazione ed ogni documento antecedente».

Le riserve degli interessati

Il presidente del Consiglio e rappresentante della Lituania, Voldemaras, che era stato invitato per la discussione al tavolo consigliare della Lega, dichiara che, pur essendo convinto che il Governo attuale non ha mancato a nessuno dei suoi impegni internazionali, egli non si oppone, per ciò che riguarda i due ordini del giorno proposti, ad un esame tecnico della questione. Per ciò invece che riguarda più particolarmente il primo ordine del giorno egli sostiene che il Consiglio non apporterebbe, coll'approvazione di esso, una soluzione definitiva al problema dei rapporti polacco-lituani.

Il rappresentante del ministro degli esteri di Polonia, Zalewski, dichiara che egli accetta gli ordini del giorno proposti da Quinones De Leon al Consiglio, ma che tiene a fare notare che l'espressione «linea amministrativa polacco-lituana», adottata dal relatore e che ricorre anche per altre parti nell'accordo stesso concluso tra la Polonia e la Lituania, non potrebbe in nessun caso essere invocato come atto di rinunzia della Polonia ai diritti territoriali che essa rivendica.

Assistenza ai profughi Doppia imposta ed evasioni

Il Consiglio indi approva all'unanimità i due ordini del giorno nel testo proposto da Quinones de Leon e che vi ho surriferiti.

E si passa alle questioni successive contemplate dall'ordine del giorno dei lavori del Consiglio. Ecco:

Su proposta del rappresentante del Venezuela, Zumeta, il Consiglio ha deciso di costituire la Commissione consultiva prevista nella deliberazione dell'Assemblea. Questa Commissione, che deve coadiuvare l'alto Commissario per i profughi nel suo compito, sarà composta dai rappresentanti della Francia, della Germania, della Polonia, della Cina, della Romania, della Bulgaria, della Grecia, della Lettonia, del regno dei serbi-croati-sloveni, della Czeco Slovacchia, dell'Estonia, della Svizzera, dell'Italia e del Giappone. Il Consiglio ha deliberato di rinviare all'esame di questa Commissione i suggerimenti proposti nella lettera del prof. Chouiguine riguardo ai profughi ucraini.

Su proposta di Aguero y Bethancourt, rappresentante di Cuba, il Consiglio ha approvato la decisione presa dal Comitato finanziario di affidare ad un Comitato speciale lo studio delle fluttuazioni nel potere di acquisto dell'oro. Il Comitato finanziario presenterà proposte sulla composizione di questo Comitato speciale durante la prossima sessione del Consiglio. Al tempo stesso il Comitato finanziario sottoporrà al Consiglio un progetto di convenzione sull'assistenza finanziaria. Il Consiglio si è unito al Comitato finanziario per rivolgere le sue congratulazioni al Governo bulgaro per la felice emissione del prestito di stabilizzazione.

Il Consiglio, dopo avere preso conoscenza della relazione sulla conferenza della doppia imposta e delle evasioni fiscali, ha espresso la speranza che si generalizzino le convenzioni e le disposizioni di diritto interno che tendono ad evitare la doppia imposta e le evasioni fiscali. Ha deliberato di raccomandare vivamente agli Stati l'apertura di negoziati, che abbiano per scopo la conclusione di convenzioni in proposito.

Ha deliberato inoltre la creazione nel quadro dell'organizzazione della Società delle Nazioni di un Comitato incaricato di studiare le questioni relative alle imposte. Questo Comitato avrà nome «Comitato fiscale» e si comporrà di una decina di membri di nazionalità diverse nominati dal Consiglio e di due membri incaricati dal delegato finanziario. Il Consiglio potrà nominare in tutti gli Stati, che non avranno rappresentanti nel Comitato fiscale, dei membri corrispondenti del Comitato stesso.

Progetto di Convenzione relativa al trattamento degli stranieri: In base a relazione del dottor Stresemann, rappresentante della Germania, il Consiglio ha deliberato d'inviare questo progetto di Convenzione ai principali Stati non membri della Società delle Nazioni e specialmente a quelli che hanno partecipato alla Conferenza economica internazionale del 1927. E con questa deliberazione si è chiusa la seduta pubblica.

Per lo statuto della Corte di Giustizia

Il Consiglio si riuniva dunque di nuovo in seduta privata.

Si è trattato tra l'altro della codificazione progressiva del diritto internazionale. In base alla relazione del nostro Scialoja, il Consiglio ha designati i signori Diena, italiano, Guerrero del Salvador e Schucking, tedesco, a costituire il Comitato previsto nella deliberazione dell'assemblea. Questo Comitato è incaricato di compilare un prospetto sistematico delle materie che la Società delle Nazioni si propone di conglobare nella propria opera di codificazione e preparare un codice delle diverse convenzioni generali che sarà pubblicato in margine alla raccolta dei trattati.

Ancora su proposta del nostro Scialoja, il Consiglio ha deciso che il Comitato che sarà incaricato conformemente alla deliberazione dell'assemblea di uno studio preliminare dello statuto della Corte di giustizia sarà provvisoriamente composto di: Fromageot (Francia), Gaus (Germania), sir Cecil Hurst (Inghilterra), Ito (Giappone), Politis (Grecia), Raestad (Norvegia), Rundstein (Polonia), Scialoja (Italia), Urrutia (Colombia), Van Eysenga (Olanda).

Il presidente ed il relatore sono stati incaricati dal Consiglio di nominare un cittadino degli Stati Uniti d'America per fare ugualmente parte di questo Comitato. Il presidente della Corte di giustizia Anzilotti ed il vice-presidente Max Huber saranno dal presidente invitati a prendere parte ai lavori del Comitato.

La seduta privata si è chiusa coll'incarico dato dal Consiglio, su proposta del presidente Briand al segretario generale, di comunicare al Governo boliviano il telegramma del Governo del Paraguay e di comunicare al Governo del Paraguay il telegramma e la nota del Governo boliviano.

La prossima seduta consigliare, che sarà quasi di sicuro l'ultima di questa sessione, è fissata per domani mattina alle ore 10,30.

Le conversazioni

Oggi sir Austin Chamberlain, ha avuto col senatore Scialoja una conversazione che può considerarsi il seguito di quelle intervenute nei primi giorni della settimana tra il nostro sottosegretario on. Grandi ed il ministro degli Affari Esteri inglese. Da queste conversazioni risulta che i due Governi sono d'accordo quanto alla procedura da adottare per l'applicazione delle decisioni prese a Ginevra. E' da rilevare a questo proposito che la delegazione inglese ha creduto di emanare una comunicazione alla stampa in cui viene espressamente messa in luce la coincidenza del punto di vista inglese con quello dell'Italia, riguardo all'interpretazione e all'attuazione pratica dell'accordo di Ginevra del settembre scorso.

Oggi ancora nel pomeriggio Stresemann si è recato all'Hotel Splendid da Briand, col quale si è trattenuto in un breve colloquio. Indi i due ministri insieme sono andati al Grand Hotel Palace da Chamberlain, col quale si sono intrattenuti per circa un'ora e mezza. Si dice stasera che con questi colloqui si possono considerare chiuse quelle che chiameremo le trattative di Lugano. Domani i tre si riuniranno di nuovo, ma pare semplicemente per escogitare e deliberare la formula di un comunicato ufficiale sull'esito delle trattative stesse, alle quali si sa sin d'ora che non è il caso di attribuire una speciale importanza, nè di attendersi che i risultati raggiunti siano di molto rilievo. Si è trattato, a quanto risulta, di questioni relativamente secondarie, particolarmente di questioni tecniche ricollegantesi all'applicazione dell'accordo di Ginevra; questioni sulle quali l'Italia ha già specificato il proprio punto di vista e che, come dicevamo sopra, coincide con quello dell'Inghilterra.

Le dichiarazioni di Stresemann

Stasera Stresemann ha invitato a pranzo i giornalisti tedeschi.

Si aspettava che Stresemann facesse un discorso alla fine del pranzo. Il pranzo si è chiuso senza discorso. Ma, antecedentemente, il ministro aveva risposto a varie domande che i giornalisti, da lui convocati, gli rivolsero.

Sostanzialmente egli ha detto di aver esaminato, durante queste conversazioni di Lugano, con i suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra, tutti i problemi che si riconnettono alla sistemazione delle relazioni tra la Germania e gli ex-Alleati, al regolamento della pratica applicazione degli accordi di Ginevra del settembre scorso. Interrogato se egli fosse soddisfatto dei risultati di queste conversazioni, ha eluso la domanda, rispondendo invece che egli era convinto e si rallegrava della buona volontà di accordo di cui tanto Briand quanto Chamberlain gli avevano dato prova nel corso delle trattative. A nuove interrogazioni sulla conclusione pratica di queste egli rispose che si era giunti a precisare nettamente i vari problemi, ottenendo quelle parziali soluzioni, al di là delle quali deve continuare e potrà svolgersi proficuamente il lavoro delle Cancellerie.

Come vedete, quando lo più sopra sottolineavo che non era il caso di attribuire una speciale importanza a queste conversazioni luganesi a tre, nè di attendersi che i risultati raggiunti fossero di molto rilievo, non andavo lontano dal vero: chè le soluzioni — Stresemann ha ammesso — sono semplicemente tali da preparare possibilità di lavoro proficuo per le Cancellerie. Certo è qualche cosa; ma certo, anche, è poco.

Stresemann ha poi accennato che le ulteriori determinazioni riguardo alle riparazioni formeranno ora materia di esame e di discussione esclusivamente, come è logico, per il Comitato finanziario di Parigi. Per altra parte è escluso che l'opera dell'alto organismo previsto nell'accordo di Ginevra, e cioè della Commissione di constatazione e di conciliazione, possa durare oltre il termine massimo del 1935, nemmeno con nome diverso, e sotto una qualunque forma mascherata. A questo proposito egli ha definito «fantastiche fole» le notizie di un giornale berlinese, secondo cui egli avrebbe accettato appunto qualche cosa di simile, in cambio dell'evacuazione anticipata della seconda e della terza zona renana, che gli ex alleati si sarebbero impegnati a concedere in un tempo prossimo.

Stresemann ha invece affermato che le trattative per l'evacuazione anticipata della Renania si inizieranno fra le Cancellerie dei vari paesi interessati, subito dopo che si sarà riunito e che avrà aperto i suoi lavori, il Comitato finanziario dei periti; cioè presumibilmente verso la metà del prossimo gennaio.

Per terminare, vi riferisco, ma puramente a titolo di informazione incontrollata, una voce che ho raccolto questa sera in qualche ambiente della Lega e che, cioè, si sarebbe escogitato una formula per mettere l'istituenda Commissione di constatazione e conciliazione — cui spetterebbe l'alta sorveglianza e la soluzione di carattere politico e militare nella regione smilitarizzata del Reno, — mettere detta Commissione sotto l'egida della Società delle Nazioni, e farne magari una indiretta emanazione della Società stessa. Voce, ripeto, assolutamente incontrollata: e che vi riferisco solo per diligenza di cronaca.

Mario Bassi

Il Bilancio preventivo delle uscite esaminato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta. In principio di seduta il Consiglio ha approvato diversi provvedimenti, fra cui: uno schema di decreto per l'estensione del servizio delle prenotazioni ad ora fissa per comunicazioni telefoniche; disposizioni per la segreteria della Commissione arbitrale istituita con il decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 844.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha proceduto all'esame del bilancio preventivo delle uscite per l'esercizio finanziario 1929-1930, bilancio che:

1.o) per il Ministero degli Affari Esteri importa un aumento di 37 milioni, dovuto esclusivamente all'adeguamento del preventivo con le risultanze rigorosamente accertate dei consuntivi precedenti;

2.o) per il Ministero dell'Interno importa un aumento di 6 milioni e 600 mila lire, dipendenti da nuove nomine di personale, in seguito a concorsi e promozioni e ad aumenti periodici di stipendio;

3.o) per il Ministero delle Corporazioni resta invariato nelle risultanze complessive di 1 milione e 800 mila lire;

4.o) per il Ministero della Guerra importa un aumento di 41 milioni e 800 mila lire, dovuto esclusivamente all'adeguamento del preventivo con le risultanze rigorosamente accertate dei consuntivi precedenti;

5.o) per il Ministero della Marina importa un aumento di circa 9 milioni per l'adeguamento del preventivo con le risultanze dei consuntivi precedenti ed un aumento di 49 milioni per nuove costruzioni;

6.o) per il Ministero dell'Aeronautica resta invariato nelle risultanze complessive di 700 milioni;

7.o) per il Ministero delle Colonie importa un aumento di 107 milioni per adeguamento del preventivo con le risultanze dei consuntivi precedenti;

8.o) per il Ministero della Giustizia importa un aumento di circa 22 milioni per adeguamento del preventivo con le risultanze dei consuntivi precedenti;

9.o) per il Ministero delle Finanze importa un aumento di 122 milioni, che rappresentano i contributi per l'Azienda autonoma statale della strada, e che sono stati trasportati dal bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici;

10.o) per il Ministero della Pubblica Istruzione importa un aumento di 85 milioni, dovuto in parte al passaggio delle scuole professionali dal Ministero dell'Economia Nazionale a quello della Pubblica Istruzione, e in parte all'aumento del numero delle scuole elementari;

11.o) per il Ministero dei Lavori Pubblici importa un aumento di 460 milioni dovuto alla quasi totale eliminazione dei residui passivi che erano di circa 2 miliardi nell'esercizio finanziario 1925-26;

12.o) per il Ministero dell'Economia Nazionale importa un aumento di 20 milioni, per adeguamento del preventivo con le risultanze dei consuntivi precedenti e per sopperire alle maggiori esigenze dell'economia nazionale;

13.o) per il Ministero delle Comunicazioni importa un aumento di 8 milioni negli stanziamenti relativi alla Marina mercantile e all'Ispettorato delle tranvie e ferrovie secondarie.

In complesso le Amministrazioni dei singoli Ministeri avevano chiesto maggiori stanziamenti per l'ammontare di circa 1500 milioni, al fine di adeguare i preventivi alle medie dei consuntivi degli esercizi precedenti. Il Consiglio dei Ministri, dopo una minuta discussione che si è svolta su tutti i capitoli della spesa, ha accordato alle singole Amministrazioni aumenti per un importo complessivo di circa 900 milioni, ai quali si provvede completamente con il maggiore gettito delle entrate prudentemente valutate.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 13.

La disciplina della panificazione

Circolare illustrativa del Ministro Martelli

Roma, 14 notte.

Sono stati mossi al Ministero dell'Economia alcuni quesiti in merito all'applicazione del decreto legge che disciplina la panificazione. Con recente circolare a firma del Ministro Martelli si stabilisce anzitutto che tale vieto che una frazione di un Comune è separata dal resto di questo da notevole distanza, cosa da realizzare un'economia locale per se stante, la frazione deve essere considerata dalle autorità alla stregua di un Comune. Lo stesso può dirsi anche per quei sobborghi delle grandi città non strettamente collegati con esse, purchè possa escludersi che i forni non razionali possano inoltre inviare pane nelle città e vendere in concorrenza coi forni razionali esistenti.

Il provvedimento, con cui si stabilisce che una frazione o sobborgo debba essere considerato ai fini dell'applicazione della disciplina sulla panificazione alla stregua di un Comune, viene lasciato al Prefetto, sentite le autorità competenti.

Relativamente al quesito dei forni esercitati da persona differente da coloro che esercitano l'industria della panificazione, nessun dubbio sorge, perchè anche in questi casi deve chiedersi la licenza e versare la relativa tassa. Laddove il progetto di legge approvato stabilisce essere ammessa la vendita del pane in aziende che vendono promiscuamente altri generi alimentari, purchè in reparti separati. Per reparto separato non si deve intendere sempre un locale distinto ma anche un'attrezzatura speciale: armadi, scansie, banchi, bilance, vetrine eccetera, sempre che siano osservate le norme igieniche stabilite dalle autorità locali.

Com'è noto, la legge 29 luglio 1928 impone la trasformazione, ai sensi dell'articolo 6, di tali forni entro il termine di cinque anni. Ora potrebbe darsi che il proprietario di vecchi forni trovi conveniente trasferirsi col proprio esercizio da un locale all'altro. In questo caso egli non sarà obbligato ad attrezzare il proprio panificio in conformità di quanto prescrive la suddetta disposizione, dovendosi considerare il panificio come una continuazione del precedente. E' bene inteso che detto panificio dentro i cinque anni deve però mettersi in regola coll'articolo 6 della legge. Dalle disposizioni della legge 29 luglio 1928 non vanno esenti tutti i panifici privati e cioè dei seminari, municipi, ospedali, stabilimenti industriali, alberghi, eccetera.

Dopo avere accennato ai forni a riscaldamento elettrico ed a nafta che non possono essere scartati, purchè rispondano a tutti i requisiti, la circolare avverte che quando la trasformazione dei forni avviene nelle case o che attualmente esercito e quindi con concomitanza di lavoro degli operai panettieri con quelle che esigano operate murarie, allora gli ispettori del lavoro dovranno concedere una deroga al divieto sul lavoro notturno per il tempo necessario alla trasformazione dei panifici.

Infine lo stesso Ministero ha diramato una circolare dove, ricordata la disposizione con cui è stata ripristinata la libertà di produrre farina di qualsiasi tipo, avverte che il tipo di farina comune, col quale viene fabbricato il pane di qualità comune, non avrà più per base il tasso di abburattamento. Per pane comune dovrà intendersi quello largamente usato dalla popolazione consuetudinariamente, prescindendo dal tasso di abburattamento, che potrà anche essere inferiore all'80 %. Ciò stante, il calmiere sul pane dovrà essere imposto dal podestà unicamente sul Comune in base all'accertamento fatto dalle competenti Commissioni annonarie del prezzo della farina comune.

E' poi da tenere presente che, per la determinazione del prezzo del calmiere del pane comune, dovrà tenersi conto, tra l'altro, del peso e della forma, avvertendo che per effetto della cooperativa della legge dell'abburattamento è consentita la produzione del pane in forme di qualunque peso.

Condanna al carcere convertita in giornate di lavoro

Novara, 14 notte.

Venne giudicato dal pretore cav. Mazza, il pregiudicato Clerici Achille, di anni 38, il quale ha già riportato ben 17 condanne.

Costui veniva sorpreso ubbriaco ripugnante e molesto e quindi nuovamente denunciato alla Autorità giudiziaria. L'imputato non comparve ed il giudice lo condannò alla pena di giorni 15 di arresto, condanna che dovrà però scontare in altrettante giornate di lavoro a beneficio di opere di utilità pubblica.

I tecnici agricoli

Dichiarazioni dell'onorevole Razza

Roma, 14 notte.

Si è riunito il Direttorio del Sindacato nazionale tecnici agricoli sotto la presidenza dell'on. Acerbo, assistito dal segretario generale dott. Angelini, e con l'intervento di tutti i membri del Direttorio. Era presente all'adunanza il presidente on. Luigi Razza, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Hanno parlato in principio di seduta gli onorevoli Acerbo, e Razza sui tecnici agricoli, e l'on. Razza ha rilevato l'opportunità di mantenere intatta l'unità fra i tecnici agricoli, fra i lavoro agricolo, cioè, intellettuale, e i lavoratori manuali.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura — ha detto l'on. Razza — a titolo di riconoscimento delle più alte responsabilità che incombono ai tecnici agricoli e all'opera che da essi si attende, ha intenzione di trasformare l'organizzazione dei tecnici agricoli, elevandola, col rinforzo il diversi Sindacati in una Federazione che, pure in stretto contatto con la Confederazione, abbia una maggiore autonomia ed un elevato rango fra le organizzazioni dei lavoratori agricoli.

Acerbo ha ringraziato Razza per le comunicazioni fatte, e quindi il Direttorio ha approvato un ordine del giorno col quale ha riaffermato l'unanime volontà che si mantenga integra la compattezza della organizzazione sindacale dei tecnici agricoli fascisti, parte ed elemento vivo ed operante della grande famiglia dei lavoratori agricoli, nell'interesse e la tutela della classe professionale dei tecnici agricoli, nel più vasto e superiore interesse della produzione nazionale.

E' stato inoltre deliberato di indire un grande Convegno di 20 gennaio prossimo per la trattazione delle questioni inerenti alla bonifica integrale.

La posizione dell'affittuario di fondi agricoli

Roma, 14 notte.

L'«Agenzia di Roma» informa che in alcuni ambienti di agricoltori si prospetta attualmente una nuova particolare assetto del problema della bonifica integrale e del miglioramento della produzione agricola, la posizione cioè che in essi viene ad assumere l'affittuario di fondi agricoli.

Come è noto, una notevole parte del territorio nazionale, soggetto a coltura, è condotto alle classi degli affittuari, i quali sono, per la loro parte, direttamente responsabili dello stato e dello sviluppo delle colture agricole, dei rimboschimenti e della produzione agricola in generale. L'incremento stabile di colture può essere realizzato senza nuovi investimenti di capitale e notevole dispendio di energie, epperò nessun diritto è ancora riconosciuto alla legge attuale agli affittuari per un indennizzo ai proprietari in conseguenza delle migliorie apportate al fondo. Ne viene che la classe degli affittuari non può avere alcun interesse ad un miglioramento dei fondi che si coltivano e vi hanno anzi un interesse contrario in quanto ogni spesa per essi fatta si risolverebbe, solo ad una loro perdita e in un arricchimento esclusivo per i proprietari dei fondi.

L'«Agenzia di Roma» osserva che tutti i più reputati economisti rurali hanno già segnalato questa lacuna della legislazione italiana e le conseguenze che ne derivano alla passività che ne deriva alla produzione agricola. Negli ambienti degli agricoltori si pone in rilievo la grande opera di bonifica, già compiuta individualmente in altri tempi dagli affittuari soprattutto nelle campagne del settentrione d'Italia, e la parte che in molti paesi essi possono ancora avere nell'intensificazione produttiva, e si indica l'opportunità di un aggiornamento del codice civile e quindi nuovi problemi attuali di portata veramente nazionale.

Il sorteggio di 1097 premi della Cassa di Risparmio Postale

Roma, 14 notte.

Il 20 dicembre prossimo, presso l'amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali a Roma, avranno luogo le operazioni di sorteggio dei premi relativi all'anno 1927, concessi ai titolari di libretti nominativi delle Casse postali e di risparmio e ai possessori di quelli al portatore. Tale sorteggio si riferirà a 1097 premi per un importo complessivo di diecicentomila lire.

Le disposizioni di Turati per la Mostra dell'ammobiliamento

Roma, 14, notte.

Come abbiamo già annunziato, domani si inaugurerà, nel Palazzo delle Esposizioni, la Mostra nazionale dell'ammobiliamento e dell'arredamento della Casa popolare, mostra indetta dell'Opera Nazionale del Dopolavoro. L'origine di questa Mostra risale a vari mesi or sono quando l'Opera Nazionale del Dopolavoro promosse i concorsi nazionali per l'ammobiliamento e l'arredamento economico della casa popolare, invitando l'industria e l'artigianato a collaborare a questa nobile iniziativa, tendente a soddisfare alla necessità di dare alla massa lavoratrice mobili ed arredi che rispondessero a criteri di [illegible] praticità.

L'on. Augusto Turati, commissario straordinario dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, in un suo messaggio del maggio di quest'anno invitava gli artisti, gli artigiani ed i fabbricanti industriali a rispondere a gara all'appello lanciato dal Dopolavoro. I risultati del concorso nazionale venivano riassunti nelle tre mostre interregionali svoltesi a Milano, Firenze e Napoli, mostre che ottenevano un vero plebiscito di pubblico.

La Mostra nazionale che si inaugura a Roma sarà il selezionato riassunto di queste tre precedenti mostre interregionali. Sarà appunto il vaglio attraverso il quale le giurie hanno approvato ciò che rispondeva ai fondamentali concetti informatori del concorso ed hanno scartato ciò che ne superava i limiti o non si atteneva a ciò che era stato richiesto dal comitato generale organizzatore delle mostre e presieduto dall'on. Turati.

La Mostra nazionale di Roma, che riuscirà molto suggestiva ed interessante giacchè riguarda tutte particolarmente le grandi masse del popolo e si riconnette intimamente con la casa, alle sue esigenze ed ai suoi bisogni, susciterà, d'altra parte, anche una vivissima curiosità perchè sarà ordinata con un criterio nuovo affatto originale.

L'on. Turati ha voluto che gli ammobiliamenti e gli arredamenti che prenderanno parte alla Mostra per partecipare al concorso finale non fossero ordinati in una teoria di camere colme di mobili, allineati senza criteri ordinativi, bensì fossero esposti in propria sede, [illegible] cioè la casa, la vera casa, come deve essere razionalmente ammobiliata.

Il carburante nazionale

Una Mostra-concorso a Milano

Milano, 14, notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblicherà domani un articolo sul problema del carburante nazionale. Dopo una chiara illustrazione della importanza del problema, l'articolo annunzia l'iniziativa sorta dalla collaborazione fra il Comitato forestale italiano presieduto dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'Associazione nazionale di controllo della combustione e il Touring Club Italiano, per una Mostra-concorso internazionale, che avrà luogo a Milano nell'aprile del prossimo anno. La Mostra comprende i forni smontabili per la carbonizzazione della legna, delle ramaglie e del frascame, i gasogeni per motori a scoppio, i combustibili liquidi di produzione nazionale, i motori e i dispositivi interessanti l'utilizzazione di altri combustibili di basso prezzo di produzione nazionale, le macchine e gli attrezzi per il taglio meccanico delle piante dei boschi. L'iniziativa avrà lo scopo, oltrechè di offrire ai visitatori il modo di vedere in funzione tutti gli apparecchi e dispositivi di cui sopra, quello importantissimo di promuovere e incoraggiare la produzione di apparecchi a combustibile italiano, conferendo diplomi e premi in denaro. Il Comitato organizzatore ha stanziato la somma complessiva di 200 mila lire; l'organizzazione della Mostra ha sede presso il Touring Club Italiano.

Manifestazione coloniale a Milano presente il Governatore Teruzzi

Milano, 14, notte.

Questa sera al Teatro dei Filodrammatici, ad iniziativa del Comitato della Colonia libica e del Fascio milanese, il maggiore Fabrizio Serra ha tenuto una conferenza sul valore economico e demografico della Cirenaica. Assisteva un pubblico foltissimo e numerose erano le autorità tra cui il governatore della Cirenaica, S. E. Teruzzi, il prefetto S. E. Siracusa, il comandante del Corpo d'Armata S. E. Cattaneo, il comandante della zona della Milizia, generale Carini, il generale on. Negrini, i membri del Direttorio federale e moltissime personalità. S. E. Teruzzi è stato fatto segno dal pubblico ad una cordiale manifestazione di simpatia. L'oratore ha illustrato il valore economico e demografico della Cirenaica, mettendo in evidenza le benemerenze del Governo Fascista nella valorizzazione di quella importante colonia dell'Africa mediterranea. La conferenza è stata seguita da bellissime proiezioni illustrative della attività svolta dalla colonia milanese in Cirenaica.

La nuova linea aerea del periplo nord-adriatico

Roma, 14 notte.

Domani verrà inaugurata la linea aerea commerciale del periplo nord adriatico: Trieste - Zara - Ancona - Venezia - Trieste in ambo i sensi. L'itinerario della nuova linea sarà il seguente: Porto Rose, partenza ore 7,30; partenza da Trieste, ore 8; Zara arrivo ore 10; Zara partenza ore 10,45; Ancona arrivo ore 12; Ancona partenza ore 12,20; Venezia arrivo 14,10; Venezia partenza ore 14,30; Trieste arrivo 15,30; Trieste partenza 15,35; Porto Rose arrivo 15,45.

Nell'altro senso si avrà il seguente orario: Partenza Porto Rose ore 7,50; arrivo a Trieste ore 8; partenza 8,30; arrivo a Venezia 9,30; partenza 9,45; arrivo ad Ancona 11,30; partenza alle 12,10; arrivo a Zara 13,25; partenza alle 14; arrivo a Trieste alle 16; partenza alle 16,5; arrivo a Porto Rose alle ore 16,15.

Il servizio sarà giornaliero, escluse le domeniche ed i giorni festivi. Vi saranno coincidenze ad Ancona con i treni da e per Roma, a Venezia con i velivoli della transadriatica.

L'assassino dell'italiano Cocchi arrestato a Verviers

Parigi, 14, notte.

Un telegramma da Longwy annunzia che l'autore dell'assassinio avvenuto fra Longwy e Romain in persona dell'italiano Amedeo Cocchi è stato arrestato mentre tornava a casa sua, a Verviers nel Belgio. I suoi abiti erano ancora macchiati di sangue; l'assassino è un certo Amerigo Troion, di 21 anni, macchinista. Egli era l'amante della moglie della sua vittima. Il Troion ha confessato. Egli sarà estradato.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . . . 40-946
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-947
Amministrazione 40-948

La direttissima Genova-Milano

Rilievi dell'on. Corrado Marchi

Roma, 14, notte.

L'on. Corrado Marchi si occupa sulla *Tribuna* della direttissima Genova-Milano per mettere in rilievo che la soluzione del problema si rende sempre più improrogabile. Osserva tra l'altro che la statistica del 1927 dice che su 337.457 carri spediti dal porto di Genova verso l'interno del paese, più del 70 % sono stati avviati su due linee, che attraverso l'Appennino, vanno a fare capo alla valle dello Scrivia e cioè ad Arquata ed a Novi. Il 35 % furono diretti a Milano. Il che vuol dire che attraverso questi due valichi transitarono in media 800 carri al giorno e mille nei periodi di maggiore lavoro. Se si aggiunge il movimento dei treni viaggiatori, si ha l'idea della congestione che si verifica su quelle due linee. «Ora, non è a ritenersi — aggiunge l'on. Marchi —, come sembra ostinata convinzione di alcuni tecnici, che l'elettrificazione delle due linee attuali possa costituire la soluzione definitiva di un sì importante problema, come non è possibile che la imminente elettrificazione della Ovada-Asti, a carattere prevalentemente locale, valga a rappresentare un sensibile sgravio. Il movimento costante di ascesa del traffico portuale genovese, rende matematica la previsione che tra qualche anno saranno raggiunti i 12 milioni di tonnellate. Come vi potrà sopperire la scarsa potenzialità dei due valichi, già oggi così frequentemente lamentata? Si giudichi da qualcuno che la situazione della direttissima potesse compromettere quasi definitivamente i traffici coll'Europa centrale e non mancò chi andò raccogliendo solidarietà alla tesi, gettando ingiustificato allarme sulla sorte dei porti adriatici. Obbiettivamente considerato, il valico dello Stelvio giova invece tanto a Venezia che a Genova; alla prima perchè l'avvicinerebbe notevolmente al centro commerciale svizzero di Buchs con sensibile economia sul percorso attuale del Brennero; alla seconda perchè ridurrebbe la distanza tra Genova e Monaco a soli 560 Km., con vantaggio di attuare grande parte del percorso su linee italiane.

Non vi può quindi essere da parte ligure alcuna ragione di ostilità verso un progetto che le assicurava nuove ragioni di sviluppo, ma poichè al valico dello Stelvio attraverso le Alpi, l'Appennino e la pianura padana bisogna pur giungere con le merci, se si vogliono arrivare nel centro d'Europa la direttissima Genova-Milano si presenta prima in ordine di tempo come nell'ordine logico delle cose. [illegible] pertanto essa può recare al progettato valico alpino: ne costituisce, se mai, il necessario presupposto.

Il Bollettino Militare

Roma, 14, notte.

Il *Bollettino Militare* reca:

Ufficiali generali — Asinari di Bernezzo, generale di brigata di fanteria, è incaricato delle funzioni di primo aiutante di campo generale di S. M. il Re.

In aspettativa per riduzione di quadro: Fara, generale di divisione, è collocato a riposo e iscritto nella riserva; Porro, generale di brigata di artiglieria, è collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Stato Maggiore — Giuliano, tenente colonnello Stato Maggiore comando militare Sicilia, è nominato sotto capo di Stato Maggiore comando [illegible].

Arma di Fanteria — Pressutti, colonnello comandante 7.o Alpini, cessa comando di cui sopra ed è trasferito R. Corpo truppe coloniali Somalia; Moscati, colonnello comandante Distretto Alessandria, è collocato in ausiliaria; Rigat, tenente colonnello 7.o fanteria, è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Morozzi, tenente colonnello 3.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Dalleccari, tenente colonnello comandante [illegible] Oristano, è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Daffinà, tenente colonnello 19.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio; Giacolo, tenente colonnello 76.o fanteria, è destinato comando 10.a brigata fanteria quale aiutante campo. Cavalleria: Bernardo, tenente colonnello reggimento Savoia cavalleria, assegnato Corpo armata Milano, è nominato addetto militare a Parigi; Tappi, tenente colonnello, è incaricato funzioni capo gestione amministrazione centrale della Guerra.

Arma di Artiglieria — Gilbert De Winckels, colonnello 20.o reggimento artiglieria campagna a disposizione, è collocato in ausiliaria; Todisco, tenente colonnello 17.o centro aerei, è trasferito 22.o campagna.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Salvadori, 15.o campagna, assegnato Scuola Guerra quale ufficiale ai corsi; Zanelli, direzione artiglieria Corpo Armata Milano.

Corpo sanitario militare — Corsa, tenente colonnello medico Ospedale militare Caserta, è collocato in ausiliaria.

Corpo amministrazione — Marinelli, colonnello amministrazione ispettorato contabilità Corpo Armata Bologna, è collocato ausiliaria; Greco, tenente colonnello amministrazione, cessa essere a disposizione Ministero Guerra e delle Colonie e della posizione fuori quadro per riordinamento della Tripolitania.

Bollettino Giudiziario

Roma, 14, notte.

Il Bollettino giudiziario reca:

Bolmo, sostituto procuratore generale corte cassazione regno è collocato a riposo dal 1.o gennaio 1929 con titolo e grado onorifico di procuratore generale corte appello.

Colonna, consigliere corte appello funzioni presidente sezione tribunale Alessandria è trasferito tribunale Savona funzioni presidente. Vacca, vice pretore mandamento Alessandria, triennio 1929-31 è incaricato temporaneamente reggenza posto pretore pretura Pola.

I sottonotati vice pretori mandamentali del distretto di Torino sono confermati nell'ufficio per ciascuno di essi indicato per il triennio 1929-1931: Landeri, pretura di Acqui; Fiore, pretura di Alessandria; Boccassi, pretura Alessandria; Dossola, pretura Alessandria; Fasanì Camossi, pretura Alessandria; Traversa, pretura Novi Ligure; Martinasco, pretura Tortona; Negro Ravelvi, pretura Tortona; Coggiola, pretura Valenza; Chiesano, pretura Canale; Toppino, pretura Canale; Casarone, pretura Canelli; Mondo, pretura Montbarcelli; Ronco, pretura Biella; Domenicone, pretura Biella; Bollo, pretura Casale; Palestrini, pretura Mede; Cortelazzi, pretura Mortara; Bacchi, pretura Mortara; Balliano, pretura Vignale; Cuppa, pretura Alba; Giovannoni, pretura Alba; Novelloni, pretura Borgo S. Dalmazzo; Manzini, pretura Carrù; Ghini, pretura Ceva; Viglino, pretura Cuneo; Bernardo, pretura Demonte; Locino, pretura Dronero; Majocchi, pretura Fossano; Borsarelli, pretura Mondovì; De Stefanis, pretura Racconigi; Boccavilla, pretura Saluzzo; Massino, pretura Savigliano; Boelli, pretura Verzuolo; Fasinel, pretura Aosta; Andriove, pretura Aosta; Morgando, pretura Cuorgnè; Bisromagno, avendo i requisiti di legge è nominato vice pretore del mandamento di Torino.

I sottonotati, avendo i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato per il triennio 1929-31: Lovisolo, pretura Nizza Monferrato; Soldi, pretura Orada; Soliani, pretura Tortona; Ghiorselli, pretura Casale; Masenti, pretura Ceva; Cuiatis, pretura Strambino; Marchisio, pretura Trino Vercellese; Del Rollo, pretura Borgomanero; Giro, pretura Novara; Montani, pretura Novara; Barella, pretura Santhià; Canonica, pretura Varallo; Rona, pretura Vercelli; Bocalli, pretura Arona; Bottino, pretura Arona; Ceretti, pretura Intra; Rinaldi, pretura Omegna; Alessandri, pretura Avigliana; Olivero, pretura Bra; Burdese, pretura Bra; Guarresi, pretura Cavour; Badino, pretura Chieri; Capella, pretura Chivasso; Rottini, pretura Cirié; Cancedda, pretura Lanzo; Gecr, pretura Moncalieri; Pellizzari, pretura Moncalieri; Boiaiti, pretura Perosa; Vallosio, pretura Rivarolo; Miglia, pretura Susa; Abona, pretura Torino; Castoldi, pretura Torino; Rica, pretura Torino; Sacerdote, pretura Torino; Anfossi, pretura Torino; Barberi, pretura Torino; Lavena di Maria, pretura Torino; Trivulzi, pretura Torino; Mollare, pretura Torino; Nizza, pretura Torino; Lioi, pretura Torino; Bruni, pretura Torino; Comba, pretura Torino; Chiaudano, pretura Torino; Jona, pretura Torino; Marchese, pretura Torino; Cravallaro, pretura Torino; Canuocchi, pretura Torino.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 14. — Nulla di notevole da segnalare nella riunione di stamane svoltasi fra affari scarsissimi a prezzi pressochè stazionari per tutti i titoli. Solo la Fiat da un minimo iniziale di 544 si è riportata gradatamente a 563.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 90	—	71 90
Id. id. cont.	—	71 80	—	71 80
Consolidato 5 %	—	83 95	83 80	83 90
Id. id. cont.	—	83 75	—	83 75
Torino 6 % c.	—	—	—	480 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	457 50
Venezie 6 % c.	—	—	—	470 50
Banca Italia	400	2770 —	2760 —	2760 —
Banca Comm.	1000	1477 —	1474 —	1475 —
Credito Ital.	—	—	—	856 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
B. Naz. Credito	95	567 —	—	567 —
Cons. Mob.	150	864 —	—	860 —
Italbril. B. C.	—	—	—	534 —
Mediterranea	—	—	—	580 —
Meridionali	—	—	—	868 —
Rubattino	300	550 50	—	550 50
[illegible]	—	—	—	313 —
Cosulich	—	—	—	178 —
N. A. L.	—	—	—	197 —
Italiana Gas	4020	996 —	990 —	995 50
Id. nuove	—	—	—	231 50
Sip	—	—	—	176 —
Elettricità A. I.	—	—	—	309 50
Sip	2750	176 50	174 —	174 50
Terni	—	—	—	438 —
Stet	50	149 75	—	149 75
Id. com.	200	—	—	149 —
Savigliano	—	—	—	492 —
Nebiolo	140	332 —	—	333 —
Tedeschi	1550	310 —	305 50	309 —
Off. Moncenisio	—	—	—	43 50
Fiat	8475	563 —	544 —	563 —
P. C. E.	775	125 —	—	125 50
Amiata	700	310 50	—	309 50
Schiapparelli	—	—	—	85 —
Montecatini	3275	994 —	991 —	991 50
Mira Lanza	—	—	—	100 —
Acqua Potabile	50	600 —	—	600 —
Bonifiche	600	540 —	536 —	536 —
Florio	—	—	—	134 —
Valli Lanzo	—	—	—	242 —
Viscosa	400	138 —	137 50	138 —
Chatillon	2900	200 —	197 —	197 —
Varedo	500	60 50	—	60 50
Beni	—	—	—	700 —
Comenti	—	—	—	410 —
Pittaluga	—	—	—	50 —
Id. cont.	—	—	—	35 —
Ollardini	60	—	—	190 —
Anlea	—	—	—	8 70
Saturnia	—	—	—	104 —
Cartiera It.	—	—	—	168 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 856
Londra	—	—	—	92 64
New York v.	—	—	—	19 0975
Id. id. ch.	—	—	—	19 07
Germania	—	—	—	4 566

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 70	71 80	71 65	72 —
Id. id. cont.	—	—	71 65	—
Consolidato 5 %	83 90	83 85	83 85	83 90
Id. id. cont.	—	83 65	83 675	—
Obblig. Venezie	—	74 70	74 75	74 80
BANCARIE				
Banca d'Italia	2760 —	2760 —	2760 —	—
Comm. Italiana	1476 —	1470 —	1476 —	1475 —
Naz. di Credito	565 —	566 —	565 —	565 —
Banco di Roma	118 —	119 —	118 50	119 —
Credito Italiano	854 —	850 —	854 —	855 —
Credito Maritt.	545 —	544 —	313 —	—
Consorzio M. F.	627 —	600 —	663 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	344 —
TRASPORTI				
Mediterranea	580 —	579 —	—	—
Meridionali	867 —	861 —	860 —	860 —
Rubattino	557 —	557 —	556 —	—
Libera Triestina	154 —	150 —	150 —	150 —
Cosulich	168 50	170 —	171 50	169 —
Lloyd Sabaudo	—	281 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	130 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	197 —	—	200 50	—
Lin. Can. Naz.	400 —	—	—	—
Rossari Varzi	700 —	—	—	—
Snia	138 —	138 —	138 50	—
Varedo	59 50	—	60 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	116 —	104 —	107 —	—
Ilva	178 —	178 —	180 —	—
Elba	46 —	45 50	46 —	—
Montecatini	990 50	991 50	991 50	—
Amiata	305 —	303 50	305 50	—
MECCANICHE				
Breda	154 50	—	—	—
Fiat	567 —	565 —	560 —	—
Dalmine	136 —	136 —	—	—
ELETTRICHE				
Sell	—	313 —	—	—
Edison	692 —	—	—	—
Sip	174 —	176 —	—	—
Marconi	—	—	180 —	—
Terni	435 —	437 —	438 50	—
U. Esercizi	125 —	124 50	—	—
Lombar. (Vizz.)	1025 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	156 —	157 —	—	—
Raffineria L. L.	460 —	462 —	—	—
Eridania	500 —	501 —	502 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 70	5 60	—	—
Fondi Rustici	221 —	—	200 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	170 50	—
Bonifiche Ferr.	540 —	—	536 —	—
Beni Stabili	746 —	746 —	742 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3775 —
Esport. It. Am.	535 —	—	—	—
Pirelli	561 —	—	—	—
Gas Torino	281 50	—	—	—
Mira Lanza	100 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 875	74 86	74 86	74 82
Svizzera	367 85	368 —	—	367 75
Londra	92 635	92 64	92 64	92 65
New York	19 0814	19 08%	19 0820	19 09
Berlino	455 50	—	—	455 75
Vienna	269 —	—	—	269 —
Bucarest	11 47	—	—	11 50
Belgio	265 80	—	—	265 50
Spagna	310 50	310 50	—	310 —
Praga	56 60	—	—	56 62
Budapest	333 —	—	—	332 75
Albania	365 75	—	—	367 50
Belgrado	33 55	—	—	33 55
Olanda	767 50	—	—	767 30
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Cambi e Consolidati. — Roma, 14. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,75; 3,50 % netto 1902, 67; 3 % lordo 49,25; Consolidato 5 % 83,67,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,85. — Cambi: Francia 74,83; Svizzera 367,87; Londra 92,63,5; Olanda 767,5; Spagna 310,50; Belgio 265,60; Berlino 455,40; Vienna 269; Praga 56,60; Romania 11,47; Argentina (pesos oro) 18,30, carta 8; New York 19,08,7; Canadà 19,06; Belgrado 33,60; Budapest 333; Albania 365,75; Norvegia 510; Russia 98; Svezia 511; Varsavia 214,50; Danimarca 508; Oro 368,79.

Borse estere

Parigi, 14. — Titoli: Rendita francese 3 % 65,90; Redimibile francese 5 % 88,05; 3,50 % 96; 5 % 99,95; 4 % 1917, 79,00; 4 % 1918, 85,50; Prestito francese 5 % 1920, 102,60; 6 % 108,50; Rendita italiana 3,50 % 80,25; Snia Viscosa 177; Montecatini 306.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 134; Londra 124,15; New York 25,20; Belgio 355,76; Spagna 416,50; Danimarca 682,50; Olanda 1026; Norvegia 682,50; Svezia 683,25; Praga 75,60; Romania 15,35; Germania 610,75.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 92,64; New York 4,85,18; Amsterdam 12,07,87; Francia 124,14; Belgio 34,88,75; Germania 20,35 7/16; Svizzera 25,18 7/8; Spagna 29,85,75; Copenaghen 18,17 5/8; Stoccolma 18,14 1/8; Oslo 18,19 5/8; Helsingfors 192,50; Praga 163,68; Budapest 27,83,50; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 806; Atene 375; Costantinopoli 961; Austria 34,46; Varsavia 43,25; Buenos Aires (pesos oro) 47,31; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 22,75.

Ginevra, 14. — Cambi: Italia 27,18,50; Francia 20,29,25; Inghilterra 25,19; New York 5,19,25; Belgio 72,18,25; Spagna 84,30; Olanda 208,56,25; Germania 123,75; Austria 73,07,50; Svezia 138,80,25; Norvegia 138,15; Danimarca 138,57,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,25; Ungheria 90,57,50; Jugoslavia 9,12,50.

New York, 14. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,85 3/32; Parigi 3,90,75; Bruxelles 13,90,50; Madrid 16,25; Berna 19,20; Amsterdam 40,17; Berlino 23,84.

Berlino, 14. — Cambi: Italia 21,97; Francia 16,38,5; Svizzera 80,80; Vienna 59,08; Ungheria 73,11; Londra 20,35,5; Amsterdam 168,48; New York 4,19,55; Praga 124,34.

Vienna, 14. — Cambi: New York 7,08,75; Parigi 27,69; Romania 4,25; Bulgaria 5,10,75; Jugoslavia 12,48,75; Berlino 168,79; Svizzera 136,56; Amsterdam 284,76; Praga 21,00 5/8; Budapest 123,80; Varsavia 79,47; Londra 34,40 1/8; Belgio 98,58.

La difesa dell'industria laniera inglese

Londra, 14 notte.

La Federazione laniera inglese, ha deciso a forte maggioranza di appoggiare le iniziative sorte per la «salvaguardia» di certe qualità di stoffe. Si tratta in sostanza del fatto che alle domande di protezione già avanzate dai filatori e dai sindacati operai, si uniscono ora anche i commercianti.

Rinnovazione dei titoli ordin. 3,75 % di credito comunale e provinciale

La sezione autonoma di Credito comunale e provinciale della Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza comunica:

I titoli ordinari 3,75 per cento di credito comunale e provinciale che, dopo la scadenza del 1.o gennaio 1929, resteranno privi di cedole, verranno sostituiti con altri titoli aventi le stesse caratteristiche e muniti di una nuova serie di 40 cedole. I possessori per ottenere la rinnovazione dovranno presentare, a partire dal 1.o gennaio 1929, i vecchi titoli alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti a mezzo delle Intendenze di finanza, accompagnandoli con domanda in carta libera, da compilarsi in doppio esemplare in apposito modello fornito dall'Amministrazione, nella quale i titoli dovranno essere elencati per serie ed in ordine progressivo di numero d'iscrizione, nonchè col riepilogo per serie della quantità e del valore dei titoli stessi.

Dette domande dovranno essere datate e sottoscritte in modo chiaro, col nome, cognome, paternità ed indirizzo e su di esse dovranno essere applicate, nello spazio appositamente riservato, le marche da bollo corrispondenti al valore dei diritti di bollo dovuti per i nuovi titoli, e cioè: L. 2 per ogni titolo unitario da L. 1000; L. 4 per ogni titolo quintuplo da L. 5000; L. 6 per ogni titolo decuplo da Lire 10.000. Pei vecchi titoli, che dovranno essere presentati privi di cedole, gli esibitori apporranno la loro firma in seguito al consentito annullamento. Dei titoli presentati verrà rilasciata apposita ricevuta.

Concessione di miniera di grafite

Roma, 14 notte.

Con decreto ministeriale, la miniera di grafite «Garnier», esistente in territorio di Roure e Meano (Pinerolo), è stata data in concessione trentennale alla Ditta cav. Gio. Tron eredi di Perosa Argentina.

Le vicende giudiziarie francesi del Prestito «Città di Tokio 1912»

Parigi, 14 notte.

La Corte d'appello di Besançon, giudicando in secondo grado nella lunga vertenza degli obbligazionisti del prestito 5% 1912 della città di Tokio, ha emesso una sentenza interessantissima per tutti i portatori di obbligazioni straniere la cui moneta di pagamento per gli interessi dà luogo a litigi. La Corte dichiara che, essendosi preso per base del contratto di prestito il franco francese sulla parità di 25,22 colla sterlina, il servizio del prestito stesso dev'essere fatto con tale moneta: la città di Tokio è perciò tenuta a effettuare il pagamento degli interessi e degli ammortizzi in franchi francesi equivalenti alla lira sterlina sulla base del rapporto del cambio fisso di 25,22, quello cioè esistente fra queste due monete nel giorno dell'emissione del prestito. Essendo la sentenza di Besançon esecutoria la lunga vertenza si può considerare chiusa.

La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 14 notte.

Una pubblicazione ufficiale segnala che al 1.o di dicembre il numero dei disoccupati in Inghilterra era di un milione 350,000, vale a dire 44,707 di meno che nella precedente settimana, ma 201,132 in più dell'anno scorso alla stessa epoca.

La Germania ed il dazio sullo zucchero

Berlino, 14 notte.

Il Consiglio economico del Reich ha approvato un disegno di legge che eleva in certi casi il diritto doganale sullo zucchero da 18 a 20 marchi per quintale.

Fallimenti

TORINO. — Barale Michele, Barale Giuseppe, Barale Martino, Barale Giovanni e Barale Maria, affittanza e commercio legna, Beinasco. — Fissata adunanza il 22 corr. per esperimento di concordato, proposto al 100% ai creditori privilegiati e 40% ai chirografari. — Falco Costantino, pellicceria, via XX Settembre 78. — Con sentenza 14 corr. omologato concordato al 100% ai creditori privilegiati e 10% ai chirografari, pagamento dopo 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. — GENOVA. — Bineni cav. Costantino, piazza Umberto I, 21 — Ist. credit.; giud. avv. cav. Giovanni Petracconea, curat. dott. Aldo Medina, 19 corr. 1.a adun., 28 genn. verif. — Giuntini Alfredo, pellicceria, via Quattro Canti S. Francesco 55 rosso — Ist. credit.; giud. avv. cav. Manfredi Chiesa, curat. rag. Pasquale Pedone 29 corr. 1.a adun., 28 genn. verif. — Uberto Italo Francesco fu Giovanni calzature, via S. Vincenzo, 150 rosso, e via XX Settembre, 76 rosso — Ist. proprio; giud. avv. cav. Manfredi Chiesa, curat. rag. Camillo Du Lac; 29 corr. 1.a adun., 28 genn. verif. — Demelle Gervella, profumeria, Sampierdarena, via Vittorio Emanuele 177 — Ist. credit.; giud. avv. cav. Manfredi Chiesa, curat. rag. Virgilio Dondo; 29 corr., 1.a adun., 28 gennaio verifica.

MERCATI

Notizie seriche

Milano, 14, sera.

L'Ente nazionale serico riceve le seguenti notizie telegrafiche dai suoi vari corrispondenti:

DA YOKOHAMA: Transazione della settimana sul mercato: balle 7300; yen 158 per picul, pari a circa lire italiane 349,50 per Kg.; per grand double extra yen 1380 per picul, pari a circa lire italiane 218,50 per Kg., per best extra, transazioni in borsa della settimana balle 7500; yen 1370 per picul, pari a circa lire italiane 217 al Kg., per best extra, consegna aprile.

DA NEW YORK: Mercato calmo e fermo il giapponese; special grand double extra dollari 5,70; *grand double extra* 5,35; *Kreh double extra* 5,15; *double extra* dollari 5; seta italiana invariata. Il prezzo in dollari 5,70 per libbra corrisponderebbe a lire italiane 227,50 circa per Kg., per greggia italiana a Milano per contanti, netto da ogni spesa o commissione.

DA SHANGHAI: In fine filature extra a b c minchewe chantung, filature Tsatlee R E new style e ordinarie, domanda debole, quotasi per fine filatura extra a scellini 51/6, pari a circa Lit. 238,50; id. id. B scellini 48/3, pari a circa Lit. 223,50; id. id. C scellini 46, pari a circa Lit. 213. Tsatlee R E new style peril extra gradi medi scellini 36/9, pari a Lit. 170. Mercato calmo con prezzi resistenti e cambio invariato. I prezzi in lire si intendono per merce data franca Milano, tratta 4 mesi.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 14 notte.

La sezione cereali della Borsa Merci comunica le quotazioni ufficiali odierne: *Frumento* stabile trascurato prezzi sostenuti. Apertura: contanti 131,25, dicembre 131,25, marzo 134,35, maggio 136,10; chiusura contanti 131,25, dicembre 131,15, marzo 134,60, maggio 136,20. Granoturco stabile discretamente attivo fondo resistente apertura dicembre 93, marzo 96,35, maggio 95,35; chiusura dicembre 93,25, marzo 96,35, maggio 95,40. Riso calmo moderata attività andamento debole apertura dicembre 163, febbraio 153,50, maggio 150; chiusura dicembre 162,50, febbraio 158, maggio 158,35. Risone calmo mancanza d'affari prezzi calmi, apertura dicembre 117, febbraio 113,35, maggio 114; chiusura dicembre 116,50, febbraio 112,80, maggio 113,65.

TORINO, 13. — Cereali: Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. — Frumenti: Nazionale Piemonte mercantile da L. 131 a 135; Altre provenienze sup. da 132 a 136; Estero di forza manitoba n. 2 da 135 a 140. — Granoni: Nostrale pignoletto da 115 a 117; Nostrale comune da 109 a 110; Altre provenienze da 112 a 116; Estero da 96 a 98. — Segala: Nazionali da 108 a 110. — Semole e cascami: Farina tipo unico 165; Id. 00 da 170 a 175; Id. B superiore da 170 a 180; Id. marca B da 173 a 175; Semola 88 al 50 % da 181 a 190; Semola 88 al 60 % da 186 a 190; Crusca da 73 a 76; Cruschello da 71 a 74; Semolino di granone da 126 a 130; Farina granone abburattata da 121 a 126. — Carrube: Nazionali da 70 a 77; Estero da 80 a 88. — Avene: Nazionali nere da 114 a 119; Nazionali comuni da 109 a 117; Estere da 90 a 106. — Fave: Sicilia da 103 a 105; Favette Sicilia da 100 a 105; Fave Sardegna da 107 a 108. — Risi: Maratelli da 195 a 200; Originario da 163 a 167; Camolino originario da 160 a 165; Mezza grana da 100 a 115. — Fagioli: Saluggia da 260 a 290; Piatti bianchi da 370 a 400.

BRA, 14. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 30 a 35; Vacche da 30 a 35. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 30 a 45; Buoi da 34 a 45; Vacche da 45 a 50; Vitelli e manzi da 50 a 65; Sanati da 65 a 80. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 9 a 9,50; Polli da 9,50 a 9,90; Capponi da 10 a 13; Tacchini da 8 a 10; Anitre da 8 a 9; Oche da 8 a 9; Conigli da 4 a 4,50; Piccioni alla coppia da 6 a 7; Uova alla dozzina da 11,50 a 12. — Cereali: Grano al Q.le da L. 125 a 133; Meliga da 95 a 108; Segale da 90 a 102; Riso al Kg. da 1,90 a 2; Fave al Q.le da 100 a 110; Crusca da 80 a 90; Cruschello da 85 a 90. — Foraggi: Fieno maggengo al Mg. da L. 6,50 a 6; Agostano da 4,75 a 5; Terzuolo da 4,50 a 4,75; Paglia sciolta di frumento da 3 a 3,10; pressata da 3,20 a 3,50; Avena da 110 a 115 al Q.le. — Verdura: Patate al Mg. da L. 6 a 7,10; Cipolle da 6 a 6,50; Spinaci da 10 a 11; Rape da 4 a 5; Cavoli da 3 a 3,50; Carote da 6 a 7,50; Cardi da 6 a 14; Peperoni da 7 a 10; Aglio da 10 a 16; Sedani da 3 a 4,00 alla dozzina; Insalata da 1,00 a 1,50. — Frutta: Pere al Mg. da L. 30 a 35; Mele da 14 a 20; Uva da tavola da 28 a 32; Noci al Mg. da 3 a 3,50; Castagne fresche al Mg. da 8 a 9. — Vini: Barbera all'ettol. da L. 250 a 270; Comune da pasto alla brenta 130. — Tartufi: da L. 20 a 25 all'ettogramma.

MONCALIERI, 14. — Bestiame da macello: Buoi 1.a qualità al Mg. da L. 44 a 56; 2.a qualità da 38 a 41; Vacche da 25 a 38; Vitelli 1.a qualità da 48 a 56; 2.a qualità da 45 a 48; Agnelli da 70 a 80. — Animali da cortile e uova: Galline per capo da L. 8 a 20; Polli da 8 a 20; Capponi da 20 a 27; Tacchini da 20 a 35; Anitre da 11 a 15; Uova alla dozzina da 11,50 a 13. — Foraggi: Fieno maggengo al Mg. da L. 6 a 6,50; Agostano da 5 a 6; Terzuolo da 4,50 a 5,00; Paglia sciolta di frumento 3.

NIZZA MONF., 14. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 34 a 40; Manzi da 36 a 44; Vitelli da 45 a 50; Vacche per capo da 1100 a 2000. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 35 a 38; Vacche da 25 a 30; Vitelli da 45 a 53; Manzi da 36 a 42; Sanati da 55 a 65; Maiali da 60 a 73. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 7,50 a 8; Polli da 8,50 a 9; Capponi da 10 a 11; Tacchini da 8 a 8,50; Conigli da 4,50 a 5; Uova alla dozzina da 10 a 10,50. — Cereali: Grano al Q.le L. 132; Meliga 116; Farina meliga 130; Segale 125; Crusca 80; Cruschello 90; Avena 105. — Verdura: Patate al Kg. L. 0,90; Cipolle 0,60; Spinaci 1; Rape 0,60; Cavoli 0,70; Carote 1; Cardi 1. — Frutta: Pere al Kg. da L. 3 a 3,50; Mele da 2 a 2,50. — Vini: Barbera all'ettol. da L. 300 a 350; Comune da pasto da 180 a 200. — Tartufi: da L. 25 a 30 all'ettogramma.

RACCONIGI, 13. — Animali da cortile e uova: Polli al Kg. da L. 7,75 a 8; Capponi da 10,50 a 11; Uova alla dozzina da 10,50 a 11. — Cereali: Grano al Q.le da L. 128 a 131; Meliga da 107 a 135. — Foraggi: Fieno al Mg. da L. 5,75 a 6; Paglia da 3,60 a 4,00. — Verdura: Patate al Mg. da L. 7,50 a 8; Cipolle da 8 a 10; Aglio da 15 a 18. — Frutta: Castagne fresche al Mg. da 8 a 10.

SETE. — Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 4, kg. 377,60; Greggia 5, kg. 413,70; Lana 2, kg. 4096,65; Cotone 1, kg. 8,35. Totale 20, kg. 5000,70. — Operazioni d'assaggio. Greggia 23; Lavorata 11.

An. Piemontese ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura. Greggia 3, kg. 311,50; assaggio 6; Organzini 1, kg. 104,80; assaggio 5.

Poesia di tutti i tempi

L'ultima estate capitai in montagna, fra le « baite » dei pastori. Avevo portato con me pochi volumi, per non essere tentato da compagnie non sempre fedeli. Mi arrampicavo ogni mattina fino ai duemila metri con un piccolo libro rilegato che mi si perdeva in tasca: l'*Imitazione di Cristo*. Pure, di Paolo Buzzi, in quella pausa di silenzio smemorato, ricordavo e scandivo alcune strofe del *Canto dei reclusi* — un canto fra i più belli della moderna lirica italiana — come se le avessi imparate a memoria. Parlano i soldati (quelli dell'anteguerra, s'intende):

« Se tutta la vita andasse a suono di tromba
noi crediamo che anche i morti si
[ri]sveglierebbero i timpani.
Vogliono farci [illegible] e riusciranno
perchè siamo quasi tutti buoni e amiamo
il nostro Paese.
Ma se si dovesse andar tutti i giorni in
[piazza],
fra le folle che urlano, si finirebbe con
l'odiare di più i borghesi.
In fondo, è bello tirare a mitraglia sulle
teste fitte.
Noi siamo forti e vogliamo provare la forza.
Poi, troppi han fame. Fra due anni avremo
fame anche noi ».

Parlano le femmine dei lupanari:

« Non sappiamo perchè tanto ci sprezzino,
fuori.
Vi son dei Poeti che ci onorano ancora
e dicono che siamo le sacerdotesse del
Tempio e del Tempo
e vorrebbero sulle nostre case
delle campane d'oro e d'argento che
[a]rpeggiassero
sempre, sempre, via via per la città ».

Ecco alcuni versi dove i francesi troverebbero l'impronta formidabile: certo, nella stesura c'è il ritmo del martello del fabbro che al mestiere ha fatto i muscoli d'acciaio. Quando penso che mi riuscì di rado mandare a memoria versi di poeti anche celebratissimi, mi convinco che l'autore di quelli riportati possiede in sommo grado il dono divino della poesia. E voglio dire oggi a Buzzi che quelle strofe sature di forza e di bellezza, io — pessimo dicitore di liriche mie — le recitai più volte nei teatri e nelle adunate, nel periodo solare del futurismo, quando occorreva affrontare la folla imbestialita. E per la verità debbo aggiungere che il getto degli ortaggi subiva sempre dei colpi d'arresto. Ricordo fra l'altro che al Tureno di Perugia la serata bolgiastica si tramutò in... grande orchestra. Non c'è bisogno di aggiunger verbo per dimostrargli il mio taciturno amore, che non gli manifestai forse intero tanti anni fa, sotto la pergola di Porta San Giovanni, un mattino [illegible] di Roma che « l'abbacchio arrosto odorava come un mito », ma ch'egli dovette leggere nei miei occhi quando a Milano si scoprì l'urna di Bonservizi nel salone del *Popolo d'Italia*.

In fondo, questa mia simpatia è pienamente giustificata. Ho sempre considerato Paolo Buzzi come il seguace più fedele della regola futurista (non della morale!), colui che con opere dalla robusta ossatura aiutò Marinetti a dare la prima formidabile scrollata a un passato che ci opprimeva, minacciando di toglierci il respiro. Giovanissimo, imparai ad amarlo attraverso quel suo poema sinfonico — *l'Esilio* — che gli meritò il premio di « Poesia »; e poi in tutte le manifestazioni del suo fervido ingegno di artista rivoluzionario, in evidente contrasto con la stilizzata consapevole compostezza dell'uomo votato a un alto dovere civico.

Poi vennero i canti dagli « istinti meccanici », dalle « frenesie labirintiche », con le orchestre di tutti i rumori, le tavolozze di tutti i colori. Come lui, pochi fra i più scamiciati seppero attingere così vertiginose altezze, pochi si mantennero fedeli alla fucina milanese e al suo capo. Quando ognuno di noi riprese la sua strada, ritemprato dalla lotta e dall'ossigeno respirato a pieni polmoni, Paolo Buzzi continuò a compromettersi e a afferrare assalti, fino ad esasperarsi nelle eruzioni di quell'*Elisse e la Spirale* dove c'è la materia prima incandescente pei fuochi artificiali di tutto il sagre paesano e cittadino.

C'è invero da sorridere nell'assistere ai conati degli attuali rivoluzionari di belle lettere. Quando ripenso ai potenti ceffoni distribuiti da Armando Mazza ai filistei di tante platee e ai formidabili calci allungati da Marinetti e Boccioni alle impeccabili... falde di certa aristocrazia intervenuta al Costanzi con le tasche colme di ortaggi, le manifestazioni parolaie delle ultime cricche mi sembrano davvero indegne del Fascismo maschio e squadrista. Gli è che l'autentico squadrismo, in arte, si chiama ancora futurismo, e adesso che s'incomincia a giudicare in prospettiva, la verità appare limpida e lineare. Trascuriamo i dettagli e fermiamoci alle linee maestre. Il futurismo, che ha rivelato figure di primo piano, fu quel movimento novatore che preparò la più grande rivolta. La storia ha già scritto che i pazzi del 1909 del 1911 e del 1915, facendosi arrestare col grido di guerra sulle labbra, diedero la spinta alla prima ondata.

Eravamo anarchici, sì, è tempo di gridarlo forte, perchè odiavamo l'Italietta ufficiale di allora; e si provava un gusto matto a scazzottare e a far correre l'asmatica polizìottaglia di quei tempi tristi. Così il nostro lirismo non poteva essere che violento e aggressivo: sapeva già di schioppettate e di bombe a mano. Ogni verso esaltava l'Italia dei nostri sogni e frustava a sangue la burocratica schiena degli evirati al potere.

Ma poi, amico Buzzi, partimmo per la guerra, e chi fra noi tornò ne fece un'altra di guerra, più tremenda ancora. Gli squadristi del futurismo si trovarono a respirare nello stesso clima e continuarono a menar botte, sebbene a malincuore, con la convinzione che l'Italia non poteva tradire i suoi morti. La guerra ci aveva necessariamente trasfigurati: il futurismo era stata la bella avventura che il Fascismo colmava di stupenda realtà. Ognuno dunque poteva riprendere la via maestra.

Oggi — e questo volevo giungere — non è più tempo di cazzottare, di scalmanarsi e di correre. Bisogna marciare col passo del legionario romano. In testa alle legioni cammina il più degno di noi. Tempo è di edificare e di durare.

Tu scrivi: « Noi siamo per una poesia tumultuaria veemente, accesa del divino fuoco elettrico che caratterizza la modernità. Siamo figli della metropoli del Duemila noi ». Parole che mi fanno pensare come qualcuno di noi è rimasto alla mentalità dei manifesti esplosivi del 1909 e su di lì: e però mi spiego come quel primo manipolo, meraviglioso d'impeto e di ardire, si sia lasciato oltrepassare. E aggiungi: « La poesia delle macchine e dello stile d'acciaio è in marcia con le locomotive, le corazzate e i triplani transoceanici. Guai ai versi, o meglio, alle parole che non sono dei muscoli-tendini di velocità! ».

Eresia, Paolo Buzzi! Quale dei tanti poemi esaltatori di siffatta mirabile accozzaglia di caldaie e di motori, è rimasto, non dico nei testi, ma soltanto ai margini della nostra letteratura, a soli pochi anni dalla sua comparsa! Quale rimarrà fra cinquant'anni? Tocca proprio a me ripetere che « l'arte è il prodotto del più squisito equilibrio spirituale »!

Noi abbiamo il sacro orgoglio di sentirci figli, non di una metropoli soltanto, ma di una civiltà millenaria, e aspiriamo, indegnamente e semplicemente, alla Poesia senza aggettivi, quella destinata a lasciare un'orma duratura nel cuore degli uomini. Sarà anelito superiore alle nostre forze, ma è appunto in questa aspirazione la testimonianza più alta dell'amore per l'Italia che stiamo costruendo pietra su pietra, donando senza risparmio anima e sangue alle nuove generazioni.

« Tutto è per sua natura e fortuna, lontano e diverso nella poesia d'oggi ». Ma no; ma no: la Poesia, quella con la pi maiuscola, è d'ispirazione divina, e come tale non chiede all'immanenza il respiro. Fra due tre venti secoli, e forse per l'eternità, gli uomini chiederanno bellezza ed estasi al « Canto del pastore errante » o la « Ginestra » profumerà ancora del suo polline d'oro la nostalgia delle genti.

Ha scritto di recente Ardengo Soffici, ribadendo quanto io vengo affermando dacchè si discorre di un'arte dei nostri tempi, di un'arte fascista: « La verità è che un'opera d'arte è più bella, più grande, assolutamente parlando, e più vitale e immarcescibile, quando meno ritrae dall'aura transitoria dominante nel momento in cui fu creata, come lo dimostrano i capolavori di ogni epoca strettamente imparentati con quelli di ogni altra, per via, precisamente, della vastità del loro stile, che trascende i momenti, gli accidenti e le contingenze storiche ». « La grande arte, la grande poesia sono senza tempo perchè sono eguali a se stesse, sostanzialmente, in ogni tempo ».

Tutti sanno, ormai, che la poesia dell'azione è un'altra cosa.

Ma Buzzi, cuore generoso, poeta d'epopea, teme di tradire le sue origini, e non s'avvede che per donare alla dea Metropoli sottrae all'Italia i tesori della sua grande anima lirica. Ed è male. Egli ha ali d'aquila, i suoi voli danno spesso le vertigini. Potrebbe scalare vette superbe, sol che non limitasse il suo orizzonte e non contasse il suo respiro. Dirò di più. E' proprio la poesia ch'egli chiama « tumultuaria » la sua peggiore nemica.

Io affermo che dalla produzione di questo poeta — come da quella di due altri nobilissimi spiriti: Nicola Moscardelli e G. Titta Rosa — si potrebbe ricavare un breviario di Poesia degno di sfidare il tempo.

Auro d'Alba.

Miracolosa guarigione di una bimba

Roma, 14 sera.

I giornali narrano ampiamente di una miracolosa guarigione avvenuta in questi giorni. Tale Emma Maturi, di 7 anni, malata agli occhi gravemente, poichè era affetta da cheratite con ulcere corneali, nonostante le cure di molti medici non aveva potuto mai guarire. Da tempo i suoi famigliari, che abitano in via dei Marsi, si erano rivolti alla Madonna dell'Immacolata, che si trova in una chiesa nella stessa via. Domenica scorsa il parroco della chiesa aveva stabilito un omaggio floreale all'Immacolata; trecento fanciulli delle scuole del quartiere Tiburtino sfilarono dinanzi alla Madonna. Il padre della Maturi si intenerì dinanzi a un così stupendo spettacolo e il suo pensiero corse alla figliuola. Nel pomeriggio della domenica, mentre la processione si svolgeva nella chiesa, il padre vi assistette insieme alla figliola, invocando dalla Madonna una grazia. Una signorina, tale Maria Buzzi, che già anni fa aveva ricevuto una grazia dalla Madonna nella chiesa stessa, si commosse dinanzi all'infelice bimba inginocchiata col padre, e chiese se vedesse e, avuta risposta negativa, sollevò un lembo del manto che ricopriva la Vergine passandolo avanti agli occhi della fanciulla, la quale subito divenuta pallida per l'improvvisa e forte emozione che l'aveva invasa, gettò un grido di immensa gioia, assicurando che scorgeva la Madonna.

La prima voce della miracolosa guarigione della bimba si diffuse in un attimo per tutta la chiesa. Intervenne il parroco e trasse in sacrestia il Maturi e la bimba, per evitare ogni assembramento, e lasciare che il corteo imponente continuasse il suo giro per il tempio e uscisse quindi per la strada. L'altra sera, mercoledì, il parroco in una riunione dei soci del Circolo Pio X, ha voluto esporre il miracolo compiuto dalla Madonna. Dell'avvenimento è stata informata l'autorità ecclesiastica. L'impressione è vivissima in tutto il quartiere. Un medico che ha visitato la bambina, ha constatato effettivamente la sua piena guarigione.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Le meraviglie dell'anno un milione

Il fatto di questi protestanti che sono andati a deporre una copia della Bibbia sulla cima del Kilimangiaro ci metterà in un bell'impiccio di fronte ai posteri. Oggi noi, sulla cima delle montagne, troviamo delle conchiglie fossili. E questa è una vera fortuna per la scienza, perchè ci ha fatto fare una grande scoperta: delle due, una: o, un tempo, il mare stava in cima alle montagne; o le montagne stavano in fondo al mare. Di qui non si esce, sebbene, in tutt'e due i casi, sia una cosa un po' strana e buffa per noi che, ai tempi nostri, il mare abbia preso la curiosa abitudine di fare delle capatine sulle montagne, e queste abbiano abbandonato il deplorevole uso di andarsi a ficcare in fondo al mare: uso deplorevole — vogliamo dire — per gli alpinisti di quel tempo, che, poveretti, dovevano fare le loro arrampicate vestiti da palombari.

Ma la presenza di una Bibbia sulla cima del Kilimangiaro che cosa dirà agli scienziati dell'anno 10.000, o, peggio ancora, dell'anno un milione o due? Che ai giorni nostri le chiese si fabbricavano in cima alle montagne inaccessibili? O, peggio ancora, che le montagne si fabbricavano sotto le chiese? Oppure, che le librerie e le biblioteche erano da noi relegate sulla cima del Kilimangiaro? In ogni caso, noi ci faremo una gran bella figura a far vedere che, [illegible] siamo, chi all'epoca nostra voleva leggere la Bibbia, era costretto a compiere la pericolosa e faticosa ascensione d'un così alto monte. Perchè a questa conclusione arriveranno gli scienziati dell'anno un milione o due, se, come pare probabile, essi non avranno perduto quella lodevole abitudine di procedere per via d'induzioni, che a così brillanti risultati li ha sempre fatti arrivare, dal tempo di Tolomeo ai giorni nostri.

***

A proposito di induzioni, ora che ci penso, non potrebbe darsi che, per le conchiglie fossili, gli scienziati abbiano preso un granchio? Che, cioè, invece di testimoniare che nell'epoca preistorica, il mare stava sui monti, o i monti stavano sotto il mare, esse testimonino semplicemente che, nell'epoca preistorica, gli uomini primitivi avevano la curiosa mania di fare delle gite in montagna portandosi, fra le altre cose da mangiare, vongole, telline e frutti di mare, dei quali avevano la strana abitudine di mangiare il contenuto e gettare il guscio?

Campanile

La principessa Militza del Montenegro chiede al Reich 15 milioni di marchi

Berlino, 14 notte.

Nella prossima settimana, davanti al Tribunale arbitrale tedesco-jugoslavo di Parigi sarà discusso il ricorso della Principessa Militza di Montenegro, moglie del Principe Danilo, che è nata Principessa di Meklemburg, la quale in base al Trattato di Versailles chiede alla Germania il pagamento della somma di 15 milioni di marchi-oro. La richiesta è basata sul fatto che la Principessa, avendo perduto con il matrimonio la nazionalità tedesca, non è vincolata agli accordi presi dalla Casa di Meklemburg con lo Stato repubblicano e che posero termine alla contesa patrimoniale.

Una compagnia cinematografica perita nel Caucaso

Berlino, 14, notte.

Secondo notizie da Mosca una spedizione cinematografica russa che si era recata nel Caucaso per farvi delle prese cinematografiche, è precipitata in un burrone, dove hanno trovato la morte tutti i componenti della compagnia, cioè un operatore, il suo assistente e sette attori.

Goethe e la "Bella dormente,,

L'11 novembre [illegible] Goethe viaggiava in carrozza da Weimar a Jena.

Aveva seco il suo fido segretario Riemer, e gli parlava di Bettina Brentano che era stata in quei giorni a Weimar e lo aveva assiduamente visitato.

Gliene parlava con calore, ricordando le risposte [illegible] e argute della giovinetta, il suo modo delizioso di cantare accompagnandosi sulla chitarra, e quella sera in casa Schopenhauer, in cui, sfilando la collana dei ricordi famigliari, la piccola italiana aveva rievocato la sua nonna, la poetessa dai capelli bianchi amica di Wieland, e quella nidiata dei Brentano, tutti prepotenti, tutti belli e geniali, poi ancora, con una lagrima, sua madre, la soave Massimiliana morta sul fior degli anni, che Goethe aveva amato da giovane, al tempo di Werther.

Riemer, che non amava Bettina, ascoltava e taceva. Che Goethe cinquantottenne si lasciasse irretire dalle arti smaglianti di quella fanciulla sarebbe spiaciuto al grave mentore; ma Riemer non aveva questa paura... Questione di qualche giorno dopo i quali il lavoro avrebbe ripreso sull'animo dell'olimpico tutti i suoi diritti, seppure una nuova figura di donna...

Anche questo — pensava Riemer — non sarebbe affatto impossibile.

« Caro nido di pazzarelli »

Riemer aveva intuito giusto.

Dopo dieci anni senza fremiti di passione, incanalata ormai nel matrimonio anche la tranquilla tenerezza per Cristiana Vulpius, che di palpiti amorosi non gliene aveva dati mai, ecco che proprio di quei giorni la dolce insidia, « il vero amor di cui si ride e piange », attendeva il poeta in agguato dietro i muri di una casa amica.

Era questa, al centro di Jena, la ricca e bella casa dell'editore Carlo Federico Frommann, libraio non per speculazione ma per elezione e per simpatia verso i grandi spiriti del suo tempo; secondato da una moglie bella ed intelligente egli vi riceveva con larga ospitalità tutte le persone illustri che vivevano a Jena e vi passavano: poeti e musici, scienziati e filosofi.

Quando Goethe, dopo il suo ritorno dall'Italia, come ministro degli Studi e delle Arti, si accinse a riorganizzare in Jena università e biblioteca, musei e teatri, egli prese l'abitudine di recarsi spesso nella piccola città universitaria, e in tali occasioni abitava nel castello ducale dove le sere gli parevano eterne: « Le lunghe sere sono qui quasi insuperabili » — ne scriveva alla signora von Stein. Finchè cara e gioconda gli si aperse la casa dei Frommann.

« Quando egli è a Jena — testimonia il danese Adamo Oehlenschlaeger — egli è ogni giorno in casa Frommann: intende, la sera dopo il lavoro. Qui il poeta vive in pace, avendo abbandonato a Weimar il signor ministro ». Da quel punto Jena gli diventa cara; gli piace quel mondo goliardico che anima le sue vie ed i suoi caffè, lo diletta il pulsare della sua vita letteraria sotto le sue forme più varie, tra cui primeggiano le audacie del cenacolo romantico. Jena è per lui « das liebe narrische Nest », il caro nido di pazzerelli.

Ed ecco in quel novembre 1807, al suo giungere in casa Frommann, avanzarsi ad accoglierlo, tra il padrone e la padrona di casa, la loro figlia adottiva, l'orfanella diciottenne Minna Herzlieb.

Goethe la conosceva sin da bambina: « Quante volte, bambinella graziosa, sei saltellata al mio fianco per campi e prati » — le canterà. L'aveva veduta anche l'anno prima e aveva segnato nel suo diario: « Visto Minna che è venuta a prendere il suo babbo adottivo ».

Eppure oggi al poeta par di vederla per la prima volta. Vi è per tutte le fanciulle quell'ora della trasformazione, quell'ora in cui lo sguardo della giovinetta, a sua insaputa, si fa eloquente di un'eloquenza che contiene ancora tutto il passato, cioè l'innocenza, e già tutto l'avvenire, cioè la passione. Un istante: è ancora la vergine ed è già la donna. Nessuno può dire che cosa le sia sopravvenuto: forse un sogno, forse un presagio, forse nulla.

La ferita cara e terribile

Nulla era sopravvenuto nella tranquilla vita di Minna, la quale per parecchi anni ancora non doveva avere neanche la prima rivelazione dell'amore, e che intera questa rivelazione non ebbe mai, povera « bella dormente » che sempre attese invano il principe azzurro che la svegliasse. Nulla. Eppure quando Goethe la rivide e incontrò il suo sguardo, — egli tanto amato e invocato, egli per cui la signora von Stein si struggeva di inconsolabile amore e per ottenere un bacio del quale la giovinetta Bettina attraversava la Germania, — egli sentì la ferita cara e terribile, lo strale che aveva colto nel segno.

Ella era bruna e slanciata: « Minna — scrive la contemporanea Luisa Seidler che ne dipinse pure il ritratto ad olio — era la più graziosa rosa verginale; ella aveva tratti infantili, grandi occhi scuri, i quali, più dolci che severi, tutti innocentemente fissavano e irresistibilmente affascinavano ». E il ritratto, che si conserva in una delle sale del museo goethiano di Weimar, ci mostra la giovinetta col capo gravato da un bel casco di trecce scure, la persona serrata in una veste bianca aderente, chiusa al collo da una candida gorgiera di velo.

Questo [illegible] fiore femmineo, questa fanciulla ancora tutta chiusa in sè, non disflorata nè da passione nè da curiosità, produce fin dal primo istante su Goethe quell'impressione fascinatrice che sempre esercitava su di lui la bellezza muliebre quand'era congiunta alle doti che egli giudicava più essenzialmente femminili: la grazia, la modestia, la semplicità di spirito, il mistero.

La gara dei sonetti

Goethe riconobbe più tardi di aver subito intuito che un frequente incontrarsi con Minna avrebbe potuto divenirgli « ernsthaft gefährlich », seriamente pericoloso, e cercò « saggiamente di togliersela dalla mente ».

Ma una circostanza ecco lo ferma e lo riconduce in casa Frommann. E' scoppiata tra lui, Riemer e Werner la « gara dei sonetti ». Per la prima volta il poeta di Faust si è accostato alla bella forma lirica chiusa e severa di cui gli italiani sono maestri, e subito, maestro egli stesso, ne è rimasto tutto preso. E tutti a gara questi uomini compongono sonetti, e di tutti Minna è l'unica ispiratrice.

Così amore e poesia si dànno la mano, così l'uno riafferra quando l'altro accenna a voler spezzare il giogo e fuggire. E Goethe canta intrecciando ai suoi sospiri i sospiri del Petrarca: « Venerdì Santo era iscritto fra tutte le date nel petto del cantore di Laura; nel mio è scritto: Avvento del 1807. Ma io in quel giorno non cominciai, io continuai ad amare, colei che già nel cuore portavo e saggiamente mi ero strappata dal pensiero ». Al suo bel nome simbolico (Herzlieb vuol dire cuore e amore; e gli amici di casa Frommann mutavano Minna in Minne come a dire una volta ancora Amore) egli dedica un intero sonetto. Poi dichiara che a tutto saprebbe rinunciare ma non agli sguardi di lei:

Notwendig schien mir nichts als ihre Blicke

Piccoli episodi si alternano ai grandi versi: piove, e Goethe teneramente riaccompagna a casa la fanciulla sotto il suo largo ombrello; egli appare visibilmente annoiato e distratto quand'ella è assente, felice e di tutto dimentico quand'ella è lì, e le parla e le legge anche parti delle sue future opere.

E Minna? Non c'è da illudersi: Minna non amò Goethe. Nella sua semplice intatta natura ella percepiva la differenza degli anni, nè poteva scambiare per passione d'amore l'ammirazione reverente che il grande poeta le ispirava.

Lo chiamava, lo chiamò sempre « der liebe alte Herr », il caro vecchio signore, non gli scrisse mai una lettera. « Per simili cose — commenta il di lei fratello — era troppo timida e troppo pigra ».

L'elemosina di una dama giovane

Goethe, che lei non lo amasse lo sapeva, e se ne lagnava, talvolta tristemente: « Era necessario ch'io mi disabituassi dallo splendore dei suoi sguardi, non più abbellire dovevan essi la vita mia. Ciò che è fatale non si può scongiurare; lo seppi e desolato mi ritrassi da lei »; talvolta scherzosamente: « Il giorno del giudizio universale, quando ha fine la vita e risuona la tromba, noi dovremo dare ragione di tutte le nostre parole inutili. Che ne sarà allora di tutte le parole che avrò detto per conquistare il tuo cuoricino ribelle? Piccina mia, rifletti bene e pensa che guaio per tutti! Poichè se io dovrò esporre e giustificare tutto ciò che inutilmente ti avrò bisbigliato, il giorno del giudizio diventerà un anno di contestazioni ».

Eppure, se non amore, Minna dovè pur provare per Goethe comprensione e pietà, quell'elemosina che la donna giovane fa all'uomo che non può amare, ma di cui la commuovono la tenerezza e la sofferenza. « Egli era sempre così sereno e socievole con me (scriveva ella l'anno dopo all'amica Cristiana Seilg) che nella sua presenza io sentivo un benessere indicibile, e tuttavia una pena. Ti posso assicurare che in certe sere, quando rientravo nella mia stanza, e tutto intorno a me era silenzio, e io ripensavo quali parole d'oro ancora una volta io avevo raccolto dalla sua bocca e pensavo che uomo egli fosse, io mi scioglievo in lagrime e solo riuscivo a calmarmi riflettendo che non tutti gli individui sono messi da natura allo stesso livello e ognuno deve agire là dove il destino lo ha posto ».

Goethe certo non seppe e neppur sospettò quelle lagrime. Se no che sarebbero esse state per lui? Gioia di aver pur commosso sì profondamente il cuore tanto caro? Pena che il suo amore, alla fanciulla che ne era l'oggetto, non sapesse ispirare il sorriso dell'estasi, ma solo le lagrime della pietà?

Certo come al tempo di Werther, come sempre, Goethe si innalzò sul suo dolore individuale, lo vinse, lo purificò, lo distillò in se stesso per trarne l'opera d'arte.

Questo processo dell'attività goethiana è troppo noto perchè noi dobbiamo insistervi. A proposito delle *Affinità elettive*, che è appunto l'opera nata dal suo amore per Minna, noi abbiamo però la testimonianza di Goethe stesso, il quale scrisse nei suoi annali: « Nessuno disconosce in questo romanzo la profonda ferita d'una passione che nel guarire ripugna a richiudersi, che ha paura di guarire ».

Guariva, ad ogni modo. Minna a poco a poco gli moriva dentro, mentre immortale nasceva Ottilia. Ma di tutte le sue creature d'arte, nessuna resta più di Ottilia materiata dalla sua umanità, e tutta vibrante del dolore e tutta grondante delle lagrime onde fu espressa. Ottilia, pur nella sua complessità oggettiva di creatura d'arte, nella sua perfetta espressione psicologica, è ancora tutta pervasa dalla tenerezza da cui è nata. Il poeta non si è staccato da lei; egli l'ama nella sua opera come l'ha amata in vita. Ha un rispetto religioso nel foggiarla, gli è caro tutta: la sua virtù come la sua debolezza, la sua grazia e la sua bellezza, come la sua commovente ottusità intellettuale. E della Minna viva egli le ha serbato tutti i caratteri essenziali.

Ottilia, umana e frale

In compenso davanti a Ottilia il poeta si compiace di umiliare tutte le figure del suo romanzo, anche Luciana dall'ingegno così pronto e sfaccettato (in cui è troppo facile riconoscere Bettina Brentano), anche Carlotta che è pure una donna mirabile per senno e virtù, e gli è caro mostrarci tutti i personaggi dell'opera presi dall'involontario pudico fascino di Ottilia, come presi dal mite fascino di Minna aveva veduti tutti i frequentatori di casa Frommann.

In fondo si direbbe che tutto il romanzo è un trono che egli ha [illegible] alla sua modestia di mammola che vorrebbe viver nascosta; tutta l'opera tende alla sua apoteosi.

Ottilia se lo merita: umana e frale sino a rasentare il gran peccato d'adulterio, abbandonata in principio al suo amore senza neppur pensare a resistere, senza che la sfiori il dubbio se ciò verso cui ella è avviata sia male, appena il destino la tocca e le apre gli occhi, tosto ella appare invincibile, pronta a tutto soffrire, pronta a sopportare il martirio piuttosto che fallire: « Nella profondità del suo cuore ella non aveva perdonato a se stessa che a condizione della completa rinuncia, e questa condizione rimarrebbe irrevocabile anche nel più lontano avvenire ».

Cessato di amar Edoardo, l'uomo che l'adora e a cui la sua anima appartiene per una di quelle leggi naturali non meno fatali che il fluire dell'acqua e il sorgere e il tramontar del sole, ella non può; tenta di allontanarsi, ma affranta da un anno di sofferenza e di esaltante solitudine non le riesce. Starà presso di lui, felice solo di vederlo, attratta verso di lui com'egli verso di lei da forza invincibile come quella che spinge il ferro verso la calamita, ma starà lì per morire. E morrà dal digiuno, dalle rinuncia, dall'estasi morrà al primo soffio un po' rude che le passerà sopra, piegando sullo stelo, ma ancor felice e aprendo le labbra da tanto tempo suggellate per dire all'uomo adorato una parola di tenerezza e di incoraggiamento.

Così Ottilia. Meno fortunata di lei Minna non conobbe l'amore neanche per soffrirne. Si fidanzò una prima volta, ma ruppe ella stessa il fidanzamento non sentendosi in cuore altro che gelo per l'uomo a cui si era illusa di poter consacrare la vita. A 32 anni, dopo averlo respinto più volte, accettò la mano del prof. Walchmann, giureconsulto e magistrato stimatissimo e maturo uomo; ma anche questo tardivo matrimonio fu così poco felice che Minna lasciò il Walchmann per andare a vivere col fratello. Morto il marito continuò a vegetare, finchè un giorno il suo spirito si annebbiò. Sonnolentemente trascinò lunghi anni, poi morì in una casa di salute di Goerlitz.

Vittima libera e cosciente

Quanto a Goethe nel 1815, cioè sette anni dopo l'idillio, se ne ricordava ancora. Viaggiando coi fratelli Boisserée verso Heidelberg in una bella sera di ottobre egli venne a parlare delle *Affinità elettive* e della catastrofe che in quel romanzo è così rapida e inesorabile: « Le stelle eran sorte, egli parlò della sua relazione con Ottilia, com'egli l'avesse amata e com'ella lo avesse reso infelice. Alla fine egli divenne quasi enimmaticamente minaccioso nelle sue parole ».

Minacciosa era la verità che inesorabilmente gli si era imposta: essere il matrimonio la più sacra fra le istituzioni umane, e l'infrangerla delitto. « Nel rappresentar queste (colpevoli) passioni — diss'egli un giorno al Riemer — l'elemento sensuale deve avere il sopravvento, ma venir poi castigato dal destino, cioè dalla natura morale, che salva e afferma la sua libertà per mezzo della morte. Così dopo che ha lasciato che la sensualità s'impadronisse di lui, Werther deve uccidersi, e avendo lasciato libero corso alla loro colpevole inclinazione Ottilia e Edoardo debbono perire. Solo allora l'elemento etico celebra il suo trionfo ».

Ma Ottilia non è un soave e passivo olocausto — come Margherita, come Clara e Mignon. — Essa è la prima cosciente e libera vittima che si offre volontariamente alla santità della legge. E questo fa la sua bellezza e la sua grandezza.

Barbara Allason

Novità e curiosità scientifiche

I raggi ultravioletti artificiali

Una delle più importanti scoperte della scienza medica moderna consiste nell'avere accertato che i raggi ultra-violetti sono di grande valore, e forse essenziali, per la salute umana. I vantaggi ricavati dai bagni di sole in riva al mare o sulle cime delle montagne sono dovuti a questi benefici raggi. Ma non tutti hanno la possibilità di recarsi nei luoghi in cui si possono trovare le irradiazioni ultra-violette del sole e tanto meno di rimanervi a lungo; quindi è stato ricercato e trovato il modo di creare artificialmente i raggi ultra-violetti per mezzo di lampade speciali. Vediamo i risultati che si possono ottenere:

Cinquanta giovani minatori furono sottoposti per un dato periodo di tempo al trattamento dei raggi ultra-violetti prodotti da una batteria di lampade installata a Sherwood Colliery, in Inghilterra. Alcune settimane fa vennero annunziati i risultati. I giovani operai sottoposti ad un trattamento regolare erano aumentati di peso di quattro libbre, in media, ed erano cresciuti in altezza poco più di tre quarti di pollice. Cinquanta operai simili, scelti per il confronto, che non ricevettero il trattamento dei raggi, erano aumentati in media di sole due libbre e dieci once ed erano cresciuti di meno di mezzo pollice. La Direzione della miniera riconobbe la necessità di tale trattamento per il benessere fisico degli operai non ammalati. Gli atleti inglesi non trascurano i bagni di luce artificiale con raggi ultra-violetti per mantenersi in efficienza. Gli inglesi sottopongono a tale trattamento, con risultati favorevolissimi, anche i cani, specialmente i levrieri da corsa. Ma anche gli ammalati, dietro prescrizione del medico, possono curarsi col sole elettrico. Si assicura infatti che i raggi ultra-violetti curano il rachitismo dei bambini, possono avere effetti meravigliosi nella tubercolosi delle ossa e, in certi casi, evitano la caduta dei capelli. Ciò che è sicuro ed interessante è il fatto che i raggi ultra-violetti possono prevenire tante malattie.

La macchina fotografica contro i ladri

Un fatto curiosissimo, e nello stesso tempo importante per quanto si riferisce all'identificazione dei delinquenti, che hanno commesso un dato reato, viene riferito da una rivista scientifica americana. Certo Charles Callan, quando meno se l'aspettava, venne arrestato sotto l'imputazione di avere rubato il denaro contenuto nella cassetta per i poveri, posta in una chiesa di New York. Egli ha negato qualsiasi responsabilità, sentendosi sicuro perchè il colpo era riuscito a meraviglia, senza che nessuno fosse accorso sul luogo del delitto. Allora venne messo in confronto con una fotografia, che lo riproduceva nell'atto medesimo in cui consumava il furto e, di fronte all'evidenza della prova, dovette confessare e subire le conseguenze di legge. Il ladro rammentava di aver visto un lampo di luce partire da un angolo dell'Altare, innanzi al quale era collocata la cassetta per le elemosine, luce che l'ha indotto a scappare, ma non abbastanza presto per poter sfuggire alla legge ed evitare una condanna in base alla prova fotografica. Questo è stato il primo importante esperimento di un nuovo tipo di macchina fotografica, la quale fa la fotografia al magnesio di qualsiasi intruso nel luogo affidato alla sua sorveglianza e nel medesimo tempo fa suonare un campanello d'allarme. Il suo inventore l'ha collocata nella chiesa, dietro speciale invito, appunto perchè la cassetta per le elemosine destinate ai poveri era stata ripetutamente vuotata da qualche ladro sacrilego. Questo signor Callan è stato il primo ladro preso per merito della macchina fotografica, benchè altre macchine dello stesso genere fossero collocate in varii punti della città, come nelle cabine esistenti agli ingressi del tunnel Holland. Intanto la Polizia americana si prepara ad estendere l'uso di questo infallibile detective. L'esempio potrebbe anche essere imitato da tanti importanti negozianti italiani, i quali possono temere le poco piacevoli visite ai loro locali dei ladri notturni.

Novità in aviazione

H. D. Fowler, ingegnere capo di una Compagnia di New Brunswick, N. J., ha inventato un'ala extra da attaccarsi a qualsiasi aeroplano, senza alterarne la costruzione, e sostiene che in questo modo i velivoli possono trasportare il doppio del loro carico normale, in modo sicuro e senza sacrificare la velocità usuale. L'ala addizionale è ripieghevole e viene disposta dietro le ali principali. Essa può essere estesa come supplemento di superficie per le ali dell'aeroplano al momento di decollare e può esser posta sotto le ali per favorire una maggiore velocità. Si assicura che la sua estensione rende più sicuro il controllo da parte del pilota in caso di bisogno. Negli esperimenti fatti recentemente nel campo Pitcairn Field di Filadelfia, un aeroplano leggero munito dell'ala extra ha decollato senza alcun incidente, con doppio carico, in nove secondi. Il pilota poteva anche volare con le mani libere per un dato periodo di tempo, data la maggiore stabilità assicurata con l'ala ausiliaria.

La Società americana « Curtiss Aeroplane and Motor Company », una delle principali Compagnie di navigazione aerea, fra breve inizierà un servizio speciale di « taxi aerei » in ventinove città sparse in tutto il territorio degli Stati Uniti. Il programma di tale società è veramente eccezionale, poichè essa si propone di stabilire il servizio per il pubblico in modo tale che, dietro una semplice telefonata, il richiedente possa immediatamente disporre di un velivolo per recarsi in qualsiasi parte della nazione. [illegible] tale primo servizio aereo rappresenta una nuova iniziativa, poichè lo scopo della Compagnia Curtiss consiste nel creare un'organizzazione di taxis aerei che si estenda a tutti i centri principali degli Stati Uniti, ciò che rappresenterebbe il primo tentativo del genere. L'iniziativa viene accolta favorevolmente dagli americani ed il servizio comincierà fra breve a funzionare regolarmente.

Nel campo automobilistico

Un motorista di Elyria, Stato di Ohio, asserisce di avere percorso con la propria automobile la bellezza di 137.000 miglia, (ossia la traversata degli Stati Uniti dalla costa dell'Atlantico alla costa del Pacifico), usando acqua come lubrificante, invece di olio. Si vuole che i cuscinetti a sfere siano costruiti con una lega speciale, inventata da E. M. Williams di Elyria, e che i pistoni siano di un disegno differente dal comune. Per il continuo funzionamento del motore non viene usato alcun grasso e nemmeno grafite.

E' stata fatta una nuova invenzione con la quale è possibile sollevare una automobile dalla parte di una ruota, senza bisogno di usare un cric, semplicemente premendo un bottone. Un pistone pneumatico ed un cilindro sono attaccati ad ogni ruota, disposti in modo che durante la marcia la parte inferiore sia all'altezza dell'asse. Toccando il bottone corrispondente ad una ruota, il pistone [illegible] e solleva la vettura. Una migliore comodità non poteva esser trovata.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 14,30 di giovedì 27 dicembre 1928, A. VII, nel Palazzo Municipale, incanto per l'appalto delle manutenzione dei fabbricati municipali nel biennio 1929-1930.

Categoria I: opere da muratore, da tagliapietre, da carpentiere, da pavimentatore ed affini (ripartita in 2 lotti); Categoria II: opere da fontaniere; Categoria III: opere da fabbro-ferraio; Categoria IV: opere da falegname; Categoria V: opere da decoratore (ripartita in 2 lotti).

Importo annuo presunto: Cat. I, L. 160.000 per lotto; Cat. II, L. 150.000; Cat. III, L. 120.000; Cat. IV, L. 120.000; Cat. V, L. 125.000, per lotto.

Capitolato di condizioni, prezzi, visibili presso il civico Ufficio Servizio Tecnico LL. PP. (divisione I).

CITTA' DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 14,30 di venerdì 21 dicembre 1928 A. VII, nel Palazzo Municipale, incanto per l'appalto dei servizi di spazzamento, innaffiamento ed affini del suolo pubblico nel triennio 1929-1931 (lotti [illegible]).

Importo annuo: lotto I: L. 375.000; lotto II: L. [illegible]; lotto III: L. 355.000; lotto IV: L. [illegible]; lotto V: L. 375.000; lotto VI: L. [illegible].

Capitolato delle condizioni ed elenco prezzi, visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP. (divisione II).

(7288)

I PROCESSI

Fantastico giro di cambiali false

(Tribunale Penale di Torino)

E' stata pronunciata ieri la sentenza in un complicato processo per falsi in cambiali che si discuteva da alcuni giorni dinanzi alla Sezione V del Tribunale (Pres. cav. Baffa, P. M. cav. Sommella, canc. cav. Torelli). Erano imputati: Angelo Pisani fu Quinto, di 33 anni, abitante a Viareggio, via Mazzini, 60, ed ora detenuto nelle carceri di Torino; Pietro Viani fu Francesco, di 64 anni, abitante a Villa Viani; Ermenegildo Ghiglione fu Giacomo, di 40 anni, abitante ad Imperia; Giuseppe Sasso fu Giulio, di 35 anni, abitante in via Cristoforo Colombo, 32, a Torino; Ernesta Semeria ved. Pisani, di 61 anno, abitante a Vallcira Marittima, e Maria Pisani fu Quinto, di 24 anni, abitante a Buenos Aires.

Interferenze d'ogni specie, e non soltanto rapporti di parentela (il Pisani è cugino del Viani e porta sul banco degli imputati la propria madre e la propria sorella) esistevano tra l'uno e l'altro imputato. Taluno era imputato e parte lesa rispetto ai compagni allo stesso tempo. I fatti ebbero il loro svolgimento nell'anno passato ed anche a volerli solo sintetizzare si andrebbe in lungo parecchio. Si tratta di una quantità di cambiali false, confezionate e messe in giro allo scopo evidentemente di gabbare il prossimo. Chi fu più danneggiata da questo intrico di falsificazioni fu la signora Giulia Tuninetti, abitante a Torino, piazza Consolata, 3, la quale ebbe un danno di oltre 35.000 lire.

Questa signora aveva ricevuto dall'America una somma cospicua, inviatagli dal fratello perchè ne curasse l'impiego. La miglior forma d'impiego le fu consigliata dal Sasso che si fece dare in varie riprese 45.000 lire dietro rilascio di cambiali a firma della di lui moglie, nonchè del Pisani e del Viani. Ma poichè le cambiali rilasciatele erano false, il Sasso se le faceva in seguito restituire ed in cambio le offriva un altro effetto per complessive 35.000 lire, con le sole firme della Pisani, madre e figlia, e senza la propria, quale avallo, assicurando che la madre e la sorella del Pisani erano persone solvibilissime, mentre sui loro beni veniva iscritta un'ipoteca, in aggiunta ad altra ipoteca già iscritta.

Questo fatto determinò un'imputazione di truffa, ma le imputazioni elevate erano complessivamente una quindicina e in maggioranza gravissime: falso in cambiali. L'Angelo Pisani, già recidivo e pregiudicato in questa materia, si rese pienamente confesso e si accollò la parte del falsario. Egli del resto era la figura preminente in tutta la vicenda. Gli altri sostennero tesi varie, dichiarandosi in buona fede ed estranei ai brogli ed alle falsificazioni.

Il Tribunale, dichiarata la falsità di tutte le cambiali e le scritture sequestrate, condannò Angelo Pisani, per tutti i reati imputatigli a 10 anni e 5 mesi di reclusione, 1500 lire di multa e 2 anni di vigilanza della P. S.; Giuseppe Sasso, per la sola truffa in danno Tuninetti, a 2 anni di reclusione, 2000 lire di multa ed 1 anno di vigilanza della P. S. Tutti gli altri imputati vennero assolti con declaratorie varie. Il Tribunale ha stabilito infine in 35.515 lire l'entità dei danni da rifondersi alla signora Tuninetti, lasciandola libera tuttavia di agire in separata sede per le altre azioni che ella intende proporre. G. B. Viani e Giovanni Schivo, entrambi contumaci, a carico dei quali esisteva un altro processo che fu abbinato a questo per ragioni di connessione, vennero assolti per insufficienza di prove.

Il delitto di Sommariva Bosco

Il colpevole condannato all'ergastolo

(Corte d'Assise di Torino)

Con una condanna all'ergastolo si è chiuso ieri il processo per l'efferato delitto scoperto la mattina del 13 febbraio scorso a Sommariva Bosco. In un prato in regione Giardini veniva rinvenuto il cadavere, orrendamente crivellato di colpi, della contadina ventiseienne Domenica Cravero, moglie del muratore Pietro Milano di Pietro, pure ventiseienne.

Le testimonianze hanno messo in risalto la personalità criminale dell'accusato Giordanengo, il quale passò, si può dire, attraverso tutte le prigioni dell'Europa centrale. Durante la sua permanenza all'estero egli si sottopose a tatuaggi con figurazioni oscene in tutte le parti del corpo. Quest'insieme di tatuaggi costituisce — se non esistesse altra documentazione — un segno della sua criminalità.

Dopo la requisitoria del P. G. comm. Taglietti si ebbero le arringhe dell'avvocato Trevisani, difensore d'ufficio del Giordanengo pel quale richiese un verdetto che escludesse la premeditazione e riconoscesse le condizioni di semiebrietà in cui l'imputato doveva trovarsi, e quelle dell'avv. Dal Fiume e dell'avv. Orazio Quaglia per il Milano. Di quest'ultimo i patroni sostennero l'innocenza, chiedendo un verdetto negativo.

I giurati emisero un verdetto affermativo per il Giordanengo, negandogli ogni attenuante, affermando invece che il Milano non aveva partecipato al delitto. In base a tale verdetto il Presidente condannò Antonio Giordanengo alla pena dell'ergastolo e dichiarò assolto il Milano. Il Giordanengo ha accolto la sentenza senza alcuna commozione.

Ladri di grano condannati a Ferrara

Ferrara, 14 notte.

E' terminato oggi al nostro Tribunale il processo a carico di tali Fagnoni Amilcare, Lanzoni Lazzaro, Mazzoni Gino, Mazzoni Elio, Dall'Oglio Palmiede e Maestri Giulio, tutti imputati di furto qualificato i primi e gli ultimi tre con abuso di fiducia, per avere la notte dal 20 al 21 ottobre scorso rubato una quarantina di quintali di grano in danno della Società padana di macinazione di Ferrara. I ladri vennero sorpresi in flagranza dal brigadiere Lai, che aveva ordinato appostamenti mentre caricavano i sacchi sopra un barcone mercantile nel Po di Volano per farlo poi discendere verso il mare. Essi furono subito arrestati, meno il Dall'Oglio, contravventore alla vigilanza, il cui arresto avvenne un mese dopo. Il Tribunale ha condannato tutti gli imputati a tre anni di reclusione. Il Dall'Oglio a tre anni di vigilanza speciale e a due anni gli altri quattro.

Il processo Gallarotti

Novara, 14 notte.

La nona udienza del processo contro il rag. Gallarotti è stata occupata, quasi per intero, dall'arringa del difensore del Gallarotti, avv. Sardi di Alessandria. L'avv. Sardi al termine della sua tesi defensionale, ebbe a chiedere la completa assoluzione dell'imputato.

Nell'udienza pomeridiana si è costituita l'imputata Lea Colombara, fino allora giudicata in contumacia. La Colombara venne interrogata a porte chiuse. Dopodichè l'udienza è stata tolta ed il dibattimento rinviato a domani.

Al Tribunale di Milano

Le rocambolesche gesta del «Capitano Nero»

Milano, 14, notte.

L'aula della Sezione VIII del nostro Tribunale era oggi affollata da un pubblico speciale in cui figuravano varie signore e signorine. Tanta curiosità era destata dal processo contro il «Capitano Nero».

L'imputato Giuseppino Hoc, studente di Innsbruk, ha avuto un momento di notorietà in seguito ad alcune azioni rocambolesche da lui compiute a Milano sotto lo pseudonimo di «Capitano Nero». Egli ha fatto il suo ingresso nell'aula con una sghignazzata, dimostrando subito fin dalle prime parole dell'interrogatorio il più fanciullesco squilibrio mentale.

Una irresistibile attrattiva

Egli ha ammesso di essere entrato in casa del comm. Luigi Bettinelli, in piazza Duse, ed ha soggiunto:

— Avevo visto la finestra aperta, mi incuriosii, e siccome le decorazioni esterne di quella casa facilitavano la scalata al primo piano..., vi entrai.

— Era accesa la luce?

— No, appena penetrato nella stanza l'accesi io; vidi un giovane a letto che dormiva tanto della grossa da non sentire nulla; sul comodino c'era il portafogli; lo presi e levato un biglietto da visita vi scrissi sopra: «Grazie a lui e grazie a Dio per la sua vita. Il Capitano Nero».

— Perchè vi siete firmato il «Capitano Nero»?

Il giovanissimo studente di Innsbruk, che è biondissimo come tutti quelli della sua razza, sorride: — Volevo scrivere capitano biondo, ma mi ricordavo le avventure del capitano nero.

— Dove avete messo le 1300 lire che erano nel portafogli del giovane Ezio Bettinelli?

— Le ho spese come le altre... — E ride.

Giuseppino Hoc non fa che ridere e pare vivamente si compiaccia delle sue gesta. Se fosse padrone della nostra lingua chissà quante cose direbbe per illustrare le sue gesta. Egli confessa anche di essersi fatto dare la carta di identità da un mendicante trovato in Galleria e che invitò a pranzo.

Viene poi sentita la parte lesa che ripete di aver avuto il sospetto di essere stato narcotizzato.

Un ladro generoso

Ezio Bettinelli, sostiene anche che il «Capitano Nero» ha tagliato i fili dell'energia elettrica, ma ammette che il ladro singolare gli aveva offerto la restituzione della somma qualche giorno dopo. Egli rifiutò, e allora il «Capitano Nero» diede 2000 lire anzichè 1300 lire in beneficenza.

L'amante dell'Hoc, la giovane svizzera Betta Rupp, a sua volta interrogata, descrive il giovane come un maniaco.

— Andava tutti i giorni al cinema e ne faceva di tutti i colori: aveva sempre la testa in aria...

— E non solamente la testa, pare anche le gambe! — commenta il presidente Mastropasqua.

Prima che siano chiamati i testi, la difesa, rappresentata dagli avv. Ciotta e Genovesi, chiede a nome della famiglia dell'Hoc — ricchissima e distinta famiglia tirolese — che sia fatta una perizia sulle condizioni mentali dell'imputato. Il Tribunale accoglie la richiesta e rinvia il processo.

L'omicidio di Revigliasco
L'assoluzione degli imputati

Asti, 14 notte.

E' stata, quella di oggi, l'ultima giornata del lungo e importante processo discussosi alla nostra Corte di Assise contro Gerbo Luigi e Gerbo Mario di Revigliasco d'Asti, imputati di omicidio per rapina nella persona del vecchio agricoltore Giovanni Morando, di anni 75, residente a Revigliasco. Si tratta, come si è già detto, di un processo indiziario. Tutta la giornata è stata occupata dalle requisitorie serrate e serene della Parte Civile, avv. comm. Grassi, e del Procuratore Generale cav. uff. Perrocchio, che hanno sostenuto, valendosi di numerosi e gravi indizi, la responsabilità del solo Gerbo Luigi e non del Gerbo Mario, per il quale è stata chiesta l'assoluzione. Hanno poi avuto seguito le arringhe dei valorosi difensori avv. La Perna e avv. Molino per il Gerbo Mario; avv. Dorello e avv. Brilli per il Gerbo Luigi, i quali hanno sostenuto la innocenza dei due imputati, invocando dai giurati un verdetto assolutorio. I giurati hanno risposto negativamente al quesito della colpevolezza in favore di entrambi gli imputati. A seguito di che, su analoga richiesta del Procuratore Generale, il presidente della Corte, cav. uff. De Giovanni, ha pronunziato sentenza di piena assoluzione, ordinando la immediata scarcerazione degli imputati.

L'arresto di un bandito
che deve rispondere di 85 imputazioni

La Spezia, 14 notte.

Ieri giungeva al comando dei Carabinieri, proveniente da Trapani, un telegramma col quale si annunziava la presenza alla Spezia di un pericoloso bandito, certo Cottone Francesco, di anni 25, da Calatafimi. Successivamente giungeva pure il mandato di cattura contenente ben 85 capi di imputazione a carico del ricercato, che l'Arma aveva tentato accertare risiedere effettivamente nella nostra città, nella piazzetta del Bastione. Fu particolarmente disposto per la sua cattura, il maresciallo maggiore Degli Innocenti si presentava con un milite all'abitazione del Cottone e, trovatolo in casa, adducendo che doveva consegnargli un plico, lo indusse a seguirlo in caserma. Qui, dopo un inutile tentativo di fuga, il bandito veniva rinchiuso in camera di sicurezza.

Il Cottone, prima di giungere tra noi dalla Sicilia, dov'era riuscito a sottrarsi sempre alle ricerche della polizia, aveva fin da giovanetto partecipato a una banda di malfattori e con essi si era dato al brigantaggio. Ritenutosi colà ormai malsicuro, venne alla Spezia, dove si nascose sotto le mentite spoglie di studente radiotelegrafista. In tale qualità egli frequentava anche una delle diverse scuole serali locali. Coi pochi rudimenti appresi in tale ramo, il falso studente, trasformatosi in insegnante, riuscì a crearsi in questi ultimi tempi un certo numero di ingenui allievi. Inoltre egli si occupava di rappresentanze di saponi e generi diversi. Le numerose stanze di cui si compone l'appartamento a lui affittato servivano di ritrovo anche a coppie clandestine, che egli sapeva accortamente ricettare. Alla custodia dell'appartamento stesso era addetta una giovane torinese, amante del Cottone, che presso... l'insaputa del suo amico.

L'arrestato sarà tradotto a Trapani. Gli 85 capi di imputazione di cui il bandito deve rispondere, comportano: 16 rapine, 4 tentate rapine, 19 estorsioni, 8 tentate estorsioni, 4 omicidi qualificati, 5 mancati omicidi, 2 ... private, 5 furti qualificati, un incendio doloso, danneggiamenti, complicità e minaccie.

I milioni elargiti dal fuoruscito Oberti
all'ex-generale Capello

Genova, 14 notte.

E' stato ripreso dinanzi al Tribunale penale il processo a carico di Zaccaria Oberti ex-presidente della Camera di Commercio di Genova, imputato di falso e truffa per oltre 10 milioni in danno della moglie e dei figli di suo fratello Italo il quale, morendo nel 1918, gli aveva lasciato la gestione dei suoi beni. La giornata è stata occupata quasi per intero dall'interrogatorio del teste Zavetti che non aveva potuto finire la sua deposizione martedì scorso.

Lo Zavetti parla delle irregolarità contabili che ebbe a riscontrare nella gestione dell'Oberti. Questi sottraeva utili e faceva sovvenzioni pazzesche. Il teste dice che lo Zaccaria Oberti diede un milione e 800 mila lire al generale Capello togliendole dalla riserva della società. Questa somma non fu mai restituita. Inoltre, furono acquistate per un milione e 725 mila lire di azioni della Editrice romana in cui era interessato il Capello. Anche questa somma fu prelevata dalla cassa della accomandita Zaccaria Oberti e compagni. A queste erogazioni di somme, tentò opporsi l'amministratore Pietro Alonzo che, dopo avere invano protestato, si dimise per non assumere responsabilità. A domanda dell'avv. Bonelli, il teste specifica che le sovvenzioni avvennero nel 1922. Non gli consta che il milione e 800 mila lire siano state restituite poichè il danaro avrebbe dovuto passare necessariamente tra le sue mani. Dichiara, inoltre, che un «giornale» della ditta non è mai esistito, facendosi le scritturazioni su fogli volanti e a lapis. I libri contabili esistevano in cassa ma, fino all'uscita dello Zavetti dalla ditta, avvenuta il 1923, nessuna scritturazione vi fu fatta. Afferma infine che i bilanci non erano mai reali. Ritiene che gli utili della società dal 1918 al 1922 siano superiori alle 800 mila lire risultanti dai bilanci. Parla poi di pacchi di titoli che si fanno apparire come venduti dalla accomandita e acquistati dallo Zaccaria Oberti per contanti, affermando che si tratta di una pura finzione contabile poichè non avvenne passaggio di denaro. Dice che la stessa cosa avvenne quando 4500 azioni della «Lucania» che lo Zaccaria, di sua iniziativa, aveva attribuito agli eredi del fratello furono cambiate con azioni della «Ligure Armamento», «Alta Italia» e «Rubattino». Il teste parla anche delle spese pazze fatte dall'Oberti che comprò una villa in Albaro pagandola un milione e spese altri tre milioni per riattarla. Definisce poi l'imputato come un uomo cui piaceva la vita galante e che era giunto a spendere tre milioni in un paio di anni per una amante che viveva a Roma. Infine lo Zavetti, su domanda di un avvocato, ricorda gli ingentissimi guadagni fatti nel dopoguerra dall'imputato. Il teste dice che la «Lucania», società dell'Oberti, ha fatto affari enormi, e che per un vapore di 3 milioni ne ha incassati 13, e che la vendita del «Rivalrigoso» fu molto utile giacchè permise di aumentare il capitale da un milione a sette milioni e mezzo. Un altro vapore costruito a Taranto fu venduto con un utile rilevante dagli stessi armatori Tosi. Dopo la escussione di altri testi di minore importanza l'udienza è stata rinviata a domani.

Condannato per propaganda comunista
svolta nella pubblica udienza

Roma, 14, sera.

Imputati di aver dato opera per la riorganizzazione del partito giovanile comunista, e di aver svolto all'uopo intensa propaganda, sono stati giudicati stamane dal Tribunale Speciale Torraia Osvaldo, Aldo Raggi, Mario Mascagni, Antonio Costa, Tosoro Maggiani e Gaspare Dentice, tutti di Spezia. Le indagini della Pubblica Sicurezza accertarono che a Spezia si era ricostituito un settore del partito comunista, collegato col maggiore centro di Genova. Del settore facevano parte tutti gli imputati giudicabili, già noti per i precedenti sovversivi. Nei loro interrogatori gli imputati negano però di essere comunisti, ammettendo solo di aver svolto la propaganda sindacale. I testi, commissari di Pubblica Sicurezza, Vallario e Cacioppo, di Spezia, riferiscono sui precedenti dei singoli imputati, confermando gli elementi a loro carico emersi dalle indagini. Il P. M., cav. Isgrò, chiede la condanna del Dentice perchè recidivo, a 6 anni di reclusione, e degli altri a 4 anni ciascuno, ritenendoli responsabili del solo reato di appartenenza al partito disciolto. I difensori avv. Kernot e Crociani, sostenendo la mancanza di dolo, si rimettono al Tribunale per una diminuzione della pena.

Il Tribunale condanna il Dentice a 4 anni di reclusione, il Mascagni a 3 anni e 15 giorni, e gli altri a 2 anni con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e 3 anni di vigilanza speciale per ciascuno. Alla lettura della sentenza il Dentice grida: «Viva il comunismo!». Il P. M. chiede subito che il Dentice venga giudicato per direttissima per propaganda comunista, svolta nella pubblica udienza del Tribunale. La richiesta viene accolta e, seduta stante, si procede contro il Dentice per il nuovo reato contestatogli. L'imputato, interrogato dal presidente, dichiara di nulla dover dire: come testimoni per la nuova imputazione sono sentiti il maresciallo, comandante la scorta addetta alla gabbia degli imputati, e il commissario di P. S. cav. Petito, di servizio nell'aula. Il P. M., ritenendo che si tratta di un delinquente pericoloso, chiede per il Dentice 4 anni di reclusione. Il difensore di ufficio, avv. Recchi, si rimette alla giustizia del Tribunale, e questo, con la sua sentenza, condanna il Dentice a 5 anni per il reato di propaganda. Operato il cumulo giuridico con la sentenza precedente, la pena complessiva risulta di 7 anni di reclusione, 3 di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il concordato della Banca Alessandro III

Alessandria, 14 notte.

Avanti il giudice delegato, avv. cav. Chenna, della 1.a Sezione del Tribunale, in prima adunanza, si sono riuniti i creditori della locale Banca Alessandro III i quali hanno approvato in numero di 589 su 761 creditori chirografari, rappresentanti lire 3 milioni 970.611,25 su lire 4.655.583,15 (passivo chirografario), la proposta di concordato presentata dalla delegazione di sorveglianza e dal curatore. Il concordato, garantito dalla Banca della Provincia di Alessandria, porta al pagamento del 15 % ai creditori chirografari, entro venti giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, ed inoltre la distribuzione, in un secondo tempo delle residue attività (credito di lire 938.000 verso il dott. Pescarmona, con iscrizione ipotecaria fino a lire 600.000 e verso gli ex amministratori e sindaci della Banca Alessandro III in dipendenza dell'azione di responsabilità ...) ... curatore ed ora nominati liquidatori della Banca Alessandro III.

Il Duce per le famiglie numerose

Boscomarengo, 14 notte.

Il segretario federale del P. N. F. console cav. Natale Cerruti, accompagnato dai camerati di Federazione e dal Direttorio del Fascio alessandrino, si è recato a Boscomarengo presso la famiglia Lombardi per consegnare una magnifica fotografia che il Duce si era degnato di dedicare, quale suo personale compiacimento. I coniugi Lombardi, che possono annoverare tredici figli, dei quali, parecchi hanno dato vita alle prime squadre fasciste d'azione nella nostra Provincia, accolsero con particolare affettuosità il massimo gerarca provinciale. Il console Cerruti pronunciò un brioso discorso pieno di ammirazione per le belle famiglie italiane, inneggiando al Fascismo ed al Duce.

La signora Lombardi, che faceva gli onori di casa, in preda a vivissima commozione ringraziò il Segretario federale ed ebbe parole di riconoscenza per il Duce.

* * *

Ferrara, 14 notte.

Da parecchi giorni, per iniziativa di un giornale locale è stata aperta una gara fra i più abbienti per venire in soccorso alle famiglie povere più numerose della città e provincia per l'offerta di una somma in danaro in occasione delle feste natalizie. L'iniziativa ha trovato il pieno appoggio del Capo del Governo, il quale ha inviato, per tramite della Prefettura L. 5000 accompagnate da un telegramma nel quale è detto: «... non si tratta di aiutare ma soprattutto di onorare altamente e pubblicamente le famiglie numerose. Esse costituiscono per il presente e per il futuro una grande forza per la Nazione».

Riunioni di dirigenti sindac. metallurgici della Provincia di Alessandria

Alessandria, 14 notte.

In ossequio alle disposizioni della Segreteria Generale Provinciale hanno avuto luogo importanti riunioni dei dirigenti dei Sindacati comunali metallurgici. Nella riunione di Tortona, presieduta dal capo zona Ottavio Piccinini, si è esaminata la questione delle classifiche di categoria e si è presa visione delle istruzioni delle Gerarchie nazionali in merito ai cottimi di certe lavorazioni. Importante pure la riunione di Asti dove il capo zona dott. Ivaldi ha esposto la situazione generale della categoria tratteggiando l'opera dei Sindacati fascisti. Anche il Direttorio del Sindacato metallurgici di Asti ha esaminato l'importante questione delle classifiche di categoria.

Svaligiatori di ville

Monza, 14 sera.

Nel pomeriggio del cinque corrente un sottufficiale dei carabinieri notava i due pregiudicati Alfonso Albergotti e Bruno Casati aggirarsi nelle vicinanze della villa Taverna a Canonica. I furti che erano stati commessi in Monza e nelle vicine ville Mauri, Taroli, Casati e altre, avevano indotto il Comando dell'Arma e il Commissariato di P. S. a intensificare la caccia ai delinquenti divenuti specialisti in questo genere di furti. Venne prontamente disposto un servizio di osservazione. Così verso le ore 16,30 del giorno successivo gli agenti della forza pubblica notarono un'auto col n. 24715 Mi con a bordo un gruppo di persone, giungere a Triuggio Agrate.

Supponendo si volesse tentare un colpo, il brigadiere Battaglia, il vicebrigadiere Farina dei Reali Carabinieri e il brigadiere Gelardi della P. S. si appostarono con i loro uomini all'esterno e all'interno della villa Taverna fin dalle prime ore serali. Verso mezzanotte videro così tre individui dirigersi cautamente verso la villa e darsi alla fuga appena si accorsero della presenza dei carabinieri. Gli agenti riuscirono ad arrestare Bruno Casati di Milano, mentre uno degli altri due, certo Giuseppe Gaviraghi, pure di Milano, sparava due o tre colpi contro la forza pubblica riuscendo col compagno a fuggire nell'oscurità. Intanto in frazione Zoccone altri due militi notavano una automobile con fanali accesi. La polizia impose il fermo. La macchina accelerò invece la velocità e contro gli agenti vennero sparati dei colpi di rivoltella. Gli agenti della forza pubblica risposero con colpi di moschetto colpendo la macchina, mentre il conducente, che risultò poi essere Alfonso Albergotti, spariva nel buio.

Il giorno dopo venne eseguita una perquisizione nell'abitazione a Milano del Casati e vi furono sequestrate 13 lampadine elettriche tascabili e lire 500 nascoste in una maglia. La perquisizione nell'abitazione del Gavirnghi dava invece esito negativo: ma venne fermata la sorella del Gaviraghi, Antonietta. Successivamente le indagini relative alla proprietà dell'auto dimostrarono che essa apparteneva ad un garage milanese condotto da persone rispettabilissime. Al direttore di esso si erano presentati parecchie volte tali Gino Peria e Primo Quattri, entrambi di Milano, i quali, con pretesti commerciali, avevano noleggiato spesso le automobile. Le ammissioni preziose fatte dagli interessati e quelle della Antonietta Gaviraghi, che era in relazione specialmente col Casati, hanno dato la prova del lavoro criminoso al quale parteciparono anche tale Daina e un tale Pinon, non meglio identificato. Poichè nella villa vennero rinvenute delle forcine da capelli, di forma e di qualità non usate dagli abitanti della villa, e poichè nel giardino della villa Mauri furono trovate orme di tacchi femminili sul percorso dei ladri, si suppone che la Gaviraghi stessa abbia preso parte al furto. Completate le indagini dalla P. S. e dai RR. CC., furono denunciati all'autorità giudiziaria: Bruno Casati, Antonietta Gaviraghi, Gino Peria, Primo Quattri, tutti in stato di arresto per correità nel furto, e Giuseppe Gaviraghi, Alfonso Albergotti, Giuseppe Daina e il Pinon in stato di latitanza, come autori di furti diversi. Il Gaviraghi e l'Albergotti sono stati denunciati anche per mancato omicidio nelle persone di graduati della forza pubblica.

Misteriosa scomparsa di cambiali e titoli di rendita al portatore

Tortona, 14 notte.

La contadina Gatti Maria, coniugata all'agricoltore Davide Mandirola, del vicino Comune di Carezzano, ha voluto recarsi a visitare una sua sorella, Palmira, sposata a certo Giacomo Ferrari della frazione Palazzo di Montegioco.

La donna volle portare con sè una piccola scatola con dentro i suoi valori e precisamente nove o dieci mila lire in cambiali e tre titoli di rendita al portatore con i N. 331,285 da L. 200; N. 331,286 da L. 200 e N. 758,906 da L. 2000.

Dopo due giorni di permanenza presso la sorella domandò della preziosa scatola che fu trovata inesplicabilmente vuota. Della misteriosa scomparsa dei valori stanno occupandosi le autorità.

DA ALESSANDRIA

Travolto dal direttissimo 108, proveniente da Genova, in prossimità del ponte Bormida, mentre imprudentemente attraversava il binario è rimasto il negoziante Lombardi Pietro, d'anni 60, residente in frazione Mandrogne.

Per emissione di un assegno a vuoto il ... commerciante Vaccari Federico ... venne condannato dal Tribunale ... L. 200 di pena pecuniaria.

Solenne radune di mutilati e invalidi della provincia di Savona

Savona, 14 notte.

Domenica, 16 corr. avrà luogo nella nostra città una grandiosa riunione di tutti i mutilati ed invalidi della Provincia, nell'occasione del 10.o anniversario della fondazione della sezione savonese. Interverranno numerose autorità e rappresentanze delle due riviere, del Piemonte e della Lombardia, nonchè S. E. il sottosegretario all'Economia on. Alessandro Lessona. Saranno inaugurati nell'occasione il labaro che le sezioni e sottosezioni liguri offrono alla delegazione regionale e la nuova bandiera della sezione. Il labaro e la bandiera saranno nella nostra cattedrale benedetti da S. E. il vescovo mons. Righetti, che ha gentilmente aderito alla grande manifestazione. Per la cerimonia della inaugurazione del labaro regionale e della bandiera della sezione, sarà oratore ufficiale il comm. Baccarini, segretario generale della associazione.

Per i dipendenti del commercio che hanno lavorato l'otto dicembre

Alessandria, 14 notte.

Per accordi presi fra i Sindacati fascisti e la Federazione provinciale commercianti, ai dipendenti del commercio che hanno lavorato nel pomeriggio del giorno 8 dicembre (Immacolata Concezione) dovrà essere corrisposta una indennità di lavoro straordinario del 25 per cento in più dello stipendio o salario normale.

I fiduciari di categoria e gli interessati stessi sono tenuti a denunciare presso la sede dei Sindacati fascisti i datori di lavoro inadempienti.

Caratteristico corteo di montanari in onore del loro nuovo prevosto

Tortona, 14 notte.

Accolto entusiasticamente dal popolo, da numerosi ecclesiastici e dal delegato podestarile signor Pietro Sava, il rev. don Anselmo Franzosi, accompagnato dal fratello D. Umberto Franzosi, arciprete di Pontecurone, è stato ieri immesso nel beneficio parrocchiale di Dova Inferiore dal rev. don Paolo Torre, vicario foraneo di Cabella Ligure.

La parrocchia di Dova, della diocesi di Tortona, dipende dal Comune di Mongiardino in provincia di Genova, ed è ad oltre 800 metri sul livello del mare. Quella buona popolazione era venuta incontro al neo-prevosto con diversi muli bardati a festa. Il caratteristico corteo, cavalcando per sentieri disagevoli e pericolosi, entrò applaudito in paese che era coperto dalla prima neve caduta abbondante in questi giorni.

Ladri di gioielli tratti in arresto

Milano, 14, sera.

Il 21 gennaio 1927, di pieno giorno, in una località centralissima di Firenze, veniva commesso un ingente furto in danno della gioielleria Sante Gori per l'ammontare di oltre 700.000 lire. Furono arrestati e quindi condannati a gravi pene, perchè sospetti autori dell'impresa, certi Foresto Bagionieri, Francesco Giusti, Romano Basiogi ed Enrico Parigi. La Polizia, iniziando le indagini su di un altro ingente furto in danno del gioielliere Franchi, potè venire a conoscere come, negli ambienti della malavita, si dicesse che i condannati per il furto erano innocenti, mentre i veri autori erano tuttora in libertà. Fu compiuta una seconda istruttoria che si chiuse con l'arresto di diversi pregiudicati, tra i quali Corrado Corsani e Amerigo Nannelli, che furono imputati di associazione a delinquere, poi rilasciati per insufficienza di prove. Nel frattempo fu pure arrestato certo Astolfo Cerchiai, il quale faceva dichiarazioni molto gravi a carico del Corsani e del Nannelli, dicendo come questi ultimi avessero consegnato una parte dei gioielli rubati all'orefice Gori alla sua amante, certa Ada Urbino ved. Guarnieri, dimorante a Milano in corso Roma 5. Alcuni funzionari pertanto giunsero nella nostra città e poterono apprendere dalla Urbino come il Nannelli e un altro pregiudicato fiorentino fossero riusciti a vendere parte dei gioielli rubati all'orefice Gori. La donna fu tratta in arresto e insieme a lei venne pure arrestato il suocero di lei, Alessandro Guarnieri, commerciante e pregiudicato, qui abitante in via Umbria n. 188, risultato responsabile di essere stato mediatore nella vendita.

Del fatto si occuparono anche le cronache della nostra città. In seguito veniva tratto in arresto certo Umberto Mazzarri, pregiudicato, commerciante, residente in via Sottocorno, 1, che aveva venduto una parte dei gioielli. La Urbino dichiarò poi come ella stessa avesse avuto in dono dal Nannelli e dal pregiudicato Rinaldo Fratoni alcuni dei gioielli rubati. Anche il pregiudicato Umberto Mazzarri aveva avuto una percentuale di 3500 lire sulla vendita. La Urbino aggiunse che una parte dei gioielli li aveva affidati al pregiudicato Giuseppe Nizzano, suo antico amante. Questi pure venne tratto in arresto, insieme a un altro pregiudicato milanese, certo Isacco Corti, al quale il Nizzano aveva consegnato parte dei gioielli. Nell'abitazione del Corti venne eseguita una perquisizione e si sequestrarono gioielli per 10,000 lire, che furono dall'orefice Gori riconosciuti come facenti parte di quelli a lui rubati. Ritornando al Cerchiai, colui che è stato con le sue dichiarazioni il filo conduttore, egli ha detto di aver partecipato al furto e di aver percepito la sua percentuale sulla rivendita effettuata a Milano. Qui furono smerciati gioielli per un valore di 90,000 lire. Anche altri due pregiudicati fiorentini, Raffaele Nannelli e tale Fancelli, sono risultati responsabili di complicità nella losca impresa. Tutta la banda si trova ora nelle mani della giustizia. Nell'abitazione del Mazzarri si sono sequestrati anche tre tappeti persiani giudicati complessivamente del valore di 10,000 lire, che si ritengono di provenienza furtiva.

La morte di un contadino che si faceva curare da falsi sanitari

Capriata d'Orba, 14 notte.

Certo Barbero Luigi, di anni 64, residente a Capriata d'Orba, essendo affetto da risipola, si fece curare da certi Pestarino Antonio e Gualco Maria, entrambi profani dell'arte medica, ma che godevano fama di grandi clinici. Il Barbero, giunto in condizioni gravi, ha finalmente chiamato il dott. Rubbiano, medico del paese, che, appena visto di che cosa si trattava, riconobbe di trovarsi innanzi ad un caso disperato, ed ordinò l'immediato trasporto dell'ammalato all'ospedale di Novi per un tentativo di intervento chirurgico, ma, malgrado le cure avute, il Barbero decedeva.

Il Pestarino e la Gualco, in seguito all'avvenuta morte, vennero denunciati quali colpevoli di omicidio e di contravvenzione alla legge sulla repressione dell'esercizio abusivo della professione sanitaria, poichè il Barbero avrebbe potuto aver salva la vita con il pronto intervento di un sanitario, se essi non gli avessero promessa la guarigione coi loro sistemi di cura.

Premesso che al manifestarsi del male, il pronto intervento di un sanitario avrebbe salvato la vita al Barbero, ora i due improvvisati medici dovranno rispondere di fronte alla legge e dimostrare che i loro impiastri confezionati con erbe aromatiche ... avrebbero ... servito perfettamente a spedire all'altro mondo la persona troppo ingenua.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Aspetti e fisionomia di un popolo

I Polacchi e l'Europa

La prima cosa che vi dirà, il nazionalista polacco, è questa: la Polonia, nazione slava, è antislava e antigermanica e, come tale, i paesi dell'Ovest, l'Italia innanzi tutto, hanno interesse a sostenerla.

Antislava: cioè contro il panslavismo, contro l'imperialismo russo, contro Praga e Belgrado, contro l'oriente ortodosso, contro ogni idea politica che si riallacci al grande sogno di Caterina II. Antigermanica: cioè contro il militarismo prussiano, la Mittel-Europa, il blocco etnografico della razza tedesca; e contro ogni lievito spirituale che tragga origine dalla Riforma. Nel nome della latinità cristiana, la Polonia vuol essere la sentinella avanzata della civiltà mediterranea. Perciò, dicono i Polacchi, noi non possiamo intenderci nè con Mosca, nè con Berlino; cerchiamo di mantenere cordiali i nostri rapporti con la Piccola Intesa, abbiamo stretto un patto di alleanza con la Francia latina e cattolica; speriamo con sicura fede in una più intima collaborazione con l'Italia, cercando nel contempo di migliorare le nostre relazioni politico-economiche con gli Stati balcanici e mediterranei. Verso i Paesi Baltici — Lituania compresa — svolgiamo quella politica che ci può essere consentita dal vario e complicato gioco dell'influenza russo-tedesca.

Il quadro, nei suoi aspetti esteriori, è suppergiù esatto; ma gli elementi costitutivi e determinanti sono ben più complessi di quanto a prima vista non possa sembrare.

La politica estera della Polonia, dominata dapprima da fattori spirituali e da preoccupazioni che si riconnettevano al problema dell'indipendenza, fu in seguito una politica di continua battaglia per la difesa di quegl'interessi che più direttamente apparivano minacciati dalle rivendicazioni tacite o palesi dei vinti di Versailles. Non bastava, accingendosi all'opera di ricostruzione, riedificare le case distrutte dalle cannonate, creare un'amministrazione statale, pacificare i partiti, organizzare un esercito, disciplinare le ferrovie, solidificare la finanza, rafforzare la moneta, equilibrare il bilancio, sviluppare le comunicazioni, dare, in una parola, allo Stato una fisionomia durevole e moderna; era anche necessario — *conditio sine qua non* — assicurare la pace ai confini.

A Versailles i Polacchi avevano avuto un territorio; ma non certo la tranquillità. La Russia, ad oriente, fomentava in tutta la sua complessità la questione ucraina; la Germania, ad occidente, riaffermava propositi preoccupanti per il Corridoio, l'Alta Slesia, Danzica e le minoranze terriere della Posnania; la piccola Lituania, a nord — piccola, sì, ma non per questo trascurabile — sosteneva a spada tratta i suoi diritti sulla città di Wilno. Bisognava, se non risolvere, attenuare gli attriti, smussando angoli e facilitando compromessi. In dieci anni — dieci anni di polemiche, di litigi e di minacce, che hanno inondato di carta stampata le scrivanie di tutti i diplomatici del mondo — questi problemi, ed altri ancora che illustreremo in seguito, non sono stati che parzialmente risolti; e non sempre, bisogna pur riconoscerlo, per colpa della Polonia. Dieci anni, certo, non sono molti per chiarificare situazioni che coinvolgono interessi tanto vasti; e non sono nemmeno sufficenti, forse, a ristabilire favorevoli condizioni di accordo nell'animo di popoli sovreccitati da una guerra spaventosa e privati dai trattati, qual più qual meno, di qualche cosa che essi ritenevano indiscutibile proprietà. Sta di fatto però che oggi, allo stato attuale delle cose, una sola questione, fra quelle accennate, può dirsi diplomaticamente e ufficialmente risolta: quella di Wilno. Ma non per questo è appianato il dissidio polacco-lituano. Anche ultimamente, a Koenigsberg, non si concluse nulla. Il signor Voldemaras, da una parte, con un curioso ma eloquente bisticcio di parole, riaffermava per il suo Paese «un diritto attivo alla resistenza passiva»; il sig. Zaleski, dall'altra, aspetta che la Società delle Nazioni si decida ad uscire dalle solite raccomandazioni platoniche per adottare qualche pratica risoluzione; nel frattempo la Lituania resta chiusa al traffico polacco. Con la Germania, si sa, c'è la guerra doganale e con la Russia la solita reciproca diffidenza. A conti fatti, sono migliori i risultati raggiunti all'interno; e ciò conta per qualche cosa. Ma tirando le somme delle realizzazioni polacche vi sono circostanze che non si debbono dimenticare.

Nata dalla guerra dieci anni or sono, la libera repubblica di Polonia si è trovata dinanzi al formidabile problema di creare la nazione polacca. I Polacchi esistevano, sì, ed erano molti; ma la loro mentalità, il loro spirito, le stesse condizioni di vita, risentivano necessariamente delle lunghe dominazioni subìte. Ex russi, ex germanici ed ex austriaci si trovarono così riuniti sotto la stessa bandiera e lo stesso ideale che essi — ciascuno con la propria mentalità — avevano lungamente sognato; ma l'ex russo, per quando nell'ex germanico il fratello redento, non si trovò d'accordo con lui più di quanto non si fosse trovato con l'ex suddito di Francesco Giuseppe.

Ed ecco la nuova Polonia accingersi alla grande opera di amalgamazione. Forte delle comuni tradizioni cattoliche, essa sventola la bandiera di Cristo contro ogni contaminazione ortodossa e protestante, confortando con la potenza del fattore religioso le vitali necessità politiche del giovane Stato. Antislavismo e antigermanesimo non vogliono più significare soltanto lotta contro Lutero o contro Lenin, ma il presupposto naturale e indispensabile per la formazione di una coscienza nazionale, per la garanzia di una possibilità di vita, per la preparazione di un'eventuale difesa all'infuori e al disopra delle formule di un trattato. Stretta fra due mentalità, lusingata da due suggestioni, minacciata da due valanghe, la Polonia cerca in sè e fuori di sè le basi della sicurezza nazionale, senza aver il tempo di accorgersi che un nemico — un nemico sottile e insinuante, velenoso e lusingatore — tenta fin da principio di minarne l'esistenza: il parlamentarismo e la demagogia. L'idea e la funzione di Stato si immiseriscono e languono nell'incessante caleidoscopio delle crisi parlamentari senza che, pur astraendo dagli uomini e dai gruppi che si succedono al potere, vi sia la materiale possibilità di attuare e svolgere un programma qualsiasi. Ma i popoli vogliono compiere le loro esperienze anche quando esse siano, come nel caso della Polonia, particolarmente dure e pericolose. Ogni democrazia, inconsciamente, aspetta un uomo che la interpreti e la potenzi. E dalle strade insanguinate di Varsavia, sorse un giorno la fede in un uomo che è considerato oggi un simbolo e una speranza: il maresciallo Pilsudski.

La figura politica di questo silenzioso uomo d'armi, che riassume in sè molte caratteristiche del popolo polacco, appare, in effetti, enigmatica ed incompiuta. Osservando i suoi atteggiamenti, da quando assunse le redini del potere a oggi, si è tratti fatalmente a pensare se alla forza e al prestigio di cui egli effettivamente dispone, corrisponda una altrettanto evidente direttiva d'azione. Che egli abbia la possibilità di fare e di imporre la propria volontà, nessun dubbio. «Ministro della Guerra e padrone della Polonia» dicono a Varsavia. Ma che egli sia deciso a valersi di tali prerogative, francamente non si direbbe. Perchè?

Si dice comunemente che i Polacchi, appassionati e fantastici per temperamento, siano incapaci di sottoporsi ad una salda disciplina costruttiva. Questa, probabilmente, non è che una delle tante esagerazioni che russi e tedeschi hanno messo in circolazione sul conto di quel popolo. Nè si potrebbero d'altra parte chiedere prove immediate di capacità organizzativa ad una nazione che si è ripresentata sulla scena politica europea dopo lungo tempo di dominazioni straniere, e che, innegabilmente, sta cercando di assestare la propria economia con lodevoli sforzi di comprensione e di attività. Ma sta di fatto che il maresciallo Pilsudski non sembra deciso ad assumere una posizione netta e precisa di fronte al problema del parlamentarismo; problema al quale si riallacciano tante fila dell'attività nazionale. Organizzare l'esercito, mantenere vivo lo spirito del Paese, vigilare più o meno strettamente l'azione del Governo, tutto ciò è senza dubbio molto importante; ma c'è chi ritiene che una maggiore aderenza degli organi statali alle nuove necessità della nazione, potrebbe dare ottimi benefici ai fini di un più rapido e sicuro consolidamento. Si lavora da tempo, in Polonia, alla riforma della costituzione: riforma dalla quale i fautori dello Stato forte si aspettano notevoli risultati. Ma poichè è la stessa Dieta che studia il problema, c'è da domandarsi se è mai possibile che il parlamentarismo sia disposto a uccidere se stesso.

«Bisogna dare al malato l'impressione di potersi curare da sè», mi ha detto un autorevole personaggio, sicuro interprete del pensiero del maresciallo. Ma se il malato non riuscisse? «Allora interverrà il chirurgo».

Parole? Speranze? Illusioni? E' difficile dirlo. Certo la questione è di quelle che, una volta poste, vanno risolte con rapidità perchè il tempo, in simili casi, è il nemico peggiore.

E la Polonia, di questioni da risolvere, ne ha più d'una.

A. N. Cantalamessa.

Lacune errori e «macchie vergognose» dei Sindacati russi

Mosca, 14 notte.

Tomsky nella sua relazione sui sindacati professionali ha detto che molto è stato fatto per fortificare questa organizzazione. Tuttavia gravi sono gli errori e le lacune nel loro lavoro. Anzitutto i sindacati professionali sono responsabili delle lacune più volte indicate nella loro costituzione fondamentale, il che ha notevolmente diminuito la loro efficacia. Poca attenzione è stata fatta alle necessità degli operai ed alla difesa del lavoro. Altra macchia vergognosa sono le spese enormi contro cui negli ultimi anni troppo poco si è lottato. E' necessario porre termine ai rapporti anormali fra operai e specialisti. I giovani operai chiamati nei villaggi non hanno saputo assimilarsi; per lo più si trovano in disparte senza subire l'influenza del proletariato della località.

Tomsky passa ad esporre i gravi compiti di organizzazione dei sindacati professionali. L'aumento dei sindacati porta dietro di sè il pericolo della disgregazione delle loro file. Questo pericolo si fa più grave per il fatto che, mentre il gruppo degli operai industriali è cresciuto soltanto del 14 %, quello degli operai delle istituzioni sociali lo è stato del 15 %; il sindacato degli operai agricoli è aumentato del 37 %; quello degli operai costruttori del 40 %.

Agitazioni operaie in Germania
Un'inchiesta del Governo

Berlino, 14. notte.

Un comunicato ufficiale dice che in una discussione nel Consiglio dei ministri circa la situazione economica, è stata riconosciuta la necessità di ristabilire la pace nei territori industriali della Germania nord-occidentali, e di porre termine al più presto al conflitto sui salari che si va svolgendo specialmente nei cantieri e nell'industria tessile della Sassonia.

Il ministro del Lavoro ha comunicato di avere già preso le misure opportune per corrispondere alle necessità improrogabili. Severing intanto continua il suo viaggio di studio nella zona industriale dove ha ispezionato una serie di fabbriche e di officine accompagnato dai rappresentanti degli industriali. Tra gli altri scopi del viaggio vi è quello di vedere se siano giustificate le richieste di talune categorie di lavoratori addetti ai lavori più gravosi, i quali richiedono un abbreviamento della giornata lavorativa. Altro scopo che si propone il ministro è quello di vedere se le concessioni già fatte in materia sociale dagli industriali possano essere riguardate sufficienti per le esigenze della vita odierna.

Perchè la guerra mondiale non scoppiò sei anni prima
La diplomazia serba dopo la perdita della Bosnia-Erzegovina

Vienna, 14 notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica oggi alcuni estratti di un libro di prossima pubblicazione «La politica estera della Serbia» scritto dall'ultimo ministro serbo a Berlino, Boghicevic. Il volume contribuisce con una quantità di nuovi particolari alla storia degli anni che precedettero la guerra mondiale. Particolarmente interessanti sono i rapporti dei vari ministri serbi nel 1908-1909 dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria. Allora la Serbia agitatissima diresse appelli disperati a Pietroburgo. Il Ministro serbo a Parigi, Vesnic, riferiva in quell'epoca un colloquio da lui avuto con l'ambasciatore russo Iswolsky. Questi consolò il rappresentante serbo con il dire che la Serbia avrebbe potuto avvantaggiarsi in seguito perchè l'Austria aveva rinunziato al Sangiaccato di Novi Bazar, ciò che dava alla Serbia la possibilità di essere confinante con il Montenegro.

«Voi — disse Iswolsky — non potete cacciare gli austriaci dalla Bosnia con le armi e noi russi non possiamo fare la guerra all'Austria a motivo di quelle due provincie. E' logico che io non debbo ammettere che noi non siamo in grado presentemente di fare una guerra. Tuttavia è questa la ragione principale per cui non la facciamo».

Sullo stesso tono aveva parlato l'Ambasciatore russo a Vienna al suo collega serbo. Anche il generale Taube, comandante in capo della gendarmeria russa e uomo di fiducia dello Zar aveva usato lo stesso metodo consolatorio con il ministro serbo Popovic, dicendogli cioè che la Russia non poteva fare la guerra perchè l'esercito era indebolito dall'ultimo conflitto con il Giappone e dai disordini interni. Però a Pietroburgo si accarezzavano piani di rinnovamento delle forze armate. La Serbia doveva quindi avere pazienza.

Quasi nello stesso giorno il ministro Kosutic scriveva da Pietroburgo che lo Zar gli aveva detto essere il cielo della Serbia rannuvolato e la situazione terribile perchè la Russia non era in condizioni di fare una guerra. Lo Zar aggiunse però di avere la convinzione che l'urto con il germanesimo in futuro sarebbe diventato inevitabile e che era necessario quindi prepararvisi.

Il Re di Romania infine esprimeva anche lui la persuasione della prossimità di gravi complicazioni in Europa nelle quali la Serbia avrebbe rappresentato una parte importante.

«I pochi anni che mancavano dal conflitto — aveva detto Re Carol al ministro serbo Ristic — non basteranno all'Austria per asservirci economicamente e politicamente».

Le degenerazioni del parlamentarismo

Come i deputati francesi hanno strappato all'erario l'aumento dell'indennità

Parigi, 14, notte.

L'aumento della indennità parlamentare votato stanotte, dopo una battaglia accanita e indecorosa, forma l'argomento di tutte le conversazioni.

Il voto ebbe luogo, oseremmo dire, per sopraffazione. Parecchi oratori erano saliti alla tribuna per parlare contro. Uno di essi, l'on. De Haut, aveva detto fra l'altro:

«Quando parlate di aumentare l'indennità parlamentare a 60 o 75 mila franchi, penso a tutti i camerati che abbiamo nel Paese, ai contribuenti le cui privazioni aumentano di anno in anno; penso a quei padri di famiglie numerose ai quali non avete attribuito che una meschina elemosina; penso poi a quei mutilati che nell'impossibilità di guadagnare ormai la loro vita, chiedono l'aumento della loro pensione al coefficiente del 3 1/2 per cento e ai quali voi l'avete rifiutato. Volete che domani essi possano dire che il giorno stesso in cui avete loro imposto questo rifiuto sotto pretesto che le casse del tesoro erano vuote, voi vi siete attribuito il coefficiente 5?».

Ma il socialista Auriol prese le difese della proposta e l'intera banda cartellista lo appoggiò rumorosamente. Quando, dopo lungo scambio di attacchi e di invettive, si passò al voto ed i deputati contrari ebbero ottenuto che lo scrutinio fosse pubblico, le sorti della battaglia parevano compromesse. Lo spoglio delle schede durò un'ora e mezza, il triplo dell'ordinario. La durata eccezionale dell'operazione era già il segno che le cose non andavano.

Un momento di costernazione

La prima notizia recata fuori dai segretari fu infatti che il progetto era respinto per cinque voti. Perfino Malvy, perfino Dumesnil avevano votato contro. La costernazione si dipinse sui volti delle varie centinaia di deputati assiepati nei corridoi. Ma fu allora che i cartellisti più audaci e influenti iniziarono senza ambagi la manovra di salvataggio. Sparpagliatisi di corsa attraverso l'intero palazzo Borbone, si dettero a dare la caccia a quelli fra i colleghi che avevano votato contro o si erano astenuti e la cui fermezza di propositi sembrava loro meno incrollabile e trascinatili nella camera di spoglio, dove per regolamento non potrebbero entrare se non i membri degli uffici, tanto fecero e tanto dissero finchè non ottennero di farli ritornare sul voto di prima, votando a favore del progetto. Il risultato di questa sostituzione di schede, offesa flagrante alla correttezza della votazione, fu che, dopo un'altra buona ora di sforzi, il progetto risultò approvato per 8 voti. Nel loro oblio di ogni pudore, i cartellisti si erano spinti fino a far votare a loro vantaggio un assente notoriamente contrario al progetto, l'on. Gerard. Naturalmente l'episodio scandaloso viene oggi stigmatizzato acerbamente dall'intera stampa repubblicana all'infuori degli organi radicali e socialisti.

L'articolo 60 A, introdotto nel bilancio è concepito così:

«L'indennità legislativa sarà sottoposta, per quello che concerne il coefficiente di rivalorizzazione, alla regola fissata per le amministrazioni centrali, prendendo per base la cifra prevista dalla legge del 23 marzo 1928 il coefficiente meno elevato».

A caro prezzo

Detto in lingua povera ciò significa che i deputati riscuoteranno 60.000 franchi nel 1929, 67.500 franchi nel 1930 e 75.000 a partire dal 1931. Queste cifre sono superiori a quelle delle indennità previste da tutti gli altri Parlamenti d'Europa. In Belgio, infatti, i deputati percepiscono 12 mila franchi all'anno; in Italia 18 mila lire; in Germania 7.500 marchi, ossia circa 45 mila franchi; in Inghilterra 400 sterline ossia 50 mila franchi. Nè basta. La superiorità dell'emolumento potrebbe giustificarsi qualora la compensasse una inferiorità del numero dei membri del Parlamento francese. Ma viceversa, la Camera francese è proprio una delle più numerose: più numerosa di quella italiana, soprattutto della nuova che ne conterà 400; più numerosa di quella tedesca che ne conta 490 per uno Stato di 62 milioni di abitanti.

Questi confronti non possono non aggravare il malcontento dell'opinione e la severità dei suoi giudizi.

«Tutto in questa faccenda — scrive il *Journal des Débats* — è nauseante. La Camera ha offerto uno spettacolo umiliante. L'assemblea si serve da se stessa e senza vergogna, in un'epoca in cui i contribuenti sono schiacciati dalle imposte, in cui molti hanno la vita difficile e le condizioni del lavoro e dell'esistenza si sono modificate per tanti cittadini. E' impossibile immaginare misura più inopportuna dell'aumento dell'indennità parlamentare in questo momento. Ma ciò che la renderà impopolare, e gravemente impopolare, è il modo con cui è stata presa. Ma gli elettori sono stati consultati. Non vi è un solo candidato che in aprile e in maggio abbia domandato o annunciato l'aumento dell'indennità. Se dunque gli autori della proposta volevano presentarla, bisognava farlo con un testo speciale, discuterlo alla luce del sole e di fronte al pubblico. Vi sono degli atti contestabili che assumono una specie di valore quando sono compiuti con franchezza. Ma gli stessi atti diventano loschi quando sono circondati dal mistero e, a forza di essere clandestini, appaiono colpevoli.

«Do ut des»

«Essa — continua l'articolo — ha data l'apparenza di vendere al Governo il voto del bilancio, a condizione di lasciarla libera di aumentare il tasso dell'indennità. Nulla manca perchè il pubblico sia indignato e perchè questo episodio venga ad aggiungersi a tutti quelli che segnano la decadenza del parlamentarismo. La cosa più deplorevole in questa avventura è che la Camera non ha più pudore. Una nuova assemblea non voleva in passato abbassarsi al rango delle altre. La Camera del 1928 non ha nemmeno avuto bisogno di sei mesi: gli è che, poco per volta, il Parlamento si considera come un feudatario che ha tutti i diritti. Esso intende che gli scandali si arrestino sulla soglia della dimora dei deputati e che perfino la Giustizia stessa esiti davanti ai legislatori del popolo. Questa confusione condurrà lontano, fino al disordine fino alla rivolta dei cittadini, fino al loro compiacimento verso tutti coloro che li libereranno dai loro improvvisati padroni».

Questa chiara allusione del vecchio organo moderato all'eventualità che la crisi morale attraversata dal parlamentarismo possa fomentare in Francia una rivoluzione analoga a quella compiutasi in Italia, è naturalmente anche più chiara nella stampa riformatrice di destra. *L'Ami du Peuple* scrive, per esempio:

«Il giorno in cui il Parlamento apparirà come un luogo adatto per i profittatori, il giorno in cui i deputati appariranno ai francesi come una banda di parassiti definitivamente separati dai grandi interessi del Paese, quel giorno il parlamentarismo, disonorato, avrà vissuto. Gli imprevidenti del parlamentarismo sono coloro che ieri verso la mezzanotte, nell'ora dei delitti, votarono l'aumento; i previdenti sono coloro che hanno votato contro».

Il Senato seppellirà la legge?

Di fronte a questa vivace reazione del Paese, il *Temps*, impressionato, si augura che il Senato, traendo pretesto dall'esiguità della maggioranza ottenuta dall'articolo 60 A, trovi il coraggio di seppellirlo o che il Presidente della Repubblica si serva dei poteri concessigli dall'art. 7 della Costituzione per chiedere alla Camera una nuova deliberazione. Ma ambedue questi voti sono, inutile dirlo, destinati a restare lettera morta.

L'ultima parte della seduta notturna, durata come sapete fino alle 8 di stamane, è stata accaparrata da un'altra discussione che ha essa pure rapporto con uno scandalo, quello della *Gazzetta del franco*. Il Governo avanzava una proposta secondo la quale:

«... cesserà di appartenere al Parlamento qualsiasi membro dell'una o dell'altra assemblea che posteriormente alla sua elezione o alla promulgazione della presente legge abbia accettato delle funzioni di direttore, di gerente, di consulente stipendiato, di amministratore di una società commerciale, industriale o finanziaria; disposizione applicabile anche a coloro che accettassero dei posti di direttore o redattore in un giornale finanziario».

La formula escogitata per risolvere il delicato problema delle incompatibilità parlamentari non poteva evidentemente essere più discreta.

Ma questo non impedì al Governo di vedersi ostruzionisticamente combattuto dai radico-socialisti sotto il pretesto arcicomico che il testo presentato era insufficientemente studiato e che, fra l'altro, non si applicava agli avvocati, ai medici, ai veterinari ecc.

Poincaré, deciso a ottenere ad ogni costo dalla Camera un gesto per attenuare l'attuale impopolarità, si fece piccino per disarmare gli oppositori e concluse col dire:

«Il testo che vi è sottoposto non è perfetto. Altre misure saranno ancora necessarie. Ma non è una ragione per aggiungere al testo delle disposizioni che lo renderanno inefficace. Noi vi chiediamo perciò di votare il testo quale esso è. Noi lo studieremo di nuovo davanti al Senato. Se conviene aggiungervi o togliervi una disposizione noi lo faremo e se vi sarà sottoposto di nuovo voi potrete ancora discuterlo. Ma, di grazia, agiamo».

Grazie a queste promesse, la proposta venne approvata e si potè così passare al voto finale del bilancio che la Camera, disfatta dalle emozioni e dalla veglia, approvò senz'altri contrasti con 400 voti contro 120.

C. P.

NOTE VATICANE

Una messa del Papa in San Pietro

Roma, 14 notte.

Il Papa ha nominato il cardinale Laurenti vice-prefetto della Congregazione dei Riti. Il cardinale Laurenti sarà sostituito nella prefettura della Congregazione dei religiosi, che egli finora teneva, dal cardinale Lepicier. Nel prossimo Concistoro, poi, il cardinale Sbarretti, opterà per la sede vescovile di Sabina, che era occupata dal defunto cardinale De Lai, passando dalla classe dei cardinali preti a quella dei cardinali vescovi.

Il Papa ha oggi ricevuto mons. Ciriaci, nunzio apostolico a Praga, che gli ha rimesso la relazione compilata dalla Commissione ecclesiastica per il concordato fra la Cecoslovacchia e la Santa Sede.

Giovedì prossimo il Pontefice scenderà nella Basilica di San Pietro alle 9 per celebrarvi una Messa letta, durante la quale distribuirà la prima Comunione a cento fanciulli, scelti fra i frequentatori dell'oratorio di San Pietro. La messa verrà celebrata all'altare della Confessione.

Nel pomeriggio il Pontefice scenderà nella Corte del Belvedere ad inaugurarvi i lavori di sistemazione compiuti per passare nel nuovo braccio della biblioteca rispondente nello stesso grande cortile bramantesco, e la scala, che unisce questi locali agli antichi, detti di Sisto V. La sistemazione del Belvedere ha dato luogo a vari commenti, osservando alcuni che le opere di giardinaggio eseguite ai due lati della fontana centrale e la pavimentazione dei viali non sembrano in armonia con la severità dell'ambiente; è fuori dubbio però che i lavori eseguiti hanno migliorato notevolmente le condizioni di quella località, rimasta abbandonata da secoli e che ora può considerarsi veramente adatta alla cornice che la circonda di gallerie, di musei, di biblioteche, di archivi.

La santità del Natale in una commossa pastorale del Cardinale Lafontaine

Venezia, 14 notte.

Il patriarca cardinale Lafontaine ha pubblicato una lettera al clero e al popolo in occasione del Natale.

«Quest'anno — dice fra l'altro — dobbiamo elevare al Signore un inno speciale di ringraziamento ed una preghiera per riconoscenza. Un inno di ringraziamento perchè, mentre si ode che in certe regioni, proprio di questi giorni, si vuole deliberare di sopprimere le feste di Natale e Pasqua, così feconde di bene spirituale, morale e sociale, noi invece non solo possiamo celebrare solennemente tali solennità, ma da quelli che sono a capo della cosa pubblica ci sentiamo incoraggiati a tenerle in onore. Ed io mi allieto perchè sento ribadite dall'alto le esortazioni che ogni anno vi ho fatte durante l'avvento, di riprodurre cioè nelle vostre famiglie la scena dolcissima del Presepio, con semplicità, ma non senza gusto artistico. Oh! di quanto bene è feconda la rappresentazione del Presepio!

«Ho detto che dobbiamo fare anche una preghiera per riconoscenza. Sì, per riconoscenza a quelli che si ingegnano di ravvivare quel capolavoro della Provvidenza che è la nostra Nazione, le classiche linee della cattolica fede. Dio benedetto sia loro sempre largo della sua luce ineffabile, a gloria sua, a vantaggio delle anime loro per il buon governo del popolo. E' pur consolante vedere che, mentre altrove spiritualmente e moralmente si rinnovella il vano attentato di Erode, nella dolce Italia nostra si ripete il caro gesto dei savi d'Oriente, guidati dalla misteriosa stella».

Le offerte all'Erario
100 mila lire della Società Trafilerie e Laminatoi di Milano

Roma, 14 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: La Società anonima Trafilerie e Laminatoi di metalli di Milano ha fatto pervenire al Capo del Governo un titolo del Littorio di lire 100 mila quale suo contributo alla diminuzione del debito pubblico. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha incaricato il Prefetto di Milano di rendersi interprete del suo vivo compiacimento.

Abbonamenti per il 1929

ITALIA E COLONIE

ORDINARI	Anno	Sem.	Trim.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 65,—	33,—	17,—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 75,—	38,—	19,—
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 32,—	17,—	8,50
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. sett.) e Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 90,—	46,60	23,40
La Stampa (coll'ed. lun.) e Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 100,—	51,60	25,90

ESTERO

ORDINARI	Anno	Sem.	Trim.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 150,—	76,—	39,—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 175,—	88,50	45,—
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 73,—	37,—	18,50
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. sett.) e Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 208,40	105,60	53,80
La Stampa (coll'ed. lun.) e Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 233,—	118,10	59,80

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 10 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 20 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 Dicembre corrente.

Tre vittime della strada a Milano

Milano, 14, notte.

Questa mattina, verso le 10, sul ponte di Crescenzago il carrettiere Francesco Zavatta, di anni 40, dimorante alla cascina Giussana a Carugate, cadeva improvvisamente da un pesante veicolo, trainato da un cavallo e riportava una quantità di gravi ferite, in seguito alle quali poco dopo decedeva.

Un altro carrettiere è rimasto oggi vittima di una disgrazia. Si tratta di Angelo Bassi, il quale caduto sotto il proprio carro riportava ferite in varie parti del corpo. Venne ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore.

Questa sera il sessantenne Angelo Tirani, dimorante in via Cornacchie, 13, mentre trainava un cavallo a mano al viale Coni Zugna, veniva urtato da un carrozzone tranviario della linea di circonvallazione e buttato malamente a terra. Il disgraziato ha riportato la frattura di varie costole e contusioni diverse in tutto il corpo. Anch'egli è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Uccide il seduttore ed i giurati la assolvono

Catanzaro, 14 notte.

In questi giorni si è svolto dinanzi alla nostra Corte di Assise un processo che ha richiamato nell'aula di giustizia una folla enorme. Un'operaia, la diciassettenne Maria Facciolo, era stata sedotta e abbandonata da Rosario Lucia, occupato egli pure in qualità di operaio nello stesso cantiere dove lavorava la Facciolo. La poveretta, che prima del suo fallo era una ragazza onestissima e da tutti stimata, tentò tutti i mezzi per ottenere dal seduttore l'adempimento delle sue promesse, ma l'altro rimase insensibile a tutti gli appelli della pietà e del dovere. Anzi arrivò perfino a insultare la ragazza con le più volgari espressioni. Dopo tante sofferenze la Facciolo affrontò il Lucia e lo uccise con un colpo di coltello. Oggi i giurati, alla unanimità, hanno assolto la Facciolo.

ULTIME NOTIZIE

Le alterne vicende della malattia di Re Giorgio

Londra, 14 notte.

Purtroppo la vita di Re Giorgio rimane in bilico, quantunque l'operazione di drenaggio gli abbia recato molto beneficio e le sue estreme risorse fisiche continuino a reagire contro lo spossamento di forze e il perdurante avvelenamento del sangue. Se i medici non fossero riusciti a rintracciare finalmente la sede del pus e ad aprirgli una via di sfogo, quasi certamente a quest'ora la Nazione sarebbe in lutto. La liberazione del pus mediante l'atto operatorio intervenne nondimeno involontariamente piuttosto tardiva. La infezione generale, diramata dal pus nell'organismo indebolito da tre settimane di febbre, aveva raggiunto una fase molto acuta, quando il bisturi potè avanzarsi a sradicarla. Perciò la sradicazione completa non poteva a meno di mantenersi problematica per un certo numero di giorni e nel frattempo molto sarebbe dipeso per l'espulsione delle tossine dalla circolazione del sangue dall'incalcolabile energia superstite nel corpo del malato.

Ancora dieci giorni di incertezza

Come sapete, le prime ventiquattro ore successive all'operazione di drenaggio vennero superate relativamente bene dall'augusto paziente. Ma, al termine di esse, il pericolo era tutt'altro che scomparso. Le ventiquattro ore seguenti, quelle trascorse da ieri sera a stasera, non hanno praticamente alterato la situazione, pur affacciando un elemento abbastanza rincuorante, ossia la circostanza che quarantott'ore dopo un atto operatorio in condizioni quasi preagoniche, il Re non risulta affatto peggiorato, dopo il sollievo recatogli dal drenaggio accompagnato dall'inevitabile debolezza dovuta al travaglio dell'operazione.

Il cardine sintomatico dello stato in cui il Sovrano versa, risiede ora nel polso. Se questo precipitasse, il massimo allarme si giustificherebbe immediatamente. Fino a che il polso si conserva piuttosto buono, rimangono invece giustificate le migliori speranze. Il bollettino di stasera, uscito alle 20,15, si presenta nella segnalazione che il polso resta affidante. Eccone il breve testo:

« *Il Re ha trascorso una giornata piuttosto agitata, e le sue condizioni generali non risultano del tutto soddisfacenti. Il polso per altro rimane regolare* ».

Per quanto tempo dovrà mantenersi questa imperniva regolarità del segno indicatore delle condizioni del cuore perchè il Sovrano possa finalmente considerarsi avviato alla convalescenza? I medici calcolano ad una diecina di giorni il nuovo periodo di incertezza, durante il quale tutto dipenderà dal proseguire delle pulsazioni regolari; poi, si delineerà la convalescenza, ma anche nella migliore ipotesi si crede assai difficile che il Re possa abbandonare il letto prima del prossimo marzo.

Tra Coolidge e la Regina

L'accenno del bollettino di questa sera ad una certa agitazione, nonchè a qualche linea di deperimento nelle condizioni generali, assume un significato assai relativo, una volta che il polso, come i medici attestano, si mantiene. Pure stamane il Re stava indubbiamente un po' meglio che non stia in questo momento. Infatti il bollettino della mattinata, emesso alle 10,30 dai due medici ordinari e dal chirurgo operatore, dopo quasi due ore di consulto, annunziava:

« *Il leggero miglioramento riscontrato nelle condizioni del Re la sera scorsa sta continuando. Ogni ulteriore progresso non potrà a meno di essere lento e difficile* ».

I dottori non potevano esimersi dal ripetere l'avvertimento implicito in queste ultime parole; ma il Paese era già conscio fino da ieri della prospettiva di persistente ansietà che rimaneva aperta al pubblico dal successo dell'operazione. L'ondata di ottimismo di mercoledì mattina era destinata a dissolversi rapidamente, quantunque tutti avessero il senso che le cose avrebbero potuto andare molto peggio, se il bisturi non fosse intervenuto.

Nel frattempo però il sollievo d'animo sincero diffuso attraverso il mondo si ripercuoteva anche alla Casa Bianca, donde Coolidge si affrettava a cablografare personalmente felicitazioni a Re Giorgio, manifestandogli personalmente la speranza che la convalescenza ormai non sarebbe stata questione che di breve tempo. Oggi la Regina, per il tramite di lord Stamford, segretario privato del Re, ringraziava il Presidente degli Stati Uniti con un messaggio in questi termini:

« La Regina vi è riconoscentissima, signor Presidente, per il Vostro gentile telegramma, del quale S. M. verrà posta a cognizione non appena le forze glielo permetteranno. Benchè la recente operazione abbia affrontato con successo un aspetto della grave malattia del Re, le conseguenze della infezione generale esigeranno molte settimane di lento e ansioso progresso prima che la convalescenza sia raggiunta ».

Il cuore ed il volto della famiglia reale

La famiglia reale fronteggia l'accorante prospettiva di un nuovo prolungato periodo di trepidanza, tenendo celate le sue palpitazioni di cuore e mostrando al Paese un volto pallido, ma serenamente stoico. Ricorrendo oggi il 33.o genetliaco del Duca di York, la famiglia lo celebra, come di consueto in circostanze analoghe, con un *lunch* intimo al Palazzo.

La Regina trattenne seco per qualche tempo la piccola principessa Elisabetta, figliuola del Duca e della duchessa di York. Questa piccina è predestinata ad ascendere il trono di Inghilterra sotto il nome di Elisabetta II, qualora il Principe di Galles, succedendo al padre, rimanesse celibe e quindi non lasciasse prole. Più tardi la Regina fece la sua abituale passeggiata in automobile. L'accompagnava la dolce figliuola principessa Maria, che in serata partecipò ad un concerto di beneficenza. Si annunzia che un trattenimento fissato per mercoledì prossimo nella sala di equitazione della Reggia, e al quale sono stati invitati 600 ex-combattenti invalidi, non è stato affatto revocato.

Il Principe Giorgio, quartogenito del Re, approdava oggi a New York sbarcandovi dall'incrociatore *Durban* per proseguire alla volta di Londra entro stanotte sul transatlantico *Berengaria*. Il Principe fu accolto allo sbarco dall'ambasciatore d'Inghilterra e da altre autorità. Egli scese al *Plaza Hotel*, ove trascorse l'intera giornata.

M. P.

Inghilterra e Russia

Un discorso interpretato male

Londra, 14 notte.

Qualche foglio che non rappresenta se non il proprietario, ma che è sempre capace di diffondere delle idee false tra gli innocenti di altri paesi, venne ultimamente rotterando un'informazione a ricorso, cioè quella che il Governo inglese sta decidendo di mangiare nuovamente riso e fagiuoli col Governo dei Soviety. E' un fatto del quale difficilmente noi saremo spettatori.

Ma qui, da ultimo, la pretesa tendenza di riallacciare le relazioni con Mosca acquistava una peculiare verosimiglianza in seguito a certe cose da paraninfo che erano attribuite ad un deputato ministeriale, che viene dagli affari, e che da poco tempo è il segretario parlamentare del cancelliere dello Scacchiere. Si tratta dell'on. Boothby. Un suo sintomatico discorso in proposito era anzi strombazzato stasera da un gruppo di fautori della ripresa colla Russia. Il discorso c'è stato, ma ai suoi elettori di Petperhead. L'onorevole Boothby ha ripetuto soltanto quello che da tempo era venuto dicendo il Governo sin dalla rottura con Mosca e cioè che la riattivazione del commercio con quel paese sarebbe desiderabile, ma che sul Governo inglese non ricade la minima colpa dell'attuale stato di cose. « L'intera colpa — disse l'oratore — è dei russi ». Egli escluse bensì che il Governo dei Soviety sia per crollare, ma dichiarò che la posizione economica della Russia è assai peggiore e più precaria che due anni addietro. Nondimeno la nuova Russia deve essere considerata come un fattore permanente del mondo postbellico e sia di fatto che essa è uno dei paesi più ricchi del mondo ed offre un largo campo di espansione industriale. Presto o tardi la ricostruzione in Russia dovrà compiersi e l'Inghilterra dovrebbe essere in grado di parteciparvi. Vari gruppi della City ed alcuni industriali desidererebbero la ripresa delle relazioni economiche con la Russia ed il Governo dei Soviety sa che a Londra sarebbero disponibili larghi crediti a suo favore una volta che fornisse garanzie adeguate ed assumesse degli indispensabili impegni. Il primo passo deve essere compiuto dalla Russia. L'Inghilterra ha diritto di esigere delle assicurazioni in primo luogo sul desiderio della Russia di riprendere le relazioni coll'Inghilterra; in secondo luogo nei riguardi della propaganda; in terzo luogo relativamente ai debiti. Poi, dopo queste assicurazioni di così larga scala, gli industriali inglesi, favorevoli alla ripresa, dovrebbero vedere come stanno realmente le cose in Russia. Da ultimo, tutto andando bene, le relazioni potrebbero riannodarsi.

Questo è il pensiero autentico del segretario di Churchill, che era stato spacciato per russofilo: discorso che potrebbe intitolarsi: « sicut erat ».

M. P.

MESSICO

Il ratto di 22 giovani donne

Città del Messico, 14 notte.

Il giornale *El Grafico* narra il seguente feroce episodio di brigantaggio. Settanta banditi armati di tutto punto e provvisti di numerose bombe a mano si presentarono mercoledì sera nella piazza principale della piccola città di Jicotepec, nello Stato di Jalisco, in un'ora in cui quasi tutta l'intera popolazione assisteva a uno spettacolo cinematografico. Dopo avere fatto saltare in aria il Municipio con la dinamite, i banditi penetrarono nel cinematografo, perquisirono gli uomini, li disarmarono e ingiunsero loro di rimanere dentro e alle loro donne di uscirne. Quando le donne furono sulla piazza i banditi se ne scelsero ventidue tra le più giovani e belle e ordinarono loro di seguirli. Le madri delle ragazze inginocchiate davanti ai rapitori li scongiurarono e supplicarono piangendo perchè rimettessero in libertà le figliuole. Pregarono anche di consegnare tutti i loro denari e gioielli, ma i briganti furono irremovibili e si allontanarono con la loro preda verso le vicine montagne. La retroguardia della banda mano a mano che si allontanava fece frequenti scariche di fucileria contro l'abitato onde intimorire la popolazione maschile e togliere a essa la velleità di darsi all'inseguimento. Il governatore dello Stato, appreso il ratto, ordinò a una compagnia di soldati federali di darsi subito alla caccia dei briganti.

Una granata in un ufficio postale di Berlino

Berlino, 14 notte.

Un fatto misterioso e rimasto tuttora senza spiegazione è avvenuto questa mattina in un ufficio postale del nord di Berlino. Un impiegato, poco dopo aperto l'ufficio si avvedeva per caso che nella stanza riservata al pubblico si trovava una granata a mano nascosta in un angolo. Ne dava subito avviso al suo capo che con un pretesto riusciva ad allontanare le poche persone che si trovavano nell'Ufficio, il quale veniva subito chiuso al pubblico. Trasportato il pericoloso oggetto al laboratorio della polizia municipale si trovava che non era un ninnolo innocuo, ma una granata di 7 centimetri e mezzo fornita di miccia, che se fosse scoppiata avrebbe provocato danni gravissimi.

Cinque bimbi morti avvelenati

Berlino, 14 notte.

Un gravissimo infortunio è avvenuto in un villaggio della Pomerania, dove cinque bimbi di un contadino sono rimasti avvelenati da esalazioni di ossido di carbonio durante il tempo in cui i genitori mungevano nella stalla. Quando i genitori rientravano in casa trovavano le cinque creature in età dai 5 ai 10 anni, già fredde ed ogni tentativo per richiamarle in vita restava infruttuoso.

I risultati definitivi delle elezioni romene

Il successo del gruppo ungherese — La sconfitta dei comunisti — Manovre finanziarie contro Maniu

Bucarest, 14 notte.

I risultati definitivi delle elezioni romene non si hanno ancora. E quelli parzialmente noti dimostrano che il partito nazional-zaranista andrà alla Camera con circa 300 deputati; i liberali con 12, il blocco Jorga-Averescu con 4, il gruppo dell'exministro Lupu con 4. Nella lista governativa sono inclusi, com'è noto, 9 socialisti, 12 tedeschi e 3 sionisti, che hanno ottenuto tutti il mandato. Il gruppo ungherese che, come dicemmo ieri, vede eletti 18 dei suoi candidati, fra cui il *leader* conte Giorgio Bethlen, fratello del presidente del Consiglio d'Ungheria, può vantarsi di avere conseguito un bel successo.

Notevole in queste elezioni svoltesi in libertà è il fatto che non si è dimostrata vana la giustificazione sempre addotta dai liberali al mantenimento dello stato d'assedio e cioè che bisognasse prevenire il sopravvento degli estremisti di sinistra. Pur non avendo subito sopraffazioni di sorta, i comunisti hanno raccolto nel Paese appena 35 mila voti, il che dimostra che il bolscevismo romeno è in completa bancarotta.

La domanda che molti ammaestrati dall'esperienza delle cose romene si fanno, è se la vittoria di Maniu segni l'inizio di una nuova èra per il Paese, oppure se non si distingua dalle vittorie avute sempre finora dai partiti di Governo. Va ricordato infatti in proposito che nel 1920 i liberali andarono al Parlamento con soli 16 voti per conquistare però due anni dopo la maggioranza di 260. Dopo quattro anni cedettero il potere al generale Averescu che, come il predecessore, si accaparrò il maggior numero dei seggi e ne lasciò ai liberali soltanto 14. Alla scadenza di dodici mesi gli sconfitti trovavano tuttavia il modo di fare congedare Averescu e riavere il primato alla Camera e nel paese.

Sono le cose cambiate e si tratta anche stavolta della solita commedia? Evidentemente una differenza salta all'occhio: che Maniu ha conseguito la sua vittoria senza mobilitare, anzi riducendo le forze di gendarmeria. Se però, anche disponendo di quello che si chiama il consenso della nazione, egli saprà resistere alla offensiva finanziaria che non mancheranno di muovergli le forze capitalistiche coalizzate del paese, tutte obbedienti ai segni dei liberali, è difficile rispondere. Un primo sintomo di tale offensiva già si è avuto con l'artificioso tracollo del « leu » provocato a scopi elettorali durante la recente campagna. Un altro sintomo è la disdetta data dalla Banca Nazionale riguardo a certi larghi crediti che la Banca stessa aveva aperti al Governo durante la presidenza di Bratiano.

Ragione di scetticismo è inoltre il fatto che il contegno della Corona ha sempre determinato in Romenia la soluzione di crisi politiche. Ora come è stato congedato Bratianu con un pretesto qualunque, si dice potrebbe esserlo anche il successore. E i liberali, data la legge elettorale maggioritaria, ridurrebbero nuovamente l'opposizione a un esiguo gruppo assicurandosi il predominio nel Parlamento.

Viene rivolto perciò da più parti a Maniu il consiglio di garantirsi le spalle riformando la legge elettorale in modo che in un Parlamento futuro il partito dei contadini, pure passando all'opposizione, abbia la sua rispettabile rappresentanza. E difatti vi è nel programma del Governo zaranista una nuova legge elettorale insieme ad altre riforme di grande portata. Una delle principali è quella riguardante la legislazione mineraria (leggi petrolio), viene quindi la razionalizzazione delle aziende statali la cui gestione sarà affidata a enti semi-privati.

Domani in Romenia hanno luogo le elezioni senatoriali. Sono elettori i cittadini che hanno compiuto trent'anni.

Pezzi e nastri di mitragliatrici sulla banchina del Danubio a Vienna

Vienna, 14 notte.

Una misteriosa spedizione di pezzi e nastri di mitragliatrici è oggetto di dettagliati resoconti dei giornali. Ieri l'altro, mentre sulla banchina del Danubio si trasportavano sette casse che dovevano essere caricate su un rimorchiatore, una delle casse, cadendo, si è aperta ed ha fatto apparire il contenuto. Con sorpresa si è constatato che, in luogo di motori ad olio, come diceva la lettera di porto, nella cassa vi erano dei nastri di mitragliatrici. Un funzionario della Dogana ha posto allora il sequestro su tutta la spedizione.

Aperte anche le altre casse, si sono estratti da due di esse pezzi di mitragliatrici che tuttavia non si adattavano l'uno all'altro, e nelle cinque rimanenti, nastri, ma sprovvisti di cartucce. Come mittente figurava una ditta di Vienna produttrice di motori, che poi si seppe non avere nulla a che fare con il carico sospetto. Lo spedizioniere Popper fu invitato alla polizia dove ammise di avere usato abusivamente il nome della ditta. Però il Popper non sarebbe stato a conoscenza che del contenuto delle cinque casse di nastri, i quali avrebbero dovuto servire ad un tappezziere di Budapest. Circa l'origine delle altre due casse nulla si è potuto ancora accertare.

L'incarico della spedizione è stato dato allo spedizioniere Popper dall'ex-generale austriaco Reutter, il quale ebbe a che fare a suo tempo con i residuati di guerra. Il destinatario di Budapest dovrebbe essere un tale Kuseny, che del resto è già ben noto alla polizia per numerose faccende di contrabbando di armi fra i Paesi successori, nelle quali è stato implicato nel dopo-guerra.

A Budapest è stato pubblicato stasera un comunicato ufficioso, nel quale si nega che le autorità ungheresi abbiano anche lontanamente relazione con il contrabbando di armi scoperto a Vienna. Si fa notare che il Danubio è una d'acqua internazionale recante non solo in Ungheria, ma in Jugoslavia, Bulgaria e Romania. Del resto appare evidente che non si tratta di una spedizione per conto di un qualsiasi Governo, ma di una faccenda privata, probabilmente motivata da ingenti speculativi.

La giornata di Amundsen

I rappresentanti italiani alla grande cerimonia di Oslo

Oslo, 14 notte.

Nell'ultimo giorno di permanenza ufficiale — poichè, come vi dissi, domani si farà ritorno in Patria — Oslo ha voluto salutare gli italiani con un raggio di sole. Anemico e tepido, se si vuole, ma, comunque, sempre festoso. E' venuto nel tardo mattino, quando questa nostra piccola colonia mobile, che la notte scorsa aveva fatto le ore piccole al ricevimento offerto dalla nostra Legazione, stava svegliandosi.

Al ricevimento, durante il quale il gr. uff. Mercanti consegnava al presidente dell'Aero Club di Norvegia la medaglia d'oro offerta alla memoria di Amundsen, ed alla madre di Dietrikson quella assegnata alla memoria del figlio, erano intervenute le più autorevoli personalità di Oslo e molti invitati. Oggi, nel giorno consacrato dalla Norvegia alla memoria del generoso esploratore scomparso, nel giorno in cui tutti i norvegesi sparsi nel mondo hanno celebrato il loro eroe, si è svolta a mezzogiorno al Castello di Akershus, l'austera cerimonia già annunziata.

La carovana italiana è intervenuta con le macchine, che vennero poi lasciate nel piazzale del Castello, percorrendo in colonna le vie della città. La cerimonia si svolgeva in una sala del castello ed aveva, come è noto, carattere strettamente militare. Poco prima di mezzogiorno giungeva il Re accompagnato dal Principe Ereditario e dal Primo Ministro. Arrivavano in seguito il Corpo Diplomatico, il borgomastro della città e tutte le autorità militari e civili. Era presente pure il nostro incaricato di Affari, Barone De Giura. Poco prima che la cerimonia avesse inizio giungevano il fratello di Amundsen e la madre di Dietrikson.

A mezzogiorno preciso, nella sala stipata si levò un canto lento e malinconico. Era una nostalgica aria: il canto nazionale norvegese che tutti i presenti ascoltarono religiosamente. Dopo venivano ordinati due minuti di silenzio. Nella sala divenuta improvvisamente muta per un tempo che parve molto più lungo, tutti si sono irrigiditi sull'attenti.

Prendeva in seguito la parola l'oratore ufficiale, il capitano di marina Gotwald, che ricordò Amundsen, parlando dell'uomo, dell'esploratore e dell'Eroe. Nel suo commosso discorso l'oratore ricordò anche Dietrikson e la sua luminosa e compianta fine. Al termine delle sue parole, fra la commozione dei presenti, veniva suonato l'inno nazionale norvegese che tutti ancora ascoltarono sull'attenti.

La cerimonia di Oslo era finita. Ma l'anniversario della scoperta del Polo Sud compiuta da Roald Amundsen è stato celebrato in tutte le città della Norvegia con due minuti di interruzione del lavoro a mezzogiorno, colla esposizione delle bandiere nazionali e col suono delle campane di tutte le chiese. I giornali pubblicano lunghi articoli biografici sull'eroe. Si sono svolte funzioni religiose nelle chiese e organizzate riunioni commemorative in tutta la Norvegia. Al Governo sono pervenuti numerosi telegrammi di Governi esteri, di istituzioni scientifiche e di privati da tutto il mondo. In occasione delle odierne onoranze il Governo norvegese ha inviato telegrammi ai Governi italiano, russo, francese e svedese.

Dopo la cerimonia, la carovana italiana, fatta segno alle attenzioni della folla che gremiva il piazzale del Castello, percorse le vie della città fino al suo quartiere generale, l'« Hotel Bristol ». Ed ora ritorna in Patria. La carovana italiana ha finito il suo compito, che era quello di onorare la memoria di Amundsen, dopo avere portato il commosso saluto di tutti gli sportivi italiani ai fratelli norvegesi.

Domani alle 11 un piroscafo salperà da Oslo: esso trasporterà in un piccolo porto, ad una cinquantina di chilometri da Amburgo, uomini e macchine. Di qui, se le condizioni delle strade di Germania (dove in questi giorni ha nevicato abbondantemente) lo permetteranno, la carovana riprenderà la marcia verso Milano. E' finito così il raid Milano-Oslo, sul significato del quale e sul cui brillante risultato tecnico e sportivo ci siamo già ampiamente trattenuti. Una cosa devo ancora osservare, ed è che ognuno di quelli che ebbero la fortuna di parteciparvi, conserverà di questa lontana terra e della sua popolazione il più gradito ricordo.

Giuseppe Tonelli.

Il telegramma di Nobile

Roma, 14, notte.

Secondo informa l'Agenzia *l'Italia d'oggi*, in occasione della solenne celebrazione fatta in tutta la Norvegia per onorare e commemorare Amundsen, il generale Nobile ha inviato al governo di Oslo un caloroso telegramma di adesione e di esaltazione della memoria del grande scomparso, legato a lui da indefettibile amicizia.

Gli esploratori del tesoro dei Gesuiti arrestati ed espulsi dalla Bolivia

Londra, 14 notte.

Un'amena spedizione di sedicenti esploratori inglesi partiti alla ricerca di un fantastico tesoro che i gesuiti avrebbero sepolto nel 1767 fra le montagne di Sacambaja, in Bolivia (spedizione della quale ci esimemmo di attingere la cronistoria dalle puntate di un foglio della sera che ne possedeva la poco invidiata privativa), è terminata anche meno seriamente di quanto si sia iniziata. I cercatori del tesoro non solo naturalmente non hanno trovato nulla ma hanno ancora finito per vedere il sole a scacchi per qualche settimana, perchè trovati in possesso di armi dai boliviani, i quali li hanno arrestati non si sa bene se quali spie o quali contrabbandieri di armi o soltanto perchè oggi in vena di vedere dappertutto la guerra al Paraguay.

Finalmente gli esploratori, essendo riusciti a scolparsi, vennero rimessi in libertà, a patto tuttavia che si imbarcassero sull'istante per altri lidi. Questo imbarco è avvenuto ieri.

Gli esploratori a tasche vuote stanno ora rimpatriando. Le loro spese sono state pagate da una quantità di gente che ha investito soldi nella apostolica impresa, quantunque gli impresari con tutta onestà avvertissero gli investitori che probabilmente le azioni sarebbero risultate a completo fondo perduto. Su questo punto essi potranno certamente dire di avere avuto ragione. Sembrano però decisi a riprendere l'anno prossimo la caccia a questo tesoro di Golconda scoperto in Bolivia. Occorreranno probabilmente altri capitali, ma Barnum soleva dire che « ne nasce uno al minuto » e non intendeva parlare di nascituri forniti di senso comune.

La morte del Console di Spalato

Vienna, 14 notte.

Il console italiano a Spalato comm. Augusto Castagnetti è morto improvvisamente ieri l'altro sera colpito da apoplessia. Il defunto rappresentava l'Italia nella città adriatica dal marzo 1927. Oggi la salma è in viaggio per Zara, donde proseguirà per Reggio Calabria, luogo nativo del Castagnetti.

Le dimissioni di Klotz accettate dal Senato

L'istruttoria in corso

Parigi, 14 notte.

Il Senato ha accettato le dimissioni dell'ex-ministro delle Finanze Klotz. Non appena aperta la seduta, il presidente Doumer annunziò di avere ricevuto dal senatore Klotz la lettera seguente:

« Signor Presidente, ho l'onore di inviarvi le mie dimissioni da membro del Senato. Vogliate gradire ecc. — Klotz ».

« Comunicazione di questa lettera — aggiunse il Presidente — sarà data al Guardasigilli e al Ministro degli Interni ».

Poi fece notare che, in seguito alle dimissioni di Klotz, non vi era più ragione per riunire gli uffici del Senato per la nomina di una commissione di 18 membri che avrebbe dovuto decidere sulla domanda del Procuratore Generale tendente alla sospensione dell'immunità parlamentare del Klotz.

L'autorità giudiziaria aveva da quel momento ampia libertà di agire e poichè il Klotz non faceva più parte del Parlamento, alla fine del pomeriggio il Procuratore generale, avvertito della decisione del Senato, incaricò il Procuratore della Repubblica, Pressard ad aprire un'istruttoria per emissione di chèques senza deposito, per falsi in materia di effetti di commercio e per uso di falsi.

Al castello di Suresnes, Klotz era stato tenuto telegraficamente al corrente dal suo difensore, avv. Enrico Torres, degli eventi svoltisi. Alle 17 l'automobile dell'avvocato si fermava davanti alla Casa di salute e l'avvocato Torres, col suo segretario, venne immediatamente introdotto presso l'ex-senatore. Mezz'ora dopo una seconda automobile si fermava davanti all'entrata del castello di Suresnes. Il giudice istruttore De Gentile, accompagnato dal cancelliere e dal direttore della polizia giudiziaria, ne scendeva e veniva immediatamente accompagnato nella camera occupata da Klotz. Il giudice notificò a quest'ultimo le accuse mosse contro di lui e gli fece sapere che tre medici alienisti sarebbero stati incaricati di esaminarlo e di redigere un rapporto sul suo stato di salute mentale. L'incolpato confermò allora al magistrato che sceglieva come difensore l'avvocato Torres; lodò il presidente di buona grazia all'interrogatorio di identità che il giudice gli fece subire e nel corso del quale egli dichiarò di essere « senza professione ».

Alle 19, magistrato, funzionario e difensore lasciavano la Casa di salute. Ma prima di andarsene il direttore della polizia giudiziaria prese varie disposizioni per assicurare la custodia del prigioniero. Consegne severissime sono state impartite agli ispettori incaricati di questa sorveglianza. Il giudice istruttore si recherà di nuovo lunedì alla Casa di salute per far subire a Klotz un primo interrogatorio.

Bolivia e Paraguay

La Conferenza panamericana offre la sua mediazione

Washington, 14 notte.

La Conferenza panamericana di arbitrato e conciliazione ha tenuto una seduta plenaria straordinaria nella quale ha votato un ordine del giorno con cui la Conferenza offre alla Bolivia e al Paraguay i suoi buoni uffici per la soluzione pacifica del loro conflitto. All'ordine del giorno è mancato il voto delle delegazioni boliviana e paraguayana, la prima assente, la seconda astenutasi.

(United Press.)

La calma ritorna nell'Afganistan

Bombay, 14 notte.

Le ultime notizie dell'Afganistan affermano che nella zona dove scoppiò la rivolta antimodernista incomincia a subentrare una certa calma, quantunque nessuna carovana sia ancora ripartita alla volta di Kabul. Vari gruppi di capi tribù dopo avere tenuto dei conciliaboli si sono diretti verso Alabad. Essi avrebbero l'intenzione di concludere la pace però a determinate condizioni. Tra l'altro reclamerebbero che nessuna fanciulla afgana sia inviata in Europa ad istruirsi, anzi che nessun afgano ora in Occidente sia autorizzato a ritornare in patria. E' però difficile che il Governo accetti tali richieste.

(*Daily Telegraph*).

100 morti e 238 feriti nello sciopero dei coltivatori di banane

Bogotà, 14 notte.

Informano da Barranquilla che il numero dei ribelli rimasti uccisi durante il conflitto fra scioperanti e forza pubblica nella zona produttrice delle banane è salito a 100: i feriti sono stati 238, ed alcuni di essi versano ancora in grave stato. L'azione devastatrice dei rivoltosi a Santa Maria, e nel territorio circostante delle piantagioni ha causato danni che vengono calcolati approssimativamente ad un milione e 250 mila dollari (poco meno di 24 milioni di lire).

(U. P.).

La decana di New York: 113 anni

New York, 14 notte.

E' morta oggi in un villaggio nei dintorni della metropoli la signora Adelina Filkins che era ritenuta la più vecchia cittadina dello Stato di New York. Aveva 113 anni. Era nata nel 1815 in una primordiale cascina del West ogni tanto assediata dai pellirosse. La sua salute era rimasta ottima sino a qualche mese addietro. Ma quando prese ad indebolirsi la centenaria rifiutò di mettersi a letto ed attese pazientemente la morte adagiata su di una vecchia poltrona. Era di origine olandese.

(*Daily Telegraph*).

SPORT

Riunione presieduta da Turati dei presidenti delle Federazioni sportive

Roma, 14, notte.

Mercoledì, 19 corrente, alle 10,30, avrà luogo una importantissima riunione a palazzo Vidoni, cui prenderanno parte tutti i presidenti delle Federazioni sportive italiane. Sarà dunque un vero e gran rapporto dei comandanti le forze sportive nazionali, adunate intorno al loro massimo gerarca, l'onorevole Augusto Turati.

Il nuovo « trainer » del Casale

Il « Casale XI Legione » ha ripreso ieri gli allenamenti sotto la guida del nuovo « trainer » ungherese sig. Molnar, che fu già « trainer » dell'Andrea Doria e poi del Napoli nella decorsa stagione.

TEATRI

AL VITTORIO. — Questa sera avrà luogo il secondo ed ultimo concerto di Jan Kubelik, che tanto successo ha ottenuto nel suo primo concerto dell'altra sera. Il programma è il seguente: Mozart: Concerto in la maggiore; Paganini: Concerto in re maggiore; Bach: Ciaccona; Saint-Saëns: Andantino; Wieniawski: *Souvenir de Moscou*. Al pianoforte: M.o Otto [illegible].

COSE MACABRE

Sulla sedia elettrica a suon di jazz

New York, 14 notte.

Tra un'allegria veramente insolita e tra le gaie note di un'orchestra di jazz, suonata in un locale del carcere, stamane al tocco moriva sulla sedia elettrica un delinquente di 22 anni, tale Moran, detto il « Rosso ».

Era stato condannato a morte per l'assassinio di due gendarmi. L'esecuzione era stata rinviata di due ore perchè i carcerati nel reclusorio newyorkese di Sing Sing stavano abbandonandosi alla pazza gioia, di omaggio ad un'annuale ricorrenza, che assume tutto l'aspetto di un carnevaletto di ergastolani. La sala delle feste era attigua alla camera dell'esecuzione e stavolta una sessantina di galeotti di tendenze filodrammatiche avevano rappresentato sopra un palcoscenico improvvisato un'allegra versione di « No, no Nanette! ».

Il Moran ottenne il permesso di dare l'estremo addio ai suoi camerati del reclusorio, dopo di che conversò lungamente col cappellano ed entrò nella camera della morte fumando una sigaretta.

Egli aveva chiesto alla direzione un litro di wisky, dicendo che, bevendo, egli avrebbe avuto coraggio per il momento solenne. Ma le autorità ricusarono il wiski, ritenendo che il coraggio a questo assassino non sarebbe mancato lo stesso. L'ultima persona a visitarlo fu la sua fidanzata, che giunse al carcere recando in braccio un bambino. La cena di Moran fu addirittura pantagruelica. Egli divorò una enorme bistecca, con contorno di patate fritte e piselli in abbondanza, poi si fece portare un cumulo di sorbetti e fumò una docina di sigarette. Si mantenne stoico sino all'ultimo istante. Ma quando il carnefice cominciò a legarlo colle cinghie sulla sedia elettrica il suo volto si fece pallido.

Il carnefice toccava il bottone, mentre l'orchestra nella stanza vicina intonava un'aria di jazz per le danze dei carcerati in baldoria.

(*Daily Telegraph*).

CRONACA

La tecnica dei salari

Nella sede del Sindacato ingegneri, ieri sera l'ing. Carlo Taranto, ha tenuto la sua seconda conferenza sulla moderna tecnica della rimunerazione del personale nelle industrie. Con ampia trattazione e con argomentazioni sovente matematiche, l'oratore ha illustrato in modo chiaro e completo i diversi metodi per la misurazione delle paghe degli operai. Egli ha spiegato come, in armonia con la Carta del Lavoro, il salario non debba più corrispondere soltanto ai bisogni della vita del lavoratore, bensì alla produzione e al rendimento; si è soffermato brevemente sulla psicologia degli operai di fronte ai cambiamenti di metodo o dei dati base per il calcolo; ed ha esaminato poi minutamente il sistema Bedeaux, di cui si parla con maggiore interesse tra gli organizzatori del lavoro. A conclusione della sua esposizione l'ing. Taranto ha detto che questo ultimo sistema ha un vantaggio indiscutibile: di obbligare, cioè, le direzioni degli stabilimenti a delegare un personale apposito per le analisi dei dati di lavorazione e per il computo delle paghe. Non è necessario quindi, e neppure utile, irrigidirsi su nessun sistema. Tutti i metodi possono avere egualmente qualche lato buono e addirittura ottimo: l'importante è che gli industriali si convincano della necessità di formarsi un personale di tecnici per questo ufficio specifico. L'oratore è stato vivamente applaudito ed elogiato.

LA TEMPERATURA

14 dicembre 1928

La Stazione Bardelli comunica: Pressione barometrica, ore 9: 735. Temp. massima giorno 13 + 7,5. Temp. minima notte dal 13 al 14 — 2,5.

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	11	4	½ coperto	
Milano	8	9	½ coperto	
Genova	10	7	sereno	mosso
Venezia	7	5	coperto	l. m.
Firenze	8	3	»	
Ancona	6	4	coperto	mosso
Bologna	7	5	»	
Napoli	10	8	piove	l. m.
Taranto	12	7	coperto	»
Palermo	13	9	piove	agitato
Catania	13	7	»	l. m.
Cagliari	11	5	coperto	»
Tripoli	18	11	½ coperto	mosso
Messina	15	8	coperto	calmo
Trieste	10	6	»	mosso
Trento	5	1	»	
Fiume	11	8	»	mosso

Stato Civile di Torino

14 Dicembre - VII

NASCITE 13
MATRIMONI 2
MORTI 23

NASCITE: Maschi 13, Femmine 10.

MATRIMONI: Stroiti Celestino con Toffaletti Colomba.

MORTI: Sighetti Maddalena, m. Durando, di Cherasco, negoziante, via Conte Verde, 9 — Pernaudino Albina m. Negri, di anni 67, di Gosella, casalinga, C. Vitt. Emanuele, 36 — Bostico Carolina m. Perego, id. 56, di Villanova Solaro, sarta, C. Palermo, 77 — Ogliaro Giuseppina ved. Leone, id. 69, di Gattinara, casalinga, C. Belgio, 34 — Scarafiotti Pasquale fu Secondo, id. 71, di Torino, lavandaio, Str. Scarafiotti, 141 — Lana Giovanni fu Carlo, id. 58, di Trino V., impiegato, C. Princ. Eugenio, 4 — Serra Emma fu Giuseppe, id. 39, di Torino, commessa, via Fontanesi, 21 — Steffenini Rosalia ved. Catani, id. 71, di Asti, agiata, Str. del Bettale, 440 — Ceretto Emiliano fu Giovanni, id. 20, di Cigliano Vercellese, muratore — Baracco Ignazio fu Sebastiano, id. 84, di Carmagnola — Martini Teresa fu Spirito, id. 70, di Torino, casalinga — Degrandi Francesco fu Eusebio, id. 54, di S. Germano Verc., tattorino — Garrotti Celeste ved. Bonichelli, id. 44, di Cambiano, agiata — Mondo Malvina di Giovanni, id. 29, di Bersano S. Pietro, contadina — Bolma Maria m. Bergero, id. 60, di Ciriè, casalinga — Marino Giovanni fu Giovanni, id. 60, di Villar S. Costanzo, contadino — Barrio Cristina suor Adanela, id. 82, di S. Salvatore, religiosa — Messina Giuseppe di Gennaro, id. 75, di Vittoria, sarto — Bonineggia Rodolfo fu Cesare, id. 42, di Reggio Emilia, muratore — Sacchi Riccardo fu Pompilio, id. 46, di Modena, capo stazione — Sbragnone Lorenzo fu Carlo, id. 40, di Sanfhia, muratore — Garelli Maria ved. Garelli, id. 58, di Villanova Mondovì, casalinga — N. D. - Nella nota del 9 corr. meno sostituzioni: Peretti Margherita di Antonio d'anni 68, di Vigone, casalinga, via Gioberti, 5.

Totale 23, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Ieri alle ore 20,30 dopo brevissima malattia, spirava cristianamente

Luisa Guzzo
nata SCOGNAMIGLIO

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il figlio Prof. Augusto con la consorte Dott. Cordelia Capone e bimba Luisa, la sorella Adele e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 16 corrente alle ore 10 partendo da via Statuto, N. 18.

[illegible] - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 15, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, munita di tutti i conforti religiosi spegnevasi l'anima buona di

Giuseppina Franchino
vedova COSTA

Con animo affranto partecipano la dolorosa notizia la figlia Antonietta col marito Luigi Garlasco e figlia Giuseppina unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 16 corrente alle ore 9 partendo da via Vico, N. 10.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino, 14 Dicembre 1928.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Grespi & Garlasco ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Giuseppina Franchino
vedova COSTA

Suocera del comproprietario Sig. Luigi Garlasco.

Torino, 14 Dicembre 1928.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, stamane alle 3,15 serenamente spirava

Giordanetti Luigi
d'anni 82

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Maria, Giuseppe, Paolo, Rinaldo, Cornelio, Mario (in America del Nord), le nuore, i nipoti, cognati e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani sabato alle ore 15.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori. 30307

Borgata Leumann, 14 dicembre 1928.

A 14 mesi dalla perdita del buon Papà, volava al cielo l'anima buona di

Abbona Giovanni
d'anni 12 - Orologiaio

La mamma, le sorelle, i parenti tutti, straziati da tanto dolore, mentre danno il triste annunzio ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre che avrà luogo Domenica 16 corr. alle ore 8, partendo da via San Massimo, 24.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società del Teatro Regio partecipa con vivo dolore la repentina perdita dell'esimio

Prof. Egidio Bianchi
dell'Orchestra Stabile Municipale

I funerali avranno luogo Lunedì 17 corrente alle ore 8, partendo da via Donizetti, 25.

Torino, 13 Dicembre 1928 - A. VII.

« Croce Nera » - 1ª Impr. On. Fun. - Tel. 40-183

Gli ufficiali della Scuola di Guerra con profondo dolore annunciano la morte, avvenuta in Bari il 13 corr. del

CAPITANO

Mezzena Cav. Vezio
Ufficiale allievo del 53.o Corso

Lunedì 17 Dicembre alle ore 11 nella Parrocchia SS. Annunziata via Po, verrà celebrato un funerale in suffragio delle anime elette di

Felice e Angela Pollone

APPENDICE DELLA STAMPA (15

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

— Bah?... L'amico è tornato!
— Sì!... lo si cerca...
— E tu che cosa fai costì?...
— Lo aspetto... Egli deve passare per forza di qui...
— Mi sono alzato appena ho udito il campanello... Ma non sono riuscito a liberarmi dalle stecche.

Volle continuare a discendere..., ma barcollò e cadde in avanti...

Povero Bourru!... Lo vidi abbattersi pesantemente sugli scalini, senza che io avessi potuto fare in tempo a sorreggerlo... Egli si morse le labbra e sul suo volto apparve subito lo spasimo di un vero intenso dolore.

— Ahi!... Piccino mio!... Questa volta sono rovinato sul serio!...
— Che cosa avete?
— La mia gamba... la mia gamba deve essersi spezzata per davvero...

Cercò di sollevarsi; ma non vi riuscì, e ricadde borbottando:

— Corpo di una marmitta!... L'avevo ben detto io che quell'asino del medico mi avrebbe uccisa la gamba!... E' fatta, ahimè, è fatta!... Soffro terribilmente!...

Mi chinai su di lui e lo presi sotto le ascelle.

— Che cosa fai? — mi domandò a denti stretti...
— Vi aiuto a rientrare nella vostra stanza ed a rimettervi a letto...
— Levati d'attorno... levati d'attorno, cattivo soldato!... Il tuo posto è qui!... hai ben altro da fare ora, che pensare a me!... Hai capito?... Al tuo posto!...

Una smorfia di dolore gli torse il viso. Ma pure aggiunse:

— Grazie, in ogni modo...

Il signor De Louvins riapparve in quel momento nella galleria. Aveva certamente attraversato da un capo all'altro tutto l'appartamento di Gilberta... Appariva più eccitato, più delirante che mai... Agitava scompostamente le braccia... Urlava delle frasi tronche:

— Dove è?... Dove è?... Voglio prenderlo, vivo o morto!... Lui e il suo complice!... Nessuna pietà!... Ma dove è?... Dove s'è cacciato?... Bisogna scovarlo!

La signora De Louvins lo aveva seguito. Ella appoggiò le mani sul braccio di lui, e gli disse con uno sguardo e con una voce carezzosa:

— Calmati, te ne supplico!... Fallo per amor mio!...

L'osservai attentamente mentre parlava. Pareva tranquilla.

Ed io, che sentivo due nomi — Gilberta ed Elena — mulinare nel mio cervello, mi domandai:

— Finge?... od è sincera?...

Il signor De Louvins le rispose con veemenza:

— Voglio che si trovi quell'uomo!...

Ella replicò, con la stessa voce dolce:

— Lo troveremo!... Calmati, in nome di Dio!...

Il signor De Louvins mormorò alcune parole indistinte. Poi chiamò:

— Elena!...

La fanciulla apparve sul sommo della scala. Le sue dita scivolarono leggere sulla rampa. Si avvicinò al padre e domandò con stupore senza inquietudine:

— Papà, perchè tutto questo fracasso?... Che cosa succede?...
— Elena — spiegò il padre — il ladro che già due volte ha rubato in questa casa è ritornato...
— Ritornato?... — ella esclamò, come se non potesse prestar fede a quella affermazione.
— Sì... Sì...
— Bisogna cercarlo... impedirgli di fuggire...

Ascoltando Elena, mi riproposi il quesito che già mi ero proposto nell'ascoltare Gilberta:

— Finge?... O è sincera?...

Indubbiamente, sotto la apparente tranquillità, una di quelle due donne — quella che aveva aperto la finestra all'uomo e che l'aveva rinchiusa — in quel momento mentiva, tremava, soffriva...

Quale delle due?

Il servo ritornò in quel momento e dichiarò:

— Non c'è nessuno nell'appartamento del signore.

Giunsero le domestiche che avevano partecipato alle ricerche, e confermarono:

— Nessuno!... Abbiamo guardato dappertutto.

Non esitai un momento a ritenere che le ricerche fossero state mal condotte. L'uomo — ne ero sicuro come se lo avessi seguito — aveva raggiunto il primo piano e non ne era ridisceso. Incominciai una frase in questo senso; ma il signor De Louvins m'interruppe con degli ordini esaltati:

— Si frughi dappertutto, al secondo piano, al terzo, al «rez-de-chaussée»!...

Mi spinse verso la parete, con un gesto violento ed irragionevole, e si precipitò per la scala, verso la porte bassa del castello. Due camerieri lo seguirono, affrettando i loro passi, per quanto fu loro possibile.

Il domestico, — che, come ho già detto, si chiamava Firmino, — ed una delle cameriere, che era rimasta accanto a lui, si avvicinarono a Bourru, che era sempre disteso sui gradini, e fecero atto di chinarsi su di lui.

Egli comprese la loro intenzione ed ordinò con voce rude:

— E' questa la maniera di obbedire?... Eseguite gli ordini che vi sono stati dati!... Al galoppo!...

I due domestici si allontanarono.

Gilberta ed Elena restarono sul pianerottolo... Erano a cinque o sei passi di distanza l'una dall'altra... Entrambe tacevano, immobili, a testa china...

Ma, d'un tratto, per una strana coincidenza, o per un fenomeno di telepatia, entrambe sollevarono contemporaneamente la fronte... E i loro sguardi s'incrociarono come due lame, freddi, acuti, taglienti...

Si fissarono con fissità ostile... E i sentimenti dai quali le due donne erano animate in quel momento dovevano essere così veementi, che esse dimenticarono che quella scena aveva dei testimoni.

Un grido improvviso giunse in quel momento dal braccio sinistro della galleria:

— Il ladro!... Ecco il ladro!...

Mi voltai istantaneamente verso il punto dal quale il grido era partito e vidi un uomo — del quale potetti scorgere soltanto il dorso — a cavalcioni sul davanzale della finestra che stava di fronte alla porta alla quale aveva battuto il signor De Louvins...

Fu un attimo...

Poi l'uomo disparve al mio sguardo.

Si udì il rumore sordo d'una caduta.

L'uomo si era buttato giù dal primo piano...

La donna che aveva gettato l'allarme urlò ancora:

— Aiuto!... Aiuto!... Il ladro!... Il ladro!...

Dopo un brevissimo istante di sorpresa, io mi slanciai per la scala, gridando:

— Signor De Louvins!
— Cosa c'è? — mi rispose la voce del vecchio, che mi veniva incontro dal «rez-de-chaussée».
— Presto!... Il ladro s'è gettato giù da una finestra del primo piano!... Deve essersi ferito!... Bisogna raggiungerlo!... Presto!...

Il vecchio corse verso la porta... Le sue mani tremanti cercarono di smuovere il massiccio catenaccio... Poi le sue dita si strinsero intorno alla grossa chiave... Io fremevo d'impazienza... Finalmente la porta si aprì.

— Guidatemi!... — mi disse, ansimando, il signor De Louvins.

La pianta del castello mi era troppo familiare, perchè io potessi esitare un solo istante nel dirigermi verso il luogo nel quale il ladro era caduto.

Girai intorno alla casa e quando fui sotto la galleria del primo piano, le cui finestre illuminate disegnavano nella facciata oscura dei grandi rettangoli luminosi, ne mostrai uno al signor De Louvins e gli dissi:

— Il ladro è saltato di lì.
— Dov'è? Dov'è?...

L'uomo era sparito.

Era caduto sulla terra umida di una aiuola e vi aveva lasciata una traccia larga e profonda. Poi aveva dovuto attraversare il piazzale che era dinanzi al castello, per potersi rifugiare fra gli alberi del parco.

Ma non l'aveva attraversato in piedi. Sul suolo le traccie dei suoi ginocchi e delle punte delle sue scarpe erano visibilissime.

Il signor De Louvins ebbe una esclamazione di gioia feroce:

— Lo prenderemo, lo prenderemo!... Egli si è rifugiato nel bosco, ma non ci può sfuggire! Non ha che pochi minuti di vantaggio!... Correte a svegliare il giardiniere, lo chauffeur, il portiere! Bisogna fare la battuta nel parco! Fate presto!

Partii correndo ed intesi per un pezzo la sua voce che tremava di una speranza insensata.

In meno di dieci minuti i tre uomini verso i quali egli mi aveva inviato si unirono a me e tutti e quattro penetrammo nel parco.

Il signor De Louvins gridava, per dirigerci:

— Oh, oh...

Lo raggiungemmo subito ed egli ci disse:

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO piccolo tornio e trapano. Scrivere cassetta 208 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54075

PARET. Termosifoni elettrici brevettati, circolazione acqua, risolvono problema riscaldamento, minima spesa. Brindisi, 24, telefono 20-007. 28063

GIOCATTOLI tutte novità, assortimenti per lotterie società, guarnizioni albero Natale, presepi. Ditta Manfredi, Piazza Carlo Alberto. 54077

PORTE, finestre diverse misure, vendo occasione. Via Alessandria, 9, Torino. [illegible]

STOCK calibri lisci e filettati vendonsi anche separati. Telefonare 41.047. 45060

TORNI, trapani, frese, vastissimo assortimento macchine utensili, nuove, usate. Campanella, Allacomba, 30. 27759

VENDO scala Porta metri 30. Tarabra, [illegible] Vesuvio, 44, Torino. 54064

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSOCIASI giovane apportante 25.000 impiego, interessanza. Scrivere cassetta 165 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54234

ASSOLUTAMENTE assicurato in 15 giorni, l'apprendissaggio della professione più rimunerativa ed indipendente. Scuola Femminile di maglieria, Via S. Teresa, N. 9, Torino.

BUONA famiglia cerca abile cuoco o cuoca pulita onesta sana. Indicare età, pretese, posti già occupati. Hensseler, Oneglia. 7710

CALZIFICIO cerca macchiniste rimagliatrici macchiniste elastici. Presentarsi via Brione, [illegible]. 54094

CERCANSI abili coloritrici maschere. Gibelli Villa Regina, 5. 54700

CERCASI abile operaio passamantaio. Rivolgersi negozio via Carlo Alberto, 32.

CERCASI agricoltore per villa in collina, con giardino, orto, vigna. Occorrono precise referenze, composizione famiglia. Scrivere cassetta 208 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54070

IMPORTANTE stabilimento meccanico milanese cerca disegnatori progettisti specializzati per attrezzature fabbricazioni automobili. Scrivere cassetta 1918, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7741

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca provetto magazziniere per magazzino tecnico, controllo arrivi, distribuzione materiali e registrazioni relative. Indicare età, studi fatti, pretese, curriculum [illegible]. Scrivere cassetta 221 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54790

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino, cerca contabile 20-25 anni, con buona pratica d'ufficio. Indicare studi fatti, pretese, curriculum vitae, scrivendo cassetta 223 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA sarta, con migliori modelli di gran Casa, cerca lavoro in casa. Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81362

CHAUFFEUR meccanico, Mener, coniugato, referenze, offresi ovunque. Finello, Don Bosco, 41. 54011

INGLESE, signorina distintissima cerca posto istitutrice, bambini da 3-10 anni. Miss James, 42 Langdon Park [illegible] Highgate. London, N. 6. 77977

RAGIONIERE, laureando commercio, pratico contabilità, dattilografia, miti pretese. Scrivere cassetta 229 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54731

Società, capitali rilievi e cambi d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affarone 600 commestibili, grande smercio, garanzia. Milano, 16, Pellegrini. 50410

AGGHIARDI. Prova, Settembre 15, negozi, rè, [illegible], paste, granaglie, macchinario, 100 giornaliere, pesca, alloggio, causa ritiro cedesi prezzo conveniente. 52521

A qualunque prezzo cedo fotografia. Rossi, Via Mille, 30, Torino. 54755

AVVIATISSIMO negozio confezioni, alloggio Alberto Nola, 7, Russo. 61206

AVVIATO negozio legna, carbone, con alloggio, cedesi. Rivolgersi Bianco, via Carmine, 9. 54753

AZIENDA trasporti cedesi. Rivolgersi Alligotti, Via XX Settembre, 61. 81507

CAUSA impegno rimetto affitto negozio. Fontana, Accademia Albertina, 31. 61601

CAUSA matrimonio cedo subito latteria gelateria uso bar, ferrissimo lavoro, esclusi mediatori. Via Cellini 36, Bonadonna.

CAUSA partenza cedo avviata officina in ferro, con alloggio, due camere uso negozio, uffici, fitto mite, località. Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO alimentario, 3 alloggio, giardino, fitto mite. Portinale, Villafranca, 27. 81165

CENTRALE burro, uova, formaggio, cedesi. Gioberti, 70, Portinaio. 57270

RIMPATRIANDO cedo avviata azienda fabbrica mobili, officina, clientela. Scrivere cassetta 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57737

FARMACIA, miglior posizione commerciale Torino, bellissimo reddito, adatto soci, vendesi. Qualunque prova. Scrivere cassetta 231 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA primaria, capitali diversi milioni, solidità patrimoniale, guadagno, lavoro mondiale prodotti rinomatissimi, tratterebbe capitalisti scopo incremento. Scrivere, disponibili specificatamente cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIMA situazione offresi persona disponga cinquantamila, Anonima Editrice publi azioni proprie. Scuola Corrispondenza. Scrivere cassetta 220 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51067

TABACCHERIA centralissima, ricevitoria, concessione privilegiata, cedo. Baviola, Milano, 14. 51950

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa signorile, possibilmente centrale, qualsiasi prezzo. Bersano, San Tommaso, 26. 54654

A Sanremo vendesi [illegible] causa decesso, villino, posizione quasi centrale. Prezzo conveniente. Rivolgersi Agenzia Rebaudi Desarti. 54815

CASA civile, reddito, 14 vani, garage, giardino, 98.000. Bassino, Po, 21. 54796

GRANDIOSA villa, vasti fabbricati, cortili, orto, giardino, adatta collegi, istituti, conventi, casa salute, albergo, splendida posizione, comodità tram, vendo. Esclusi mediatori. Avvocato Peretti, Garibaldi, 11.

150.000 vendesi 1250 metri angolo Corso Peschiera. Telefonare 44047. 54064

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI Cibrario 103, alloggi cinque vani, liberi gennaio. Visibili ore 14-16.

AFFITTANSI due camere vuote Barriera Milano, 110, Mendo, Aosta, 90. [illegible]

AFFITTANSI subito alloggi quattro, cinque camere, più disimpegno, tutte comodità moderne, casa signorile. Corso Emilia, 32.

AFFITTANSI subito corso Re Umberto, 76, negozi, garages, alloggetto tre vani, termosifone. 54703

AFFITTANSI 1.o gennaio diversi locali primo piano adibiti ufficio, posizione centralissima, lire diece, domicilio annuo. Rivolgersi Società Fiume, via Pietro Micca, 15.

AFFITTASI alloggio 5 camere in palazzina, libero subito. Via Mongiglio, 7, Ponte Trombetta. 57093

AFFITTASI locale mq. 150, cortile, adatto qualsiasi industria, lavoro 70 Banco [illegible]

AFFITTASI Piazza Statuto, 18, angolo corso Principe Oddone, locale completamente rimodernato, adattabile negozio, ufficio.

AFFITTO acquisto alloggio 8-10 camere piano terreno, primo piano, paraggi Porta Nuova, Sacchi, Duca Genova, Re Umberto, Sporte, Sellerino, Cernaia, Santa Teresa, XX Settembre, libero per 1930. Scrivere cassetta 110 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57797

ALLOGGI piccoli, negozi, magazzini, vendesi davanti Teatro Vittorio, in Via Gaudenzio Ferrari, 2. 57070

ALLOGGIO mobiliato sei camere, fitto mite, permesso subaffitto, presso Porta Nuova, cedesi. Bacetti, Sant'Agostino, 8. 54739

ALLOGGIO terzo piano, 3 grandi camere, due entrate, esposizione Levante-ponente, vendesi. 54.000. Via Lagrange, 22. 57056

AMPI locali, completamente attrezzati, uso magazzino, affittansi subito. Via Basilica, 9.

ASSOCIAZIONE importante acquisterebbe stabile o grande alloggio, uso ufficio, posizione centrale. Scrivere cassetta 180 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64520

CAUSA partenza cedo otto ambienti, ampi, signorili, centralissimi, soleggiati, dividibili, divisibili, bagno, telefono, arredati come uffici, adattissimi studi, fitto mite, esclusi mediatori, urgenza. Scrivere cassetta 231 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54456

CAUSA trasloco, affittasi gennaio 4 camere, entrata, via S. Antonino 4, corso Francia.

CEDONSI causa partenza due camere poco mobilio. Fred. I, via Michelangelo, 1.

CERCO alloggio signorile sei vani, terrazzo, termosifone, ultimo piano palazzina, su corso tranquillo, soleggiato. Telefonare 44910.

CORSO Duca Genova, angolo Gioberti, 24, alloggetti due camere, cucina, vendonsi.

MANCIA procurandomi alloggetto due, tre camere 1.o marzo. Anche primo. Borgo San Salvario, vicinanze. Due persone. Scrivere cassetta 220 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54784

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBILIATA centralissima affittasi a persona seria. Portinaio, via Giannone, 1.

CAMERE ammobigliate, centrali, affittansi. Boccati, via Pio Quinto, 11. 57961

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO oro, brillanti, via Maria Vittoria, 1 (Piazza S. Carlo). 57751

AFFARONE, forzata partenza, cedesi cucina, economica, latteria. Corso Orbassano, 71.

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia, camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedioline, assortimento completo letti inverniciati, sdraiatine, ottomane, fabbricazione propria, [illegible] concorrenza qualità, prezzo, facilitazioni pagamento. 61915

A metà prezzo matrimoniale lussuosa, nuovissima, mogano, ottone. Corso Ferruccio, 60.

A. Mobili lusso, comuni, assortimenti diversi esistenti per stagionatura, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti, prezzi convenientissimi. Forni, Cagliari, 22 (Borgo Rossini). 81128

ASSORTIMENTO palettoni camicette, vestiti, vestaglie. Prezzi convenienti. Sorelle Jaccod, Via Consolata, 10. 54650

AUTOPIANI, Elettropiani riproduttori. Via Francesco Paola, 11, Collino. 57660

BELLISSIMA sala pranzo Rinascimento, come nuova, vendo urgenza metà prezzo. Via Belfiore, 20. Commestibili. [illegible]

CUCCIOLO volpino bianco purissimo vendesi. Dotemo, via S. Tommaso, 21. 57702

LA Mobiliare, via Belfiore, 19. Vende a buoni prezzi camere letto, pranzo, salotti, lane, crine, mobili isolati, assortimento sofà automatici e letti inverniciati di propria fabbricazione. Facilitazioni pagamento. Il negozio resta [illegible] i giorni 16-23.

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria, continuando proprie occupazioni, dirigiamo procuriamo mezzo corrispondenza. Knaffabbonne, Nice (France). 7081

LIQUIDO sotto costo mobili, camere complete, grammofono. Madama Cristina, 105.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 27784

OCCASIONE regali, maglieria, prezzi eccezionali, ricordino, magazzino, fabbrica. Via Giulio, 21. 57061

OCCASIONISSIMA vendo grammofono lusso, piastra rammusqué. Bullon, corso Ferruccio, 77. 54814

PIANOFORTE Schiedmayer, coda, autopiano elettrico, noleggio. Parlo, Maria Vittoria, 38. 78608

PIANOFORTE tedesco, vendo occasione, Via Rossini, 23, Monteglio. 61142

PIANOFORTI, esteri e nazionali delle migliori marche, prezzi [illegible]. Via Francesco Paola, 11, Collino. 57670

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, paletots, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 58229

TENDE fini convenienti, scelta disegni. Adele Tos. Giuseppe Grassi, 10. 58014

TRASLOCANDO vendesi subito ottimo pianoforte. Rivolgersi via Cibrario, 11. 6051

URGE vendere ricca pranzo Rinascimento presso irrisorio. Vigone 41. Canepa.

VENDO, cambio con automobile, pianoforte autopiano Kasper, nuovo, ultimo tipo, Carbone, corso Regina Elena, 15. 69628

VENDO vetrine mose per oreficeria fotografia, scala quindici metri smontabile con carrello. Via Pianezza, 29. 81307

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Dellanegra, Massena, 30, piano quarto. 54806

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI urgentemente da seria Ditta personale produttore, buon parlatore, disposto viaggiare cauzione L. 3000. Referenze. Scrivere cassetta 146 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77053

OLIO oliva naturale garantito. Cerchiamo buoni attivi rappresentanti in ogni comune. Prezzi minimi, pagamento a dilazione. Fattoria Olearia Moderna. Oliveto d'Oneglia. 57760

STABILIMENTO mobili d'arte cerca abile produttore piazzista per privati e negozianti, retribuzione a provvigione. Scrivere cassetta [illegible] M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81971

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASTA automobili usate ogni sabato ore 15,30 precise importante vendita. Cooperativa Proprietari Stadium. 57504

ALFA 1500 chassis cedo, cambio, esclusi mediatori. Portinale, via Cavour, 7 bis.

ARIEL, Norton, Sarolea, Triumph, Rudge, Douglas, Royal, Indian, stracciaprezzi. Liquido. Bosco, Inghilterra, 10. 61005

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri, pronta consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Via N. 45-091. 2255

BERLINE 501, 509, Torpedo 501, 503. Boucheron, 13, telefono 50-877. 54048

S. S. A. 2100, 3 motosidecar da L. 1000 in più: 2 Frera, J. A. P., occasionissime. Via Pianezza, 18. 54877

FIAT 501 berlina occasionissima qualunque prova. Cooperativa Proprietari Stadium.

FIAT 501, torpedo, come nuova, garanzia, vendesi. Via Giulio, 14. 54776

GIUBBE pelle fabbrichiamo, prezzi imbattibili. Baltor, Corso Vittorio Emanuele, 21.

LAMBDA 6.a serie vendesi, occasione. Via Petrarca, 31. 59015

OCCASIONE vendo motosidecar Frera, impianto Bosch, cambierei con vetturetta differenza contanti. Scrivere cassetta 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STRAOCCASIONE vendo Indian superscout tutto riportato ballon. Gaudenzio Ferrari 4.

VENDO, occasione, camion 40 q.li, buone condizioni. Magnetti, Trebbiatore, Collegno. 54740

501 Fiat torpedo ottimo funzionamento vendesi occasione. Via Drione 26. 54875

509 Torpedo quasi nuova vendesi. Garage, via Principe Amedeo, 13, dalle 10 alle 16.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (18

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

— Beh?... L'amico è tornato?

— Sì!... lo si cerca...

— E tu che cosa fai costì?...

— Lo aspetto... Egli deve passare per forza di qui...

— Mi sono alzato appena ho udito il campanello... Ma non sono riuscito a liberarmi dalle stecche.

Volle continuare a discendere... ma barcollò e cadde in avanti...

Povero Bourru!... Lo vidi abbattersi pesantemente sugli scalini, senza che io avessi potuto fare in tempo a sorreggerlo... Egli si morse le labbra e sul suo volto apparve subito lo spasimo di un vero intenso dolore.

— Ahi!... Piccino mio!... Questa volta sono rovinato sul serio!...

— Che cosa avete?

— La mia gamba... la mia gamba deve essersi spezzata per davvero...

Cercò di sollevarsi: ma non vi riuscì, e ricadde borbottando:

— Corpo di una marmitta!... L'avevo ben detto io che quell'asino del medico mi avrebbe uccisa la gamba!... E' fatta, ahimè, è fatta!... Soffro terribilmente!...

Mi chinai su di lui e lo presi sotto le ascelle.

— Che cosa fai? — mi domandò a denti stretti...

— Vi aiuto a rientrare nella vostra stanza ed a rimettervi a letto...

— Levati d'attorno... levati d'attorno, cattivo soldato!... Il tuo posto è qui!... hai ben altro da fare ora, che pensare a me!... Hai capito?... Al tuo posto!...

Una smorfia di dolore gli torse il viso. Ma pure aggiunse:

— Grazie, in ogni modo...

Il signor De Louvins riapparve in quel momento nella galleria. Aveva certamente attraversato da un capo all'altro tutto l'appartamento di Gilberta... Appariva più eccitato, più delirante che mai... Agitava scompostamente le braccia... Urlava delle frasi tronche:

— Dove è?... Dove è?... Voglio prenderlo, vivo o morto!... Lui e il suo complice!... Nessuna pietà!... Ma dove è?... Dove s'è cacciato?... Bisogna scovarlo!

La signora De Louvins lo aveva seguito. Ella appoggiò le mani sul braccio di lui, e gli disse con uno sguardo e con una voce carezzosa:

— Calmati, te ne supplico!... Fallo per amor mio!...

L'osservai attentamente mentre parlava. Pareva tranquilla.

Ed io, che sentivo due nomi — Gilberta ed Elena — mulinare nel mio cervello, mi domandai:

— Finge?... od è sincera?...

Il signor De Louvins le rispose con veemenza:

— Voglio che si trovi quell'uomo!...

Ella replicò, con la stessa voce dolce:

— Lo troveremo!... Calmati, in nome di Dio!...

Il signor De Louvins mormorò alcune parole indistinte. Poi chiamò:

— Elena!...

La fanciulla apparve sul sommo della scala. Le sue dita scivolarono leggere sulla rampa. Si avvicinò al padre e domandò con stupore senza inquietudine:

— Papà, perchè tutto questo fracasso?... Che cosa succede?...

— Elena — spiegò il padre — il ladro che già due volte ha rubato in questa casa è ritornato...

— Ritornato!... — ella esclamò, come se non potesse prestar fede a quella affermazione.

— Sì!... Sì!...

— Bisogna cercarlo... impedirgli di fuggire...

Ascoltando Elena, mi riproposi il quesito che già mi ero proposto nell'ascoltare Gilberta:

— Finge?... O è sincera?...

Indubbiamente, sotto la apparente tranquillità, una di quelle due donne — quella che aveva aperta la finestra all'uomo e che l'aveva rinchiusa — in quel momento mentiva, tremava, soffriva...

Quale delle due?

Il servo ritornò in quel momento e dichiarò:

— Non c'è nessuno nell'appartamento del signore.

Giunsero le domestiche che avevano partecipato alle ricerche, e confermarono:

— Nessuno!... Abbiamo guardato dappertutto.

Non esitai un momento a ritenere che le ricerche fossero state mal condotte. L'uomo — ne ero sicuro come se lo avessi seguito — aveva raggiunto il primo piano e non ne era ridisceso. Incominciai una frase in questo senso; ma il signor De Louvins m'interruppe con degli ordini esaltati:

— Si frughi dappertutto, al secondo piano, al terzo, al «rez-de-chaussée»!...

Mi spinse verso la porta, con un gesto violento ed irragionevole, e si precipitò per le scale, verso la porta bassa del castello. Due cameriere lo seguirono, affrettando i loro passi, per quanto fu loro possibile.

Il domestico, — che, come ho già detto, si chiamava Firmino, — ed una delle cameriere, che era rimasta accanto a lui, si avvicinarono a Bourru, che era sempre disteso sui gradini, e fecero atto di chinarsi su di lui.

Egli comprese la loro intenzione ed ordinò con voce rude:

— E' questa la maniera di obbedire?... Eseguite gli ordini che vi sono stati dati!... Al galoppo!...

I due domestici si allontanarono.

Gilberta ed Elena restarono sul pianerottolo... Erano a cinque o sei passi di distanza l'una dall'altra... Entrambe tacevano, immobili a testa china...

Ma, d'un tratto, per una strana coincidenza, o per un fenomeno di telepatia, entrambe sollevarono contemporaneamente la fronte... E i loro sguardi s'incrociarono come due lame, freddi, acuti, taglienti...

Si fissarono con fissità ostile... E i sentimenti dai quali le due donne erano animate in quel momento dovevano essere così veementi, che esse dimenticarono che quella scena aveva dei testimoni.

Un grido improvviso giunse in quel momento dal braccio sinistro della galleria:

— Il ladro!... Ecco il ladro!...

Mi volsi istantaneamente verso il punto dal quale il grido era partito e vidi un uomo — del quale potetti scorgere soltanto il dorso — a cavalcioni sul davanzale della finestra che stava di fronte alla porta alla quale aveva battuto il signor De Louvins...

Fu un attimo...

Poi l'uomo disparve al mio sguardo.

Si udì il rumore sordo d'una caduta. L'uomo si era buttato giù dal primo piano...

La donna che aveva gettato l'allarme urlò ancora:

— Aiuto!... Aiuto!... Il ladro!... Il ladro!...

Dopo un brevissimo istante di sorpresa, io mi slanciai per la scala, gridando:

— Signor De Louvins!

— Cosa c'è? — mi rispose la voce del vecchio, che mi veniva incontro dal «rez-de-chaussée».

— Presto!... Il ladro s'è gettato giù da una finestra del primo piano!... Deve essersi ferito!... Bisogna raggiungerlo!... Presto!...

Il vecchio corse verso la porta... Le sue mani tremanti cercarono di smuovere il massiccio catenaccio... Poi le sue dita si strinsero intorno alla grossa chiave... Io fremevo d'impazienza... Finalmente la porta si aprì.

— Guidatemi!... — mi disse, ansimando, il signor De Louvins.

La pianta del castello mi era troppo familiare, perchè io potessi esitare un solo istante nel dirigermi verso il luogo nel quale il ladro era caduto.

Girai intorno alla casa e quando fui sotto la galleria del primo piano, le cui finestre illuminate disegnavano nella facciata oscura dei grandi rettangoli luminosi, ne mostrai uno al signor De Louvins e gli dissi:

— Il ladro è saltato di lì.

— Dov'è? Dov'è?...

L'uomo era sparito.

Era caduto sulla terra umida di una aiuola e vi aveva lasciata una traccia larga e profonda. Poi aveva dovuto attraversare il piazzale che era dinanzi al castello, per potersi rifugiare fra gli alberi del parco.

Ma non l'aveva attraversato in piedi. Sul suolo le traccie dei suoi ginocchi e delle punte delle sue scarpe erano visibilissime.

Il signor De Louvins ebbe una esclamazione di gioia feroce:

— Lo prenderemo, lo prenderemo!... Egli si è rifugiato nel bosco, ma non ci può sfuggire! Non ha che qualche minuto di vantaggio!... Corrett a svegliare il giardiniere, lo chauffeur, il portiere! Bisogna fare la battuta nel parco! Fate presto!

Partii correndo ed intesi per un pezzo la sua voce che tremava di una speranza insensata.

In meno di dieci minuti i tre uomini verso i quali egli mi aveva inviato si unirono a me e tutti e quattro penetrammo nel parco.

Il signor De Louvins gridava, per dirigerci:

— Oh, oh...

Lo raggiungemmo subito ed egli ci disse:

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA